IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Tr[illegible]
Telefoni: Direzione [illegible] - Redazione [illegible]
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

-3 GEN 1956 FIRENZE

Venerdì, 30 dicembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2846 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Da un anno all'altro

Dal 1955 al 1956 l'evoluzione della politica interna e internazionale presenta caratteri di fluidità, per cui è lecito considerare un possibile momento di stabilizzazione: sul piano interno, ci si deve riferire alla chiarificazione in atto nei rapporti tra i vari istituti dello Stato, nonchè all'operazione che si sta compiendo al centro-sinistra dello schieramento politico, e non si può trascurare il fatto positivo dell'imminente inizio dell'attività della Corte costituzionale; infine, va segnalato lo sforzo inteso a precisare, con la realizzazione della legge-delega, lo stato giuridico dei funzionari dello Stato. Sul piano internazionale, l'esito delle elezioni francesi potrà influire sugli orientamenti generali della politica europea, e recare un contributo chiarificatore agli stessi rapporti che il nostro continente ha con settori delicati dello scacchiere mondiale: basti accennare alle ripercussioni che le vicende del Nord Africa francese hanno su tutta la politica vicino-orientale.

Il prossimo sarà un anno di elezioni negli Stati Uniti: la grande consultazione del novembre è preparata da una più attenta meditazione degli atti interni e internazionali di Washington. Si sono già avuti esempi confortanti di moderazione nei confronti del problema sovietico e comunista: le due conferenze ginevrine, che hanno caratterizzato la vita internazionale dello scorso anno, non hanno portato all'auspicata risoluzione dei principali problemi sul tappeto, ma hanno giovato a una considerazione più realistica del mondo come affrontarli.

Il problema sovietico-comunista permane in tutta la sua complessità, ma esso va affrontato senza «spirito di crociata», bensì in una interpretazione attenta delle cause di esso, dei suoi possibili sviluppi, delle zone di eventuale direzione. E', sostanzialmente, il principio britannico dei rapporti internazionali, più aderente al tradizionale metodo della diplomazia classica, che sembra prevalere nelle più recenti manifestazioni della politica internazionale degli Stati Uniti.

Molto al riguardo dipenderà dall'evoluzione della congiuntura interna degli Stati Uniti, ai fini di una chiarificazione in senso più possibilista della politica del Dipartimento di Stato, o verso un irrigidimento sulle posizioni antagonistiche di potenza. Saranno gli sviluppi del gioco dei due partiti principali, in questa prefase elettorale, a condizionare le azioni della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato: il decorso della malattia del Presidente Eisenhower avrà un'influenza decisiva, in merito.

Non si può trascurare, in una delle consuete analisi tra un anno e l'altro, un accenno al problema tedesco: esso resta in tutta la sua funzione nel quadro dei rapporti Est-Ovest, e sembra condizionare, ora più che in passato, qualsiasi possibilità di risoluzione, se non si realizzerà una concessione reciproca fra le due tesi in contrasto. Si tratta, attualmente, di posizioni di principio, che hanno il loro indubbio valore psicologico e politico, come quella del Cancelliere Adenauer che non intende riconoscere il Governo di Pankow come rappresentativo dei tedeschi dell'Est. Ma senza dubbio ci si avvia, anche sotto la pressione di cospicue correnti di opinione interna, a una possibilità di dibattito fra Bonn e Berlino, pur se la questione sembra ancora prematura, a tanto breve distanza dal viaggio a Mosca del Cancelliere federale.

Più interessanti sono le condizioni dell'Asia, e specialmente dell'Asia sud-orientale: il movimento di indipendenza di molte nazioni, sviluppatosi fino alle estreme conseguenze, tende ad esprimersi ora anche sul piano economico e sociale, mentre l'ipoteca posta dai [illegible]tici al momento del lo[illegible] di quei movi[illegible]catto dal colo[illegible] soddisfazio[illegible]ete forme e [illegible]à dimenti[illegible] il neu[illegible] si ac[illegible]luen[illegible]ples[illegible]ica [illegible]no sortano esito positivo, ma non si può trascurare il peso che esercita la corsa agli armamenti, specialmente da parte di paesi comunisti, nell'alimentare il nazionalismo arabo, che già aveva assunto espressioni nuove con il rovesciamento di tradizionali sistemi di Governo e di rappresentanza istituzionale. Un assestamento anche se non su basi definitive, potrà giovare a una successiva chiarificazione della congiuntura in quel settore.

Quanto all'Italia, si deve rilevare che l'ingresso all'ONU, attuato a soddisfazione di un incontestabile diritto e —malgrado la forma in cui si è realizzato — in riconoscimento di una positiva azione svolta in questo decennio, pone nuovi problemi: entriamo in un periodo di più intensa attività diplomatica, che richiede spirito di iniziativa, movimento, contatti. In definitiva, si può affermare che con l'ingresso all'ONU termina il dopoguerra: e questo vale anche sul piano interno. Si tratta di uscire da schemi politici antiquati, anche se poggianti su una tradizione che ha avuto le sue pagine di decoro e di dignità, per affrontare la nuova situazione internazionale con spirito nuovo anzitutto negli atti interni, prima che in quelli di politica estera. Soltanto agendo così, sembra, si potrà attuare un contributo sostanziale alla chiarezza e alla pace, com'è nei voti di tutti.

Cesare Tosi

La crisi nel Medio Oriente

Prossima convocazione di diplomatici britannici

Londra, 29

Il 4 e il 5 gennaio — si annuncia ufficialmente — avrà luogo a Londra fra il nuovo Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e i capi delle rappresentanze diplomatiche britanniche nel Medio Oriente, una discussione di carattere generale sulla situazione in quella zona.

L'ATTESO RAPPORTO ALLA RIUNIONE DEL SOVIET SUPREMO

RIPROPOSTO DA BULGANIN UN ACCORDO SULLE NUOVE ARMI

Inaspettata allusione del Premier ai «missili intercontinentali»
Kruscev attacca Eisenhower per il messaggio natalizio ai satelliti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 29

Non aveva certamente torto quel diplomatico sudamericano che ieri ci diceva di attendere senza alcun orgasmo la seduta di oggi al Soviet Supremo: «Sia che parli Bulganin, sia che parli Kruscev — egli argomentava — sarà la solita doccia scozzese». Hanno parlato entrambi, contrariamente a quanto si supponeva, ed è stata appunto una doccia scozzese: coesistenza, ma anche concreti accenni alla potenza sovietica, mano tesa, ma anche accuse all'Occidente.

Il primo a prendere la parola è stato Bulganin, chiamato dal Presidente Lacis a salire sulla tribuna per esporre la sua relazione sul viaggio in Asia. Era questo, come noto, il quarto e ultimo punto all'ordine del giorno dell'attuale sessione del Soviet Supremo. Bulganin, che incedeva verso il podio con la faccia sorridente, è stato accolto da una grande ovazione da parte di tutta l'Assemblea levatasi in piedi.

Discorso sostanzialmente corretto e formale, da Presidente del Consiglio. L'oratore si è limitato a illustrare l'importanza e il significato della sua visita in India, in Birmania e nell'Afghanistan. Ha destato però qualche sorpresa, negli osservatori occidentali, il fatto che egli abbia fatte sue le tesi sul colonialismo abbondantemente propagandate da Kruscev durante le varie tappe dell'itinerario. Poi Bulganin ha dichiarato che il 1955 rimarrà nella storia come l'anno che ha segnato una svolta cruciale verso la distensione internazionale, ed è proprio a questo punto che l'oratore ha fatto una dichiarazione di notevole importanza, l'unica sulla quale si accentra ora l'attenzione dei circoli diplomatici e degli osservatori occidentali.

Bulganin ha detto: «L'URSS è stata ed è tuttora favorevole a una cessazione della corsa agli armamenti e a un accordo internazionale che ponga al bando le armi [illegible] e all'idrogeno, nonchè gli altri tipi di armi di distruzione in massa, compresi i missili a razzo. Tali missili sono stati sviluppati particolarmente in questi ultimi anni, e, possiamo dire, stanno diventando delle armi intercontinentali». La frase non appare troppo chiara, ma sembra doversene trarre la conclusione che l'Unione Sovietica dispone già di questi missili intercontinentali. (D'altronde negli ambienti occidentali circolava da tempo la voce, mai confermata ufficialmente, che l'ultima esplosione nucleare russa — quella del 22 novembre — avesse compreso appunto la prova di un missile intercontinentale).

Ovviamente, la frase viene studiata in questo momento con grande interesse. Gli Stati Uniti, come si sa, sono ancora, per quello che riguarda i missili intercontinentali, allo stadio preliminare: se ne sta approntando uno, il cosiddetto «Intercontinental Balistic Missile», che dovrebbe raggiungere la fantastica velocità di dodicimila miglia orarie, e la gittata di cinquemila miglia. Sembra difficile che i tecnici sovietici siano riusciti a superare le difficoltà che ancora stanno dinanzi ai tecnici degli Stati Uniti.

Alle armi atomiche e alla loro potenza ha fatto cenno anche Kruscev nel suo discorso, prendendo la parola pochi minuti dopo Bulganin. «Noi non intendiamo vantarci della nostra potenza tecnica militare», ha detto il Segretario del partito comunista. Egli ha aggiunto tuttavia di voler ricordare agli occidentali la recente esplosione di una bomba all'idrogeno nell'URSS. «Coloro che cercano di aumentare la tensione internazionale — ha detto Kruscev fra un uragano di applausi — non dovrebbero dimenticare i risultati di questo esperimento. La potenza di quest'arma equivale a parecchi milioni di tonnellate di esplosivo, e può essere notevolmente [illegible]». A parte il resto, è da notare che con questa frase Kruscev ha confermato che la potenza della bomba «H» sperimentata in Siberia equivale non già a un «Megaton» — come qualcuno credeva di poter affermare in base a una frase da Kruscev pronunciata nel corso di un suo comizio in India — ma a «parecchi» Megaton.

A differenza del discorso di Bulganin, quello di Kruscev è stato un vero e proprio «giro di orizzonte» su tutta la situazione internazionale, il che conferma le previsioni degli osservatori occidentali che nella mancanza del tradizionale rapporto di Molotov, si dava per certo che sarebbe stato Kruscev ad addentrarsi in un approfondito esame della politica estera sovietica. Kruscev ha iniziato il suo discorso riferendosi all'India e alla Birmania, ma ha completato a mano a mano il quadro occupandosi degli Stati Uniti, dell'Europa e dell'Africa.

Il Segretario del partito comunista ha naturalmente ribadito le sue accuse alla politica colonialista dei paesi occidentali, affermando che le reazioni inglesi e americane alle sue affermazioni sono assurde e senza fondamento: «In realtà», ha detto, «io non ho fatto che ripetere dei fatti ben conosciuti». Ha poi accusato gli Stati Uniti di ostacolare un accordo sul disarmo (secondo Kruscev gli occidentali vorrebbero che solo la Unione Sovietica disarmasse «il che rappresènta il modo occidentale e in particolare americano di attuare lo spirito di Ginevra») e ha poi attaccato vivacemente i dirigenti americani, Eisenhower in testa.

Il Presidente americano, Foster Dulles, Harriman ed altri, ha detto Kruscev, hanno inviato messaggi natalizi ai paesi dell'Europa orientale, nei quali dichiarano che essi «pregheranno per la liberazione di questi paesi e accorderanno loro il proprio appoggio». Si tratta di una illecita interferenza che non servirà ad altro che «ad eccitare le passioni». Del resto questi messaggi, ha dichiarato Kruscev [illegible] curano assai più della saccoccia che dell'anima». «Noi comprendiamo bene — ha aggiunto l'oratore — che Harriman vorrebbe tornare in Ungheria, dove prima della guerra aveva delle proprietà. Anche al tempo della instaurazione del regime sovietico in Russia altri «grandi» all'estero pregavano per Kerenski ed altri dirigenti: ma le loro preghiere non servirono a molto». Kruscev si è dichiarato tuttavia dispiaciuto di dover parlare in tal senso anche di Eisenhower che, ha aggiunto, «io rispetto assai».

Il Segretario del partito comunista, nella sua lunga esposizione — è durata un'ora e tre quarti — ha parlato anche della Germania e della Jugoslavia. Per quanto riguarda il primo argomento ha affermato che se gli Occidentali desiderano sinceramente la sicurezza europea non possono ignorare l'esistenza «di fatto» di due distinti Stati tedeschi. «Noi non vediamo altra soluzione all'infuori della creazione di un sistema generale di sicurezza europea che comprenda anche gli Stati Uniti. Nessuno può costringerci a consolidare con la nostre mani un blocco diretto contro di noi». Quanto alla Jugoslavia, Kruscev ha confermato che l'URSS «proseguirà nello sviluppo dei suoi buoni rapporti con questa nazione».

Terminato fra grandi applausi il discorso di Kruscev, il presidente Lacis ha sospeso la seduta, che è poi ripresa alle 16. Hanno preso la parola vari oratori, appoggiando tutti, ovviamente, le dichiarazioni tanto di Bulganin quanto del Segretario del partito. Lo scrittore e uomo di Stato ucraino Korneiciuk ha detto fra l'altro parlando degli Occidentali: «Questa gente mi ricorda quel giovane che, dopo aver assassinato padre, madre e nonna per entrare in possesso della loro eredità, esclamava indignato dinanzi ai giudici: "Non avete il diritto di mostrarvi troppo severi con me, perchè davanti a voi sta un orfano.."». E' stata una battuta molto vecchia, a dire il vero.

Poi, finalmente, il quarto punto all'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Esauritesi le formalità del voto, Lacis ha aggiornato a data da destinarsi il Soviet Supremo, dichiarando conclusa la sessione apertasi lunedì scorso. I deputati hanno lentamente sfollato il grande salone del Cremlino, preceduti da Bulganin e Kruscev che conversavano scherzosamente fra loro.

U. P.

AFFRONTATO DAL CIR L'ESAME DEL BILANCIO

LE SPESE PREVENTIVATE SALGONO A TREMILA MILIARDI

Tutti gli sforzi concentrati nel ridurre il deficit
Contrario l'on. Andreotti al ricorso a nuove imposte

Roma, 29

I problemi relativi al bilancio dell'esercizio 1956-57 sono stati affrontati in due lunghe riunioni che il CIR ha tenute nella giornata, sotto la presidenza dell'on. Segni. In sostanza, la discussione si è imperniata, prendendo a base le cifre di massima previste per l'entrata e per la spesa, sul modo di contenere nei limiti più ristretti possibili il disavanzo che la dilatazione delle spese minaccia di aggravare, in contrasto con l'indirizzo fin qui seguito tendente a una graduale contrazione del disavanzo stesso attraverso i vari esercizi. E' chiaro che, data la situazione di bilancio, se questo indirizzo vorrà essere rispettato, si dovrà giungere o a una riduzione degli stanziamenti o a un nuovo inasprimento fiscale. Ma il fatto sta che il peso tributario ha raggiunto ormai limiti pressochè invalicabili, mentre d'altro canto non pare possibile una riduzione di spesa. Sarà già una fortuna se si potrà mantenere il disavanzo nei limiti dell'anno scorso, senza aumentarlo. Gli scopi della riunione sono stati così riassunti dal Sottosegretario Ferrari-Aggradi: «Non aumentare il deficit, effettuare le spese in senso produttivo».

La riunione di stamane è stata interamente occupata da una relazione del Ministro delle Finanze e da una di quello del Tesoro, i quali hanno presentato un panorama completo della situazione finanziaria. Ne è scaturito che l'incremento naturale derivante da accertamenti più esatti e dal maggior volume di redditi e di imponibili può prevedersi tra i 150 e i 180 miliardi.

In particolare, è da rilevare che l'on. Andreotti si è detto contrario alla creazione di nuove imposte (che turberebbero l'economia nazionale e potrebbero ripercuotersi gravemente sui prezzi) e ha proposto invece una rigorosa riduzione della spesa pubblica. In effetti, la previsione complessiva delle entrate sale a una cifra che va dai 2612 miliardi ai 2642 contro la quale stanno le forti dilatazioni di spesa, che soltanto per l'attuazione della legge delega è di ben 61 miliardi, oltre quelli in un primo tempo preventivati, e probabilmente aumenterà se, come pare certo, il Governo accontenterà i ferrovieri nelle loro ultime richieste e anche in considerazione del fatto che non è da escludersi la possibilità di nuove variazioni in più nel corso della definitiva approvazione da parte della Commissione consultiva dei provvedimenti delegati per la parte che si riferisce al trattamento economico.

Cosicchè, grosso modo, lo stato di previsione generale della spesa si fa salire attorno ai 3 mila miliardi con un disavanzo che oltrepassa quello dell'esercizio precedente, in misura che oscilla tra i 33 e i 63 miliardi. Su questa impostazione di carattere generale si è svolta, nella seduta pomeridiana, la discussione. Ma nessuna decisione è stata presa. Il dibattito ha dato la possibilità a tutti di esprimere il proprio parere, e da esso è emersa la necessità di arrivare in qualche modo a decurtare di 30 o 40 miliardi il deficit. Come? Qui sta il problema.

Una discussione decisiva sull'argomento non si potrà fare sin quando non siano state esaminate a fondo tutte le possibilità esistenti per una diminuzione della spesa in rapporto agli oneri derivanti dai vari impegni, la maggior parte dei quali sono previsti da leggi. Solo dopo questo esame si potrà stabilire se c'è possibilità di decurtare il disavanzo rispetto a quello dell'esercizio passato. Così è stato nominato un comitato ristretto, composto da Vanoni, Andreotti, Gava e Campilli, che, a partire da domani, inizierà l'esame approfondito delle spese. Questo lavoro durerà parecchi giorni, sicchè si pensa che il CIR non potrà tornare a riunirsi prima del 7 gennaio per sentire le conclusioni del Comitato e prendere le conseguenti opportune decisioni.

In gennaio, come è noto, lo Stato effettuerà una nuova serie di Buoni del Tesoro, ciò che, evidentemente, porterà a una diminuzione del disavanzo, ma la Commissione Finanze e Tesoro del Senato intenderebbe avanzare in argomento le sue più serie riserve, essendo del parere — almeno così ha detto uno dei suoi membri — che pur ammettendo, per assurdo, che nessun fatto nuovo si verificasse nel frattempo, occorreranno venti anni prima di poter giungere al pareggio del bilancio.

NUOVA DISCUSSIONE SULLA LEGGE DELEGA

Il Governo è contrario ai rischi di una proroga

Sembra tuttavia che le questioni degli statali dovranno tornare all'esame della Camera

Roma, 29

Il problema di una eventuale proroga del termine di scadenza della legge delega, del quale si era finora parlato e discusso in linea teorica, è stato proposto in concreto dalla lettera che l'on. Roberti ha inviata al Presidente della Camera, di cui parlammo ieri sera. E, in termini concreti si è riaccesa anche la discussione sull'opportunità di una proroga e di un'anticipata convocazione della Camera.

Dal punto di vista procedurale si rileva, in parecchi ambienti, che prima di tutto una anticipata convocazione metterebbe in imbarazzo il Presidente Leone, il quale non saprebbe in effetti quale argomento mettere al primo punto dell'ordine del giorno di riapertura; in secondo luogo, bisognerebbe convocare anche il Senato che non avrebbe motivo per adunarsi, e poi, in effetti, non risulta l'urgenza di convocare in anticipo le Assemblee, in quanto la nostra legislazione ha praticamente acquisito il principio della retroattività della legge civile e quindi la delega potrebbe essere prorogata anche con una discussione che si svolgesse dopo il 18 gennaio, data prevista per la riapertura di Montecitorio. D'altra parte, si ricorda che essendo la Camera riconvocata a domicilio, nessuna data è stata effettivamente fissata e pertanto in caso di necessità il Presidente potrebbe convocarla al massimo nel giro di 48 ore in via normale.

Comunque sia, nella prima seduta, la presidenza dovrebbe annunciare una proposta di legge che ancora nessuno ha presentata, ma che l'on. Cappugi, ieri sera, non appena seppe della proposta di Roberti, si disse pronto a presentare nel più breve tempo. Tale disegno di legge dovrebbe essere iscritto all'ordine del giorno di un'altra seduta della giornata stessa o del giorno successivo per lo svolgimento e la presa in considerazione, e quindi affidato, per l'esame, alla commissione competente con procedura di estrema urgenza, di modo che la proposta potrebbe tornare in aula per lo esame e l'approvazione nel giro di ventiquattr'ore.

In fondo, come si vede, la questione procedurale non presenta difficoltà insormontabili. Ma il fatto è che bisognerebbe vedere bene quali sono gli scopi politici che ci si propongono con la richiesta proroga. E il Governo, che non ci vede chiaro, non vuol correre rischi che la faccenda, una volta portata in aula, si trasformi rapidamente e diventi un dibattito su tutti i criteri informatori della legge, annullando il lavoro fin qui fatto e rinviando chissà a quando la sistemazione dei problemi degli statali.

Il Governo, insomma, non ha alcuna intenzione di accettare proposte di proroga. Lo ha detto apertamente il Presidente del Consiglio. Segni, infatti, stasera ha dichiarato che «interpellato» dalla Presidenza della Camera», ha fatto sapere che il Governo era ed è contrario alla proroga della legge delega.

A sua volta il Ministro del Tesoro ha auspicato che «la Commissione consultiva concluda l'esame dei decreti di attuazione della legge delega entro il termine del 10 gennaio fissato dalla legge stessa».

Parlando ieri sera con l'on. Gonella, si è saputo che Pieraccini aveva sostenuto l'opportunità di rimettere all'esame del Parlamento, dopo l'approvazione dello stato giuridico degli impiegati, tutti gli altri provvedimenti, affidandoli ad una Commissione speciale e riservando all'Assemblea plenaria le sole dichiarazioni di voto e l'approvazione finale. La proposta non ha trovato alcuna rispondenza nei circoli governativi, e il Ministro Gava ha detto in proposito che è impossibile che il Governo si spogli delle prerogative che gli derivano dalla investitura ricevuta dal Parlamento per deferirle ad una Commissione speciale anche se espressa dal Parlamento stesso.

In questo fermento di discussioni e di polemiche la Commissione consultiva continua a ritmo serrato il suo lavoro. Ieri non sono stati approvati che una ventina di articoli dello stato giuridico e ne rimanevano all'inizio della giornata odierna ad occhio e croce 2330. Ma il numero degli articoli è destinato ad aumentare, perchè nuovi schemi di decreto continuano ad essere presentati dal Governo alla Commissione. Ciò che rende praticamente impossibile completare il lavoro entro il 10 gennaio. Questa impossibilità è stata apertamente palesata da alcuni commissari all'on. Gonella e al sen. Zotta, e dunque la questione di una proroga comincia a farsi sentire realmente urgente. Oggi la segreteria della Camera si è messa in contatto telefonico con l'on. Leone, che si trova a Napoli, per comunicargli la richiesta avanzata dall'on. Roberti; Leone si è riservato di prendere delle decisioni dopo aver esaminato attentamente il problema. Certo, però, che egli vorrà, prima di stabilire il da farsi, sentire il parere del Governo.

In ogni caso, la questione degli statali è destinata ad arrivare in un modo o nell'altro alla Camera. Un deputato democristiano, infatti, l'on. Valsecchi, ha già presentato una interpellanza per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in riferimento alle norme approvate dalla Commissione consultiva, ed in particolare quali siano nei confronti delle due norme per le quali l'orario ha la durata di sei ore ed è tolto il divieto per l'impiegato di «svolgere attività o partecipare ad organizzazioni incompatibili con il dovere d'ufficio». Valsecchi chiede di conoscere dal Governo, nel caso in cui voglia accogliere le modifiche della Commissione: le ragioni che possono consigliare la introduzione e la estensione di un orario a carattere nettamente antiproduttivo e chiaramente privilegiato nei confronti di tutte le altre categorie di lavoratori; e il fondamento morale, la ragione sostanziale e la portata giuridica di una norma quale quella approvata sulle attività del dipendente statale.

«Se questa seconda norma passasse — chiede l'interpellante — è lecito pensare, dal momento che l'impiegato statale potrebbe svolgere attività o partecipare ad organizzazioni incompatibili con il dovere d'ufficio, che egli abbia legittimamente il privilegio di operare contro l'interesse dello Stato e della collettività nazionale per il cui solo bene, al contrario, egli dovrebbe dare la propria opera?».

A Borse chiuse

Un mercato dei titoli nell'ambito delle banche?

Roma, 29

Anche oggi, come del resto era da prevedersi dopo le decisioni prese iersera a Milano dai Comitati direttivi di tutte le Borse, alla Borsa di Roma è continuata l'astensione degli operatori. Tuttavia, le operazioni contabili per la liquidazione del mese corrente possono essere considerate concluse per quanto riguarda la piazza locale, mentre si ha notizia di qualche difficoltà ancora in altre piazze. Nell'ambiente locale risulta che continuano i contatti tra il Ministero del Tesoro e i rappresentanti degli agenti di cambio, che oggi anzi hanno avuto un nuovo abboccamento con il Ministero.

Frattanto l'«Agenzia economica finanziaria» è informata che perdurando l'attuale situazione di non funzionamento del mercato dei valori, negli ambienti del Ministero del Tesoro, visto l'avvicinarsi della data fissata per l'annuale consueta emissione dei buoni del Tesoro novennali, è stata ventilata la possibilità di creare un mercato dei titoli di Stato in un primo momento, e dei titoli azionari in un secondo momento, utilizzando il sistema bancario italiano.

In proposito, una delle più note personalità del mondo borsistico ufficiale italiano ha dichiarato alla stessa Agenzia: «L'eventualità di un simile provvedimento porrebbe il Governo di fronte ad incalcolabili ripercussioni nei confronti dell'opinione pubblica nazionale e internazionale. Basti considerare che immediata sarebbe la accusa, che, essendo l'organizzazione bancaria totalmente disciplinata dal Governo, i prezzi da questa registrati risponderebbero per forza maggiore a leggi diverse da quelle della domanda e dell'offerta. E' chiaro che alterando così lo spirito delle leggi organizzative attualmente vigenti in materia di mercati finanziari, si instaurerebbero prezzi di imperio specie per i titoli di Stato. Infatti, l'attuale organizzazione facendo espresso divieto all'agente di cambio di operare in proprio, vuole appunto evitare che il suo interesse personale e diretto possa influire sulla determinazione dei prezzi. Si verrebbe in conclusione a trasformare così l'attuale organizzazione economica dei mercati finanziari italiani in quella caratteristica dei paesi a regime totalitario».

Infine, secondo altre fonti, si apprende che le Borse riaprirebbero il 2 gennaio.

EPISODI SCOTTANTI NELLA CAMPAGNA ELETTORALE FRANCESE

Rivelazione drammatica sulle repressioni in Algeria

Un mussulmano ucciso per permettere la ripresa cinematografica della «battaglia» contro i «ribelli» - Cinque foto terrificanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Allontanandoci dalla cronaca della campagna elettorale non si può passare sotto silenzio la pubblicazione di cinque terrificanti fotografie da parte dell'«Express» che hanno destato la più viva sensazione a Parigi, poichè s'inquadrano negli episodi di repressione in Algeria. Le cinque fotografie formano una specie di film. Nella prima foto si vede un gendarme francese che col fucile imbracciato mira a un giovane mussulmano che cammina voltandogli il dorso. Nella seconda foto il gendarme spara; nella terza si vede che ha colpito il mussulmano dal cui capo vola il berretto; nella quarta la vittima stramazza; nella quinta il gendarme ricarica tranquillamente il fucile. Il giornale fa seguire alla riproduzione delle cinque foto un lungo indignato commento nel quale spiega il fatto: «Il gendarme francese che si vede mentre mira a un mussulmano, che si allontana lentamente voltandogli le spalle, era incaricato con diversi suoi compagni di sorvegliare un certo numero di sospetti che erano stati arrestati nei villaggi della zona di Costantina dopo il massacro orribile di diverse famiglie europee. Qualche giornalista e alcuni operatori di una casa straniera si trovavano sul posto. E così, per permettere a tali cineasti di girare un film di attualità sulla guerra in Algeria, il gendarme uccise di sua iniziativa uno dei prigionieri. Ed è questa esecuzione che si vede nelle cinque fotografie. L'uomo cammina, il gendarme mira, il berretto dell'uomo vola, il mussulmano cade a terra»

Il giornale prosegue: «Questo abominevole affare è conosciuto in Algeria. Diversi ufficiali sono pronti a testimoniare dinanzi a qualsiasi commissione d'inchiesta la veridicità di tali fatti. Ma, nonostante che i servizi governativi di Parigi siano stati informati e che il film sia stato visto dalle autorità in visione privata, nessuna commissione ufficiale ha sinora proceduto a un'inchiesta seria». Il giornale riferisce inoltre che il fatto si svolse in settembre. Le cinque fotografie furono pubblicate vario tempo fa dalla rivista «Life». Quanto all'azione delle autorità e alle misure da [illegible]se adottate, il «Monde» sta[illegible] in prima pagina, dopo a[illegible] riportato lo scritto dello [illegible]press», riferisce le seguenti [illegible]zioni: «I documenti fo[illegible]rodotti dall'[illegible]zati da un operatore della «Fox Movietone» che prezzolò un gendarme. Tale gendarme quindi uccise per denaro. La sequenza fotografica fu il prodotto d'un complotto politico, poichè essa è stata realizzata pochi giorni prima del voto delle Nazioni Unite sulla questione algerina. Le autorità francesi messe sull'avviso dalla delegazione francese a Washington aprirono un'inchiesta, affidandola al gen. Morin. Le ricerche per la identificazione del gendarme sono state lunghe. Esse hanno però ottenuto il risultato di porre la mano sul gendarme e di tradurlo dinanzi alla giustizia militare».

La riproduzione dell'«Express» ha provocato a Parigi una penosa impressione per il valore assai scarso che essa mostra della vita in Algeria. Ed anche per le seguenti informazioni fornite dalla «Fox Movietone»: «Il nostro operatore che lavora anche per le attualità Gaumont ha preso il documento al principio di settembre ad Ain-Abib. Si tratta di un francese nato in Algeria e stabilito ad Algeri. Egli era in rivalità con l'operatore della televisione americana «C.B.S.» e con diversi altri fotografi. Il suo cliché è accompagnato da un breve testo: «Fotografia presa nel corso d'un combattimento mentre le forze dell'ordine entrano nelle «Mechtas». La didascalia ha l'aria innocente per trarre probabilmente in inganno la censura. Ma appena la sequenza fu in America il suo significato tornò a esprimere l'orrore di una scena giudicata giustamente terrificante.

Stasera il Primo Ministro Edgar Faure ha accusato i suoi avversari di aver cercato di sfruttare ai fini politici la rivelazione del giornale di Mendes France l'«Express» secondo cui un ribelle algerino fatto prigioniero sarebbe stato ucciso per consentire ad un fotografo di riprendere la scena. Faure ha detto in una pubblica dichiarazione che la rivelazione del giornale «ha senza dubbio fini elettorali» ed ha accusato coloro che ne sono coinvolti di «avere perso il più elementare senso dell'interesse nazionale».

Intanto per opinione generale, pur mancando due giorni utili alla chiusura della campagna elettorale, il «gioco» è già fatto». Nessuna sorpresa sembra doversi attendere. E la nessuna sorpresa dovrebbe confermare i pronostici avanzati nei [illegible]ni scorsi dalla stampa, e [illegible] dal secon[illegible] invia[illegible]to oggi al Ministero degli Interni. Secondo le previsioni dei capi dei Dipartimenti noi avremo nella nuova assemblea un aumento di seggi per i comunisti, una perdita per i socialisti, una decurtazione del numero dei radicali mendesiani, un aumento dei moderati, una situazione stazionaria per i democristiani e una caduta sensibile per i gollisti.

Se a Palazzo Borbone si vedrà avverata una tale previsione, il fronte repubblicano non ha alcuna probabilità di vedersi incaricato della formazione di un Governo. Nel caso più favorevole esso non potrebbe contare più di 160 deputati e nel caso che anche i radicali fauriani facessero blocco, si giungerebbe a un complesso di quasi duecento deputati. Tenendo conto di questo dato e anche della brama di potere che si attribuisce a Mendes France torna insistente il sospetto che il «leader» radicale voglia farsi fautore della creazione di un fronte popolare che accolga i comunisti, dopo averli impegnati ad accettare un minimo programma nazionale.

Accanto a questa nota di rilievo se ne colloca un'altra degna anch'essa di interesse. Notizie dalla provincia dicono che il movimento di Poujade si presenta piuttosto minaccioso. Sembra che tutti i calcoli sinora fatti siano molto inferiori a quel che il risultato della votazione mostrerà il 2 gennaio. Poujade, acceso d'entusiasmo, parla già di più di cinquanta seggi al parlamento. Se un tal fatto dovesse verificarsi la situazione parlamentare sarebbe rovesciata.

Bonaventura Caloro

L'arrivo a Karachi del Ministro Martino

Karachi, 29

Il Ministro degli Esteri italiano Martino è giunto oggi pomeriggio a Karachi in visita ufficiale, iniziando così la seconda parte del suo viaggio in Asia che da Karachi lo porterà a Ceylon ed in India.

A riceverlo all'aeroporto erano il Ministro degli Esteri pakistano, il segretario generale del Ministero degli Esteri, il capo del protocollo ed il rappresentante del Governatore generale nonchè l'Ambasciatore italiano Alberto Calisse con tutto il personale dell'Ambasciata e l'Ambasciatore Pasquale Jannelli che si tro[illegible] Karachi a capo di [illegible]ue econ[illegible]

UN ORIENTAMENTO DEFINITIVO DEL GOVERNO STATUNITENSE

Assicurati fino al 1966 gli aiuti americani agli alleati

Quattro miliardi e 400 milioni di dollari nel prossimo esercizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

Continuità, flessibilità e uniformità sono i punti cardinali sui quali l'amministrazione americana intende impostare da ora in poi il suo, anzi i suoi, programmi di aiuti all'estero. Un'analisi del significato pratico di queste tre parole dimostrano che il Governo di Washington ha accettato in gran parte, e fatte proprie, le ragioni da tempo sostenute da alcuni paesi beneficiari degli aiuti, particolarmente la Francia e l'Italia. Secondo tali ragioni l'effetto degli aiuti americani, fossero essi militari od economici o un complesso dei due, andava disperso in quanto essi venivano assegnati con carattere di temporaneità e di variazione continua e questo perchè il Congresso non poteva, per Costituzione, prendere impegni a scadenza superiore alla durata di ciascuna legislatura, il che nel caso pratico significa al massimo due anni. La Costituzione non è stata alterata, ma il Governo ha già sondato gli ambienti parlamentari, incontrandovi reazione favorevole, con la proposta di stabilire che da ora in avanti gli aiuti all'estero si informino ai tre principi della continuità, flessibilità ed uniformità.

«Continuità» significa riconoscimento della necessità che gli aiuti americani vengano assegnati per un altro decennio almeno. «Flessibilità» significa autorizzazione al Governo di spostare da un settore all'altro, a seconda degli eventi e delle necessità, una [illegible] parte delle somme destinate agli aiuti esteri. «Uniformità» significa il mantenimento di un livello costante nella erogazione dei fondi allo scopo di evitare gli alti e bassi nel flusso dei dollari nelle economie degli stati amici.

La somma prevista per il prossimo esercizio — implicitamente per ogni anno durante la prossima decade — sarà di 4 miliardi e 400 milioni di dollari cioè 2750 miliardi di lire, destinati non soltanto ad aiuti militari ma anche ad aiuti economici. E qui veniamo ad un altro punto del nuovo orientamento da parte del Governo che non soltanto ha riconosciuto la necessità di mantenere gli aiuti all'estero mentre fino a qualche mese fa sembrava che avesse intenzione di chiudere tale capitolo, ma ha anche deciso che accanto agli aiuti militari si devono continuare quelli economici.

I due settori, economia e difesa, non possono essere completamente separati l'uno dall'altro e si è riconosciuto da tempo che non vi può essere organismo militarmente solido ed economicamente debole.

Tuttavia il principio della interdipendenza fra economia e forze militari non sarà applicato soltanto ai tre o quattro paesi che si presentano come casi estremi: il rapporto di interdipendenza potrà fluttuare riducendosi in qualche caso ad un negligibile minimo, ma esso esiste per tutti i paesi del mondo libero.

Leo Rea

Nel marzo del '56

Una riunione economica del Patto a tre balcanico

Belgrado, 29

Alla fine di marzo del 1956 si terrà a Belgrado una conferenza di esponenti economici greci, turchi e jugoslavi. La conferenza si propone — sul piano di una cooperazione economica basata sui principi generali del Patto balcanico — di esaminare le controversie d'ordine politico insorte negli ultimi tempi specie a causa della controversia cipriota.

LA POLEMICA SUSCITATA DALLE SINISTRE SI ALLARGA

Dal caso Giallombardo allo scandalo del Poligrafico

Precisazioni ufficiose degli ambienti ministeriali in cinque punti
Richiesta di autorizzazione a procedere a carico del sen. Restagno

Roma, 29

Bisogna dare atto al dottor Giallombardo di essersi rifiutato di fiancheggiare la violenta campagna di stampa che sul suo caso hanno imbastito certi settori politici. Si tratta, per ammissione unanime, di un magistrato serio, che conosce i suoi doveri e non avrebbe mai autorizzato una simile montatura. E' opinione concorde che egli non abbia diffuso il suo famoso «esposto» il quale sarebbe arrivato al giornale di Pietro Nenni per vie traverse. Quali? Si parla di un deputato siciliano, amico del Giallombardo, che avendone avuto in mano il testo è passato sopra agli obblighi dell'amicizia, ritenendo gli obblighi del partito più importanti, ed ha scatenato la campagna di stampa.

Sono note le accuse fatte all'on. Di Pietro, predecessore di Moro come Ministro della Giustizia: egli avrebbe trasferito il Giallombardo per togliergli dalle mani il «processo dei miliardi» e lo «scandalo del Poligrafico», due materie scottanti nelle quali sono implicati uomini politici e personaggi in vista. La prima accusa è caduta da sola: infatti il Giallombardo nonostante il trasferimento ha conservato la funzione di Pubblico Ministero nel processo dei miliardi, dove ha pronunciato una arringa durata quindici giorni. Neppure la seconda accusa regge alla prova dei fatti: anche senza Giallombardo l'inchiesta giudiziaria è continuata, e a dimostrazione che è continuata senza interferenze estranee basterà dire che ha già dato luogo ad una richiesta di «autorizzazione a procedere» contro il sen. Restagno. Come si vede, riguardi per nessuno.

Comunque gli ambienti ministeriali hanno voluto rispondere dettagliatamente alle accuse, in cinque punti. Li riportiamo:

1) Non può assolutamente affermarsi che il provvedimento di destinazione fuori Roma fu preso per impedire al Giallombardo di continuare a svolgere la sua funzione di Pubblico Ministero nell'istruttoria del processo per il Poligrafico. Il Giallombardo venne infatti destinato a Ravenna in seguito a promozione avvenuta per un concorso a cui egli aveva spontaneamente partecipato, e non venne in alcun modo leso il principio della inamovibilità che è posto a garanzia dell'indipendenza della magistratura.

2) La destinazione fuori della sede di Roma non è stato un provvedimento persecutorio. Normalmente infatti i vincitori dei concorsi al grado di Appello, specie se residenti fuori Roma, venivano destinati ad altra sede, soprattutto perchè aspirano ad una sede ambita come quella di Roma, numerosi magistrati promossi nei precedenti concorsi. Ciò è ampiamente dimostrato dal fatto che, ad un anno dalla promozione, la posizione del Giallombardo nella graduatoria degli aspiranti alla sede di Roma è quella di 34.o su 36 aspiranti. Anche coloro che precedevano in graduatoria il Giallombardo andarono fuori Roma.

E' evidente che nessun vantaggio politico si poteva ottenere dall'allontanamento del Giallombardo, il quale comunque avrebbe dovuto lasciare la istruttoria del processo del Poligrafico.

3) L'esposto presentato dal Giallombardo è gravemente offensivo per tutta la Magistratura, in quanto con esso si crea il sospetto che, se il processo per le frodi valutarie e le indagini sui fatti del Poligrafico fossero stati affidati ad altro magistrato, non vi sarebbe più stata garanzia di imparzialità e di rigida applicazione della legge.

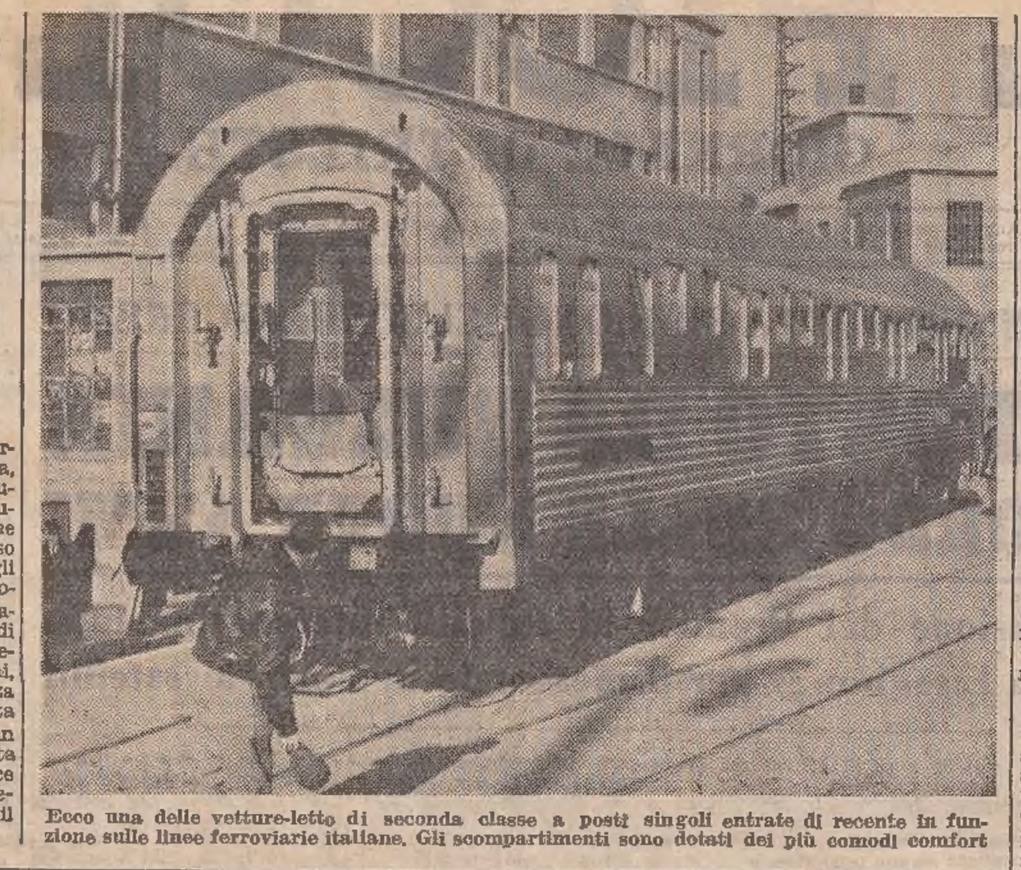
4) L'esposto presentato dal Giallombardo fu accettato e trasmesso alla direzione generale del personale perchè lo tenesse presente, tenendo umanamente conto delle condizioni di spirito del Giallombardo e del fatto che l'esposto era stato presentato direttamente al Ministero senza che se ne fosse fatta pubblicità. Una volta appurato, invece, che si faceva uso di detto esposto per offendere apertamente e pubblicamente la Magistratura e per rivolgere infondate accuse al Governo montando una campagna di stampa apertamente politica, il Ministro si è visto costretto a chiedere l'apertura del procedimento disciplinare.

5) E' assolutamente falso quanto pubblicato dall'«Avanti» secondo cui la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Restagno è stata trasmessa da vario tempo al Ministro Guardasigilli che l'avrebbe «persa sul suo tavolo». La richiesta è stata trasmessa dalla Procura della Repubblica al Ministero il 21 dicembre; essa è pervenuta alla direzione competente il 23 dicembre, ed è stata infine trasmessa al Gabinetto del Ministro per l'esame e con la prescritta relazione solo ieri.

Questa la tesi governativa. Le sinistre rispondono citando i nomi di alcuni magistrati promossi insieme al Giallombardo, eppure non trasferiti da Roma, e sostenendo che l'onestà dei magistrati che hanno continuato l'inchiesta al Poligrafico non cancella il tentativo del Governo di arrestare o almeno intralciare il provvedimento.

A parte il caso personale del magistrato siciliano, questa vicenda tira automaticamente in ballo due questioni molto più importanti: l'esistenza e la gravità dello scandalo del Poligrafico, e i rapporti tra Governo e Magistratura. Sul primo punto, è certo che qualcosa di vero c'è, altrimenti non avremmo avuto l'inchiesta, e l'incriminazione di alcuni implicati; però il Poligrafico smentisce che siano vere le accuse lanciate, o almeno sostiene che è falsa la loro interpretazione. E' vero che il Poligrafico dello Stato ha venduto carta in Francia e in Belgio, ma lo ha fatto dopo averla invano offerta ai giornali italiani, ed il prezzo al quale la vendita è stata fatta, non sarebbe inferiore al prezzo internazionale. E' vero che il Poligrafico ha venduto trecento milioni di carta al sen. Restagno, allora amministratore della democrazia cristiana, il quale lo ha diviso tra i giornali «Il Momento» di Roma, la «Voce Adriatica» di Ancona, «Il Tempo» di Milano, la «Sicilia del popolo» ed il «Corriere di Sicilia» di Catania, ed altri; è anche vero che questa carta fu ceduta ad un prezzo inferiore a quello di costo, e quindi poco più della metà del prezzo corrente, ma secondo il Poligrafico si trattava di carta già deteriorata per una lunga permanenza in magazzino; e quindi di diminuito valore. Invece l'accusa sostiene che Restagno approfittò della sua posizione politica per imporre il contratto agli amministratori. Infine, per quanto concerne la rivista «Idea» di monsignor Barbieri, il Poligrafico sostiene di averla stampata a un prezzo notevolmente alto, tanto che il monsignore cambiò poi tipografia (secondo l'accusa, mons. Barbieri approfittò del fatto che uno degli amministratori era suo parente per ottenere condizioni di favore). L'inchiesta sta seguendo il suo corso.

Sull'ultimo punto, i rapporti fra Governo e Magistratura, il discorso è breve. La Costituzione prevede un Consiglio superiore della Magistratura, che ancora non esiste. Finchè esso non entrerà in funzione, gli spostamenti dei magistrati sono di competenza del Guardasigilli. Se una colpa può quindi farsi al Governo, non è di avere esercitato le sue funzioni, bensì di non essersi abbastanza preoccupato perchè sia attuata la norma costituzionale. E' un caso simile a quello dell'Alta Corte. Come ha trovato felice soluzione il primo, è logico sperare che la troverà anche il secondo.



Ecco una delle vetture-letto di seconda classe a posti singoli entrate di recente in funzione sulle linee ferroviarie italiane. Gli scompartimenti sono dotati dei più comodi comfort

LA NUOVA GRANDE DIGA IN PROGETTO PRESSO ASSUAN

IN PERICOLO LE MUMMIE DELLA MEDIA VALLE DEL NILO

Si teme che i sepolcri dei Faraoni rimarranno sommersi dalle acque dell'immenso lago artificiale - Vivaci proteste degli egittologi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 29

E' di ieri la notizia che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno offerto al Governo egiziano il loro aiuto finanziario per partecipare alla costruzione della nuova grande diga di Assuan, nell'Alto Egitto, un poco più a nord di quella attuale che porta appunto il nome della città omonima e che iniziata nel 1902 fu continuamente potenziata sì da raggiungere proporzioni che allora apparvero colossali, ma che fanno una ben meschina figura di fronte a quello che sarà il nuovo sbarramento.

E' un vecchio sogno degli egiziani, quello di regolare meglio il corso del Nilo per rendere più razionali le sue benefiche piene. In parte l'imbrigliamento del grande fiume è stato già realizzato con la costruzione di altre dighe oltre a quella di Assuan, ma l'Egitto moderno esige anche poderose centrali elettriche oltrechè un migliore sistema di irrigazioni. Ragion per cui, il Governo egiziano nella sua ansia di rinnovamento, ha progettato la grande diga che dovrebbe avere un'altezza di 900 metri formando un lago lungo 70 chilometri il quale a sua volta dovrebbe portare la produzione annua di energia elettrica dagli attuali settemila kw a quasi due miliardi l'anno e dovrebbe inoltre permettere l'irrigazione di 800 mila ettari di territorio finora pressochè desertico. Ma ultimata la progettazione della grandiosa opera Nasser si è trovato di fronte al problema di come finanziarla dato che i suoi esperti hanno calcolato che ci vorrà un miliardo e mezzo di dollari per attuare il progetto. Allora per trovare i quattrini il Governo Nasser ha cercato capitali un po' dappertutto, in Francia, nella Germania occidentale e in Inghilterra, offrendo in cambio cotone. Naturalmente l'Unione Sovietica che da qualche tempo sembra tenere gli occhi bene aperti su quella parte del mondo, ha offerto lei un prestito agli egiziani. La mossa russa ha messo in allarme il mondo occidentale: da ciò l'offerta anglo-americana di partecipare alla realizzazione dell'opera. A quanto è dato di sapere anche la Banca Internazionale ha intenzione di sottoporre a Nasser un suo piano finanziario e tutto sembra quindi indicare che il Governo del Cairo potrà fare a meno della offerta sovietica.

Probabilmente i Faraoni che dormono lungo le rive del Nilo, attendendo la reincarnazione, avranno sorriso nel sentire che un problema che molto li preoccupò, continua a creare preoccupazioni anche ai governanti di oggi. Ma la diga di Assuan è problema che riguarda molto da vicino proprio le stesse mummie. Difatti quando lo sbarramento sarà ultimato le acque del lago artificiale raggiungeranno un livello maggiore di quello che ha attualmente il Nilo con la conseguenza che le tombe e i templi dedicati a quei favolosi personaggi, andranno a finire sott'acqua talchè non solamente i circoli finanziari e politici sono a rumore, ma a maggior ragione anche gli egittologi. Essi sono allarmatissimi e scandalizzatissimi per il fatto che i governanti non sembrano preoccuparsi del triste destino che attende quei secolari tesori di una civiltà scomparsa. Difatti, come è noto, i Faraoni usavano costruire templi e monumenti sepolcrali sulle rive del fiume o sulle sue isole, non solo nell'Egitto propriamente detto, ma anche nella regione della Nubia, dove appunto sorgerà la nuova diga.

La Società francese di egittologia è stata la prima a prendere l'offensiva per cercare di modificare almeno in parte il piano del governo egiziano. Essa ha incominciato con il tenere una conferenza stampa con proiezioni a colori della regione attorno ad Assuan, per dimostrare quali tesori d'arte rischiano di scomparire sotto le acqua limacciose del grande fiume. Gli egittologi sperano di salvare fra i tanti templi, almeno quelli di About Simbel, dedicati al Faraone Ramsete II e alla sua sposa Nefertari. Fu questo Ramsete II un gran re, una specie di padre della patria, che trovato il regno in condizioni di estrema confusione e aperto alle scorrerie dei nubiani e degli etiopi, con una serie di gloriose campagne, ristabilì l'impero dell'Egitto su quelle due regioni ed è perciò che esistono proprio nella zona della Nubia i templi eretti in onore suo e di Nefertari. Le colossali statue della coppia regale si ergono all'esterno di un vero e proprio santuario nel cui interno interessanti bassorilievi raccontano la vita dei due sovrani e specialmente le gesta di Ramsete, mentre una moltitudine di divinità è a guardia delle mummie dei due Faraoni.

Ma evidentemente gli egittologi francesi non ritengono che la loro azione riesca a fermare l'assalto del progresso a quei luoghi sacri perchè essi hanno elaborato un progetto che dovrebbe almeno servire a proteggere i templi di About Simbel. In altre parole gli esperti francesi vogliono costruire un gran muro che dovrebbe essere più alto della stessa diga cosicchè quando le acque del Nilo saliranno il santuario di Ramsete II e della sua sposa saranno salvi. E' un rimedio costosissimo per attuare il quale i francesi sperano nell'aiuto dell'UNESCO, la sezione culturale dell'ONU, la quale ha già dimostrato una certa ansietà per quanto si sta architettando ai danni della civiltà egizia. Bisogna dire che fin dalla primavera scorsa, l'UNESCO ha deciso di aiutare il Governo egiziano a creare un centro di documentazione sulla civiltà faraonica, e ciò fa bene sperare che effettivamente la macchina mondiale dell'UNESCO risponda all'appello degli egittologi francesi. Intanto il centro in questione, ha già cominciato a funzionare con la collaborazione di esperti inglesi, italiani e francesi. Si tratta di creare un centro di documentazione di tutti gli scavi effettuati fino ad oggi, perchè contrariamente a quanto si pensa, neppure per i grandiosi scavi di Karnak e di Luxor, e tanto meno per tutto l'altro materiale che quasi giornalmente viene alla luce nel paese del Nilo, esiste un sistema efficiente di documentazione, talchè molto materiale va disperso per l'incuria degli uomini, per le ingiurie del tempo e per i numerosi violatori di tombe. Lo scopo del centro è di riordinare meticolosamente tutto il materiale ritrovato, schedarlo, prendere fotografie e fare precise rilevazioni cartografiche.

Il primo passo del centro sarà appunto diretto a creare una minuziosa documentazione del complesso dei templi dell'Alto Egitto e specialmente di quelli di About Simbel, cosicchè se non sarà possibile salvaguardarli rimangano almeno le fotografie dei bassorilievi, delle sculture e dell'architettura.

Dicevamo che la progettata diga sorgerà un po' più a nord di Assuan, la cittadina che dà il nome all'attuale diga di più modeste proporzioni. Assuan è a 200 chilometri a nord di Luxor e ha una popolazione di 20 mila abitanti, un grazioso boulevard che corre lungo le rive del Nilo, numerose chiese cristiane e alcune moschee e un albergo moderno che nulla ha da invidiare a quelli del Cairo. La popolazione è formata in gran parte da egizi, ma sono numerosissimi i negri della vicina Nubia. La regione dove sorgerà la nuova diga è aspra e caratterizzata da alte colline nelle cui gole scorre solenne il Nilo che con il suo lento secolare lavorio di erosione nei graniti della Nubia, ha formato le famose cateratte, una delle quali è proprio a pochi chilometri a sud di Assuan. Non si sa quando Assuan fu costruita. Certamente essa risale ai tempi delle prime dinastie faraoniche. La tradizione parla di un certo Her-Khuf, signore della regione il quale era continuamente in lotta con le tribù barbare della Libia fino a quando non le distrusse e tornò ad Assuan con centinaia di asini carichi di ebano, avorio e pelli di leopardo e centinaia di schiavi incatenati. Le antichissime cronache dicono anche che Her-Khuf raggiunse anche il Sudan e in quella scorreria catturò un pigmeo. Impressionato alla vista di un uomo di così piccole proporzioni Her-Khuf pensò di farne dono al Faraone il quale a sua volta sembra rimanesse molto sorpreso del fatto che potessero esistere esseri così piccoli.

Un esempio di quello che accadrebbe ai templi della zona quando la diga diverrà una realtà si ha nell'isola di Fila. Era Fila negli antichissimi tempi, una specie di luogo sacro dedicato al culto di Iside e a tutte quelle altre divinità a cui era legata per una misteriosa e intricata liturgia, la potentissima dea. Per nove mesi ogni anno l'isola e i suoi templi sono inondati dalle acque del bacino dell'attuale diga e solamente da luglio a settembre, quando il fiume è in magra e si aprono le chiuse e la acqua si ritira, l'isola torna all'asciutto. I templi di Fila furono costruiti in massima parte dai Faraoni e in parte dai re nubiani. Sono costruzioni aggraziate e modeste che non hanno nulla della grandiosità dei templi di Karnak e delle Piramidi.

Il contrasto fra questi secolari monumenti e il grande progetto di Nasser dà una chiara idea dello sforzo che l'Egitto è deciso a compiere per riguadagnare il tempo perduto. Gli stessi «fellah» un tempo abbrutiti dalla miseria, oggi parlano di irrigazioni, di conquista del deserto e di progresso. In verità, come accade un po' dappertutto e non solo nella terra dei Faraoni, certi aspetti pittoreschi dell'Egitto hanno già perduto molto del colore di un tempo. Una volta per andare dal Cairo alle Piramidi ci voleva un viaggio a dorso d'asino che, nella migliore ipotesi, durava un giorno. Oggi si raggiungono le Piramidi in poco più di mezz'ora seduti comodamente in un taxi e accompagnati da un «dragomanno» professionista che parla un perfetto inglese e al quale dovete corrispondere la tariffa fissata dai sindacati.

E' certamente doloroso per gli studiosi di egittologia dover ammettere che il progresso va restringendo la loro sfera di azione proprio in una terra che è stata più di ogni altra generosa nel rivelare i tesori nascosti nel suo grembo, ma è altrettanto difficile anteporre la difesa di quello che rimane di un'antichissima civiltà, alle esigenze della modernità specialmente quando essa si presenta sotto forma di centrali elettriche destinate a fare di un paese, fino a poco tempo fa molto arretrato, un paese moderno.

Sallustio Bossi

LIETO EPILOGO DI UNA SINGOLARE VICENDA

A 61 anni un siciliano conosce la propria madre

Ritenuto erroneamente morto in tenera età era stato prelevato da una donna all'obitorio

Milano, 29

Il disbrigo di una pratica burocratica ha dato modo ad un uomo di conoscere la propria madre, che credeva morta, a distanza di quasi sessanta anni. Il protagonista dell'eccezionale vicenda è Giuseppe Caldo, di 61 anni, nato in Sicilia, ma da molti anni residente a Milano, dove vive con la moglie e due figlie.

Tempo addietro, il Caldo aveva avviato una domanda per ottenere la licenza a gestire una tabaccheria, e per questo le autorità inoltrarono richiesta di informazioni al paese di nascita, Bordonaro, in provincia di Messina. Giorni fa giungeva al Caldo una lettera da Bordonaro; era scritta da un carabiniere, il quale raccontava di essere figlio di una sorella di Giuseppe Caldo, che però risultava defunto all'età di due anni, nel 1896. Il carabiniere informava che a Bordonaro era ancora vivente la vecchia madre del Caldo, di 96 anni, e chiedeva chiarimenti. E' venuta così in luce una storia romanzesca.

Giuseppe Caldo appunto all'età di due anni era stato creduto morto e trasportato nella camera mortuaria del cimitero; qui una donna, che poi lo allevò in un altro paese della provincia di Messina, Santa Teresa di Riva, visitando il bambino, s'accorse che era ancora in vita e lo portò con sè. Per tutti questi anni il Caldo ha creduto che i suoi genitori fossero morti nel terremoto di Messina.

Ora, chiariti tutti i particolari della vicenda, anche quelli del «rapimento» da parte della donna appartenente ad una agiata famiglia siciliana e che tenne con sè il Giuseppe come un figlio, non avendone avuti altri dal suo matrimonio, il Caldo ha scritto da Bordonare di aver incontrato la madre e di aver conosciuto tanti altri parenti di cui non sospettava l'esistenza. Ha scritto anche che è sua intenzione condurre la vecchia madre con sè a Milano, e di ricomporre qui la sua famiglia.

L'ex Regina Maria Josè parte oggi per l'India

Ginevra, 29

L'ex Regina d'Italia Maria Josè partirà domani da Ginevra in aereo per effettuare una visita privata ad «alcuni amici» in India.

Proibita l'importazione di rubli nell'Unione Sovietica

Londra, 29

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha diffidato stasera i turisti che si recano nell'Unione Sovietica a non comprare rubli fuori del territorio sovietico.

IL GAS AVEVA INVASO LA CASA

FAMIGLIA SALVATA DAI LATRATI DI UN CANE

Un vicino svegliato dal furioso abbaiare è accorso in tempo per soccorrere i 4 colpiti

Genova, 29

Un cane ha salvato nelle prime ore di stamane una intera famiglia dalle esalazioni venefiche del gas, fuoriuscito da una stufa. Il fatto è accaduto a Molassana.

Il furioso abbaiare di un cane lupo svegliava, infatti, questa notte il signor Giovanni Bracco il quale, alzatosi dal letto, usciva di casa portandosi nella vicina abitazione della famiglia Rivanera, da dove provenivano i latrati della bestia. Un acre odore di gas faceva subito comprendere al Bracco la grave situazione: sfondata la porta, egli scorgeva il capo famiglia Angelo Rivanera, di 49 anni, riverso a terra, ormai privo di sensi, mentre la moglie e i due figli erano a letto assopiti profondamente. Il Rivanera — che appariva in più gravi condizioni — veniva trasportato all'ospedale di San Martino, ove è stato ricoverato con prognosi riservata; la donna e i ragazzi invece hanno potuto riprendersi quasi subito.

Un morto e tre feriti in un incidente stradale

Ferrara, 29

Un morto e tre feriti si sono avuti in un incidente della strada avvenuto sulla provinciale Ferrara-Tresigallo. Causa il fondo stradale ghiacciato, un pullman diretto a Tresigallo sbandava e, dopo aver girato su se stesso, urtava contro un platano, venendo quindi catapultato sulla parte opposta della rotabile. La violenza dell'urto scardinava la portiera ed alcuni passeggeri finivano sull'asfalto. Dei quattro feriti ricoverati all'ospedale, la più grave appariva Jolanda Faccini, di 54 anni, da Ferrara, la quale è deceduta a tarda sera.

Il lavoro per l'abolizione della terza classe nei treni

Roma, 29

Il lavoro preparatorio per la abolizione della terza classe è in fase di esecuzione da parte delle Ferrovie dello Stato. Mentre si studiavano le nuove tariffe delle due uniche classi che risulteranno da una media di quelle attuali, si sta procedendo alla trasformazione di un certo numero di vetture, in modo da portare i posti degli scompartimenti da otto a sei.

Secondo il criterio delle due classi sono state anche impostate le nuove costruzioni.

Il 3 giugno 1956, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, le due classi saranno introdotte sulle linee internazionali che collegano l'Italia con i paesi confinanti, mentre quanto riguarda l'adozione su tutta la rete, questa avverrà gradualmente entro il 1958, secondo il ritmo delle consegne delle vetture trasformate da parte dell'industria.

Il processo Millefiorini

Undici anni chiesti dal Pubblico Ministero

Roma, 29

Undici anni di reclusione, 6 mesi di arresto e 20 mila lire di multa ha chiesto oggi il P. M. dott. Bracci per Luigi Millefiorini, che il 23 luglio 1954 sparò numerosi colpi di pistola contro la moglie Clorinda Brignone uccidendola all'istante, e contro il commerciante Leo Pontecorvo, rimasto lievemente ferito. Il rappresentante dell'accusa ha riconosciuto l'imputato meritevole dell'attenuante della provocazione e dei motivi di particolare valore morale, escludendo però che egli abbia agito per ragioni di onore.

«Luigi Millefiorini — ha detto il P. M. — è un passionale e un emotivo. Trascinato dalla sua natura impulsiva egli ha preferito concludere il suo dramma familiare nella maniera più violenta anzichè arrivare ad una soluzione, dolorosa ma più pacifica: la separazione legale».

Secondo l'accusa, non era in casa sua un succube, ma dimostrò sempre un temperamento autoritario ed arrogante, tanto che arrivò più volte a percuotere la moglie. «Non può applicarsi in questo caso — ha proseguito l'accusatore — l'art. 587 del Codice penale che prevede l'omicidio commesso per motivi d'onore. Per ottenere tale attenuante occorre che il delitto sia stato commesso mentre perdurava nell'omicida lo scompiglio psicologico annullatore dei poteri inibitori. Non vi è dubbio invece, che Luigi Millefiorini ha compiuto il suo gesto dopo avere a lungo riflettuto. Non fu infatti il 23 luglio 1954 che l'uxoricida scoprì l'infedeltà della donna: già da tempo egli aveva la certezza della colpevolezza di Clorinda Brignone».

Inaccettabile è per il P. M. la giustificazione addotta nel suo interrogatorio da Millefiorini, secondo cui egli si sarebbe trovato quel tragico pomeriggio in possesso di un'arma perchè aveva l'intenzione di suicidarsi.

«Il suicidio è di moda — ha ribadito il dott. Bracci — ma Millefiorini non può farci credere di aver pensato ad uccidersi. Egli uscendo di casa si mise in tasca la pistola e scendendo le scale là caricò con il preciso intendimento di affrontare il suo rivale e di minacciarlo di morte se fosse stato necessario, per indurlo a troncare la relazione con la moglie. Durante la discussione a tre avvenuta sulla via Appia Antica egli fu provocato dal contegno del commerciante romano ed in un impeto d'ira esplose numerosi colpi di pistola».

Successivamente l'avv. Nicola Manfredi, difensore dell'imputato, si è battuto per ottenere il riconoscimento dei motivi d'onore che avrebbero spinto Luigi Millefiorini ad uccidere. La sentenza si avrà domani.

BOLLETTINO DELLA NEVE della località dell'Alto Adige

Alpe di Fanes 50 cm.; Alpe di Siusi 35; Alpe di Renon 10; Avelengo 10; Parete Rossa 20; Badia 20; Colle Isarco 30; Corno Renon 30; Corvara-Colfosco 25; Dobbiaco 10; La Villa 20; Malga Zirago 50; Malga Gallina 45; Monte Cavallo 40; Monte Pana 25; Monte S. Vigilio 15; Nova Levante 10; Ortisei 16; Passo Costalunga 15; Passo Gardena 45; Passo Giovo 60; Passo Sella 45; Passo Stelvio 100; Plose 40; Plancios 25; Plan de Corones 50; Plan de Gralba 30; Pralongià 30; Rifugio Firenze 30; San Candido 10; S. Cristina 20; San Vigilio Marebbe 20; Selva e Plan 25; Sesto 15; Siusi 16; Solda 60.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e in particolare sull'arco alpino, sul Veneto e sugli Appennini settentrionali si avranno annuvolamenti anche intensi accompagnati da qualche precipitazione che sull'arco alpino assumerà carattere nevoso. Sulla Val Padana persisteranno estesi banchi di nebbia. Sulle regioni del medio e basso versante Adriatico e sulla Sardegna nuvolosità intermittente localmente anche intensa. Sulle restanti regioni della Penisola e sulla Sicilia si avrà cielo poco nuvoloso. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali; invariata altrove. Molto mosso o agitati i mari di Sardegna, di Sicilia e il canale di Otranto; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.6, 7.5; Trento 0,2, 6.8; Trieste 4.9, 9.1; Venezia 0.5, 6.4; Milano —2.5, 1.4; Torino —1.4, 10.2; Genova 6.6, 11.8; Bologna —3.6, 8; Firenze 1.7, 9.4; Pisa 1.6, 9.8; Ancona 5.8, 11; Perugia 3.4, 9.8; Pescara 1, 13; L'Aquila —1.5, 7.5; Roma 0.5, 14.5; Bari 7, 16.4; Napoli 5.6, 15; Potenza 3, 12; Reggio Calabria 11.2, 16.4; Palermo 10.5, 17.8; Catania 4, 19.6; Cagliari 7.9, 15.5; Alghero 10.3, 15.5.

NAVI IN PORTO

il giorno 29 dicembre 1955

B. 5 «Hercules» (it.), B. 7 «Concetta» (it.), B. 11 «Letizia» (it.), B. 17 «Valfiorita» (it.), B. 20 «Enotria» (it.), B. 26 «Tisa» (jug.), B. 32 «Vulcano» (it.), B. 33 «Themoni» (gr.), B. 37 «Excellency» (am.), B. 38 «Mabruk» (cost.), B. 39 «Europa» (it.), B. 40 «B. Explorer» (br.), B. 42 «P. Orseolo» (it.), B. 43 «U. Vivaldi» (it.), B. 44 «San Francesco» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Clarus» (it.), «Vittoria O.» (it.), «Amanita» (it.). Ars. Dock: «Appia» (it.), «B. Hope» (br.), «Rosalind» (pa.). Scalo Legnami N. «Thetis» (gr.). Ilva Vecchia: «Atlantico» (it.). Ilva Nuova: «Korcula» (jug.). S. Sabba: «Vildren» (it.). Aquila: «Esmeralda» (it.), S. Rocco: «Sfinge» (it.). Rada est.: «Maria Cristina D.» (it.).

ARRIVI

29 dicembre: «Solin» a B. 34, [illegible] di Sardegna» a B. 46-47, 30 [illegible] P. Blessag» a B. 9, [illegible]ura» a S.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
senza dare disturbi

PHILIPS
Fate il gran passo e acquistate per Capodanno un televisore Philips: lo pagherete con lire 265 al giorno. Chiedete consiglio a chi possiede un Philips.
MARIO CHICCO Via Imbriani 11 Telefono 93838

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96[illegible]

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. [illegible]977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

	Italia Anno	Italia Sem.	Italia Trim.	Estero Anno	Estero Sem.	Estero Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desider[illegible] delle nostre edizioni provin[illegible] carlo chiaramente specific[illegible] interessati.

L'ANNO MILLE

L'ANNO mille sovrastava, incombeva, minacciava. La cristianità era disarticolata e attonita, fatta di non molti fedeli che, nonostante guerre epidemie invasioni, erano riusciti a conservare tra pantani, foreste e ruderi, un po' d'anima e un po' di corpo. Più d'anima che di corpo. S'era ormai placato il furore dei barbari sopravvenienti che, per secoli e secoli, s'eran contesi ferocemente i brandelli di Roma. Carlomagno per un momento aveva riunito la cristianità di Occidente sotto il suo scettro fermo d'imperatore pio e analfabeta. Un momento; poi l'eredità dei sangui diversi aveva infranto la universalità politica che si legava a un ricordo, che discendeva alle corti ancor semiselvagge dal nome augusto degli imperatori di Roma. Le parole in Aquisgrana erano alte ma ciascuno faceva quel che voleva: i deboli liberi di morir di fame, i potenti, lancia in resta, di predare, ove potessero, il loro bene. Gli eroi diventavano masnadieri, i masnadieri diventavano eroi. Gl'imperatori tedeschi scendevano verso Roma a mendicar dal Pontefice quella universalità di dominio che Carlomagno s'era invece conquistata a filo di spada. Il Pontefice, unica potestà universale ancor riconosciuta, concedeva tutti i titoli che gli Ottoni gli chiedevano: tanto sapeva che la malaria, imperatori o no, li avrebbe uccisi. Le paludi, puntualmente, infatti, difendevano Roma come, contro Attila, avevano difeso Ravenna. Non restava al Papa inerme altra speranza. Non morivano però solo gl'imperatori: tanta gente moriva che l'Europa rinselvatichita era poco più che un deserto. L'Europa cristiana; perchè gli arabi in Ispagna prosperavano e fiorivano. la città di Cordoba in mano agli infedeli, dieci volte più popolata che Roma cattolica. Dio aveva evidentemente deciso la fine del mondo. I cristiani si preparavano a riceverla con disperata rassegnazione, sporchi, affamati, analfabeti, flagellati dalla malaria e dalla lebbra. In Cordoba, intorno al Califfo, fiorivano invece le rose leggiadre, in Cordoba dove non c'era malaria, dove giungevano da Bagdad le favole delle «Mille e una notte», e le leggevano a lungo — beati — dignitari, guerrieri, poeti.

* * *

I benedettini però alla fine del mondo, all'imminente giorno del giudizio, ci credevano e non ci credevano. Certo era soltanto Dio, certa era soltanto la necessità di servirlo in opere ed in preghiere. Aspettavano l'anno mille facendo qualcosa che agli altri cristiani di Occidente non passava nemmeno per la mente, attendevano l'ultimo giorno lavorando. Copiavano manoscritti, sanavano terre, amministravan giustizia. I conventi, in genere, li avevan in vetta ai colli perchè, con tanti eroi e tanti masnadieri a batter le strade, era meglio non fidarsi. E poi in pianura, in genere, c'era la malaria: meglio dunque in alto, più vicina la anima a Dio e più sicura la carne minacciata, la dispregiata carne, pur necessaria alle umili creature del Signore. San Benedetto era venuto su nella tradizione patrizia di Roma; certe cose le sapeva da sempre, da prima d'esser nato. Sapeva, così, ch'è del tutto inutile a Dio e agli uomini mettersi in cima a una colonna per annullarsi nell'Eterno. Diffidava di quelli che si ritiravano nel deserto, aspettando da un miracolo il nutrimento come ad obbligare l'Onnipotente a preoccuparsi delle loro necessità. Fantasie strambe venute d'Oriente, superstizioni rubate a Gothamo Budda e intinte d'eresia. Aiutati che Dio t'aiuta. Inoltre, un cavaliere romano come San Benedetto doveva rifuggire dalla idea di bagnarsi solo alle rare piogge del deserto. I benedettini, dunque, s'aiutavano e tra una preghiera e l'altra, si conducevano da uomini, decifravano manoscritti, zappavano l'orto, proteggevano contro la nuova nobiltà masnadiera la plebe miseranda. Certo anch'essi, di notte, nelle loro celle bianche, dovevano stentare a dormire, oppressi da quel pensiero orrendo dell'anno mille sempre più prossimo. Si ha un bell'essere servi fedeli di Dio. Ma chi è sicuro dell'anima propria? E questa carne che non vuol morire! Era un sollievo allora doversi riunir di notte per la preghiera in comune ed ascoltare la voce calda e possente dell'Abate — secondo nella gerarchia solo al Pontefice — intonare le parole del Credo di Nicea. Le parole perentorie, precattoliche, scritte secondo il rito di Roma cui il Signore Onnipotente — qualunque fossero i suoi disegni per l'anno mille — non poteva esser sordo nè indifferente.

* * *

[...] in Bisanzio la- [...] giorni, si face- [...] ore. Tutto [...] unto. C'era [...] Impossi- [...] Ob- [...] fondi dal perduto Egitto, dalla perduta Terra Santa, dalla perduta Siria fin sotto la traballante Cilicia, a due passi della stessa Bisanzio. Dal Nord scendevano i bulgari, premuti a loro volta dai selvaggi sciti che si allargavano a mandrie. L'Imperatore era impassibile: non prendeva atto di tanti barbari. Dopo l'affermazione dell'eresia di Fozio era diventato anche il rappresentante di Dio, aveva rotto ogni vincolo con Roma. E che era Roma ormai? Un ruvido borgo invaso dai barbari e dalle zanzare. Giustiniano aveva dato a Bisanzio le leggi. Fozio le aveva regalato Dio. Alquanto difficile invero stabilire la natura di Dio, i suoi attributi, le sue facoltà. Occorrevano lunghe discussioni. Ma era gradevole discutere: il tempo c'era e non mancavano le parole adatte alla sottile, adornata lingua greca. Dicevano i barbari vaganti tra Italia e Alemagna che l'anno mille l'avrebbe fatta finita con il mondo. Storie. Perchè avvenisse una cosa simile bisognava sentire il parere del Basileus, a Bisanzio. Se il Basileus non era di accordo, niente fine del mondo. Bisognava in ogni modo consultare i teologi dalla lunga barba, gli acuti continuatori di Fozio. Non c'era tempo perchè tanti vescovi prendessero una decisione prima dell'ormai imminente anno mille. Il mondo dunque, volesse o non volesse Iddio, doveva continuare.

* * *

Il Califfo in Cordoba nemmeno aveva sentito parlare dell'anno mille. Mille anni da che cosa? L'Egira aveva solo pochi secoli, il calendario degli Omniadi era un altro. Ballassero dunque le favorite dalle lunghe gambe, fiorissero a primavera i giardini di Granada, gli orti di Valencia, si predassero ogni anno le terre dei piccoli regni cristiani aggruppati intorno alle montagne del Cantabrico. Continuasse dunque la vita, questo delizioso dono d'Allah. I poeti fiorivano in Cordoba, i guerrieri giocondamente provavano il filo delle scimitarre di Toledo. I cristiani di Navarra e di Astoria, nel terrore dell'anno mille, eran meravigliati che l'onnipotente Califfo non li sterminasse una volta per tutte. Perchè sterminarli quando era tanto più comodo periodicamente saccheggiarli, arricchendosi così con poco sforzo di favorite, guerrieri e poeti? Non pensava il beato Califfo che, passato l'anno mille, vinta la grande trepidazione che sperdeva tra i cristiani ogni coraggio, sarebbero maturate genti nuove, sarebbe nato dalle pietre di Castiglia, nelle terre così a lungo saccheggiate, il buon Cid Campeador che avrebbe galoppato, a rovina d'Allah, fino a Valencia. Cose del futuro. Verso l'anno mille il Califfo beato si godeva i giardini, le donne, i poemi, docile al nome e al volere d'Allah, persuaso che al mondo, in eterno, nulla poteva sparire, nulla poteva mutare.

Giuseppe Valentini

Assegnati a sei artisti i premi «Città di Milano»

Milano, 29

Sono stati assegnati questa sera i premi del Comune per pittori e scultori che si siano distinti nell'anno per la loro attività. Il premio «Città di Milano», di un milione di lire, è toccato al pittore Ennio Morlotti, il premio «Fondazione Rancati», di 500 mila lire, allo scultore Albano Seguri. Altri quattro premi di 500 mila lire ciascuno, di incoraggiamento a giovani artisti lombardi, sono stati aggiudicati ai pittori Franco Francese, Castore Spinelli, Enrico Della Torre e allo scultore Giuseppe Cassani.

Il Presidente Gronchi a Napoli con la famiglia

Napoli, 29

Proveniente da Roma, è giunto questo pomeriggio a Napoli il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, il quale trascorrerà con la famiglia il Capodanno a villa Rosebery. La signora Gronchi, dopo l'inaugurazione del preventorio «Filippo Bottazzi» di Torre del Greco, si è recata a San Giovanni a Teduccio per visitare il locale asilo.

Un'occhiata indiscreta nella tranquilla residenza dell'imperatore del Giappone a Tokio. Hiro Hito sta leggendo ai familiari alcune pagine di un prezioso volume della sua biblioteca privata. Da sin.: l'imperatrice, il principe ereditario Akihito e i principi Yoshi e Suga

LA COSTA AZZURRA SI E' ARRICCHITA DI UN'ALTRA PITTORESCA CORTE

Una ridente villa di Cannes ospita l'ex sovrano d'Albania

In cerca di serenità dopo sedici anni di avventurose peripezie Re Zog continua a sperare di poter un giorno tornare in patria

Cannes, dicembre

Dopo sedici anni di romanzesche vicende, e dopo aver conosciuto la gloria del regno e gli attentati, la fortuna e la più completa indigenza, le preoccupazioni come direttore di società commerciali e la prigione, Zog I, ex re di Albania, ha stabilito il suo nuovo quartiere generale sulla Costa Azzurra, a Cannes, in una villa stile '900 ove visse la Bégum e nacque don Giovanni di Spagna.

Romantiche nozze

Sempre cordiale, severo con se stesso e molto generoso con i suoi familiari ed il suo seguito, re Zog — che non ha mai abdicato — ha trovato nella sua graziosa consorte, la contessa ungherese Géraldine Apponyi, la più preziosa delle sue collaboratrici, una sovrana risolutamente moderna che ha saputo affrontare con coraggio e franchezza le innumerevoli difficoltà di questi burrascosi anni trascorsi in giro per il mondo.

Ancora molto giovane, la semplice ed elegante Géraldine divenne regina d'Albania nel 1938. Le nozze tra Zog e la contessina si celebrarono in una atmosfera romantica da «vecchia Europa» che commosse i sentimentali e fece scrivere ai giornalisti intere colonne [...] «matrimonio del secolo» [...] la «coppia ideale» [...]

Ma le ore di gioia per i sovrani di Albania [...] rare molto poco. Un anno [...]po, l'Albania veniva occu[pata] e Zog era costretto a fu[ggire] in Grecia insieme alla consorte, che da pochi giorni aveva dato alla luce il piccolo Leika. In quell'occasione, Zog dimostrò sangue freddo e tenacia. Nonostante le truppe di occupazione fossero già alle porte di Tirana, egli ebbe cura di portare con sè tutte le ricchezze della Corte, compreso il tesoro di Stato stimato a quattro milioni di sterline.

Dopo essere stato in Grecia ed in Turchia, decise di raggiungere Parigi, dove però rimase brevissimo tempo. Ricercato dalle «SS», che avevano il compito di arrestarlo e di deportare la sua famiglia, nel luglio del 1940 riusciva ad imbarcarsi a Saint-Jean de Luz su un piccolo piroscafo postale in partenza per l'Inghilterra.

Come sempre, anche quella notte la fortuna volle assisterlo. «Re Zog — scrive un suo confidente — è sempre stato aiutato dalla «buona stella». Nel 1932, mentre usciva dall'Opera di Vienna, si salvò per puro miracolo dalle pallottole di un gruppo di albanesi emigrati mentre il Gran Maresciallo, che stava al suo fianco, venne ucciso e tutte le guardie del Corpo rimasero gravemente ferite. In quella notte, il sovrano non si scompose. Dieci minuti dopo l'attentato, e mentre aspettava il rapporto della polizia, si recò al bar per consumare due bicchieri di spumante. La stessa sera, però, solo nella sua camera, pianse come un bambino...».

Nel febbraio del 1946, l'esule re di Albania decise di andare in Egitto ove fu accolto fraternamente da Faruk, la cui dinastia discende da un vecchio albanese stabilitosi in Macedonia. Zog, prima delle nozze con Géraldine, aveva già abbandonato ufficialmente la religione musulmana ma il popolo del Nilo continuò a chiamarlo «Ahmed Zog», il solo sovrano musulmano d'Europa.

In terra egiziana non gli fu difficile acquistare una residenza ad Alessandria ed un'altra al Cairo, ove installò i suoi nove ministri, i cinquantotto consiglieri e cortigiani, i parenti ed il seguito. Faruk non ebbe alcuna difficoltà a riconoscere «il governo in esilio di Albania» e gli concesse perciò i diritti d'immunità diplomatica. Fu questo l'inizio di ciò che qualche giornale definì «traffico di gioielli e di antichità egiziane».

In realtà Zog, che in tanti [an]ni di peripezie era stato co[str]etto a spendere una rilevan[te s]omma di denaro, aveva de[ciso] di far fruttare nel modo [mig]liore il tesoro di Albania, [che e]ra sempre rimasto intatto [nelle] casse.

[Aiu]tato dalla sua compagna, [si r]ivelò subito un eccellente amministratore di beni. Ogni campo industriale fu sondato: orologi, diamanti, prodotti farmaceutici ed alimentari. Tutti i membri del suo seguito divennero agenti di affari e rappresentanti della ditta «Zog e C.o», se[...] aprirono uffici e negozi in Egitto, Granbretagna e negli Stati Uniti.

Di nuovo in pericolo

Ma con l'avvento di Naguib, Zog è di nuovo in pericolo e viene accusato dalle autorità doganali d'Egitto d'impiego abusivo di valigie diplomatiche. Nel frattempo i nuovi capi egiziani riconoscono il Governo dell'«Albania libera» e gli ritirano perciò tutti i privilegi diplomatici. Due mesi dopo, quando aveva già deciso di tornare in Francia, Zog si vide circondato dalle truppe egiziane nella sua villa. Tutta la contabilità della ditta «Zog e C.o» fu sequestrata, i conti in banca dei sovrani bloccati, ed il Consiglio richiese contro il re, la sua consorte, il suo seguito e contro un certo numero di commercianti egiziani, tre anni di prigione e 10 mila lire egiziane di ammenda «per aver formato una società commerciale clandestina». A tale affronto Zog rimase, come sempre, imperturbabile.

«A ventidue anni — dichiarò il sovrano alle autorità — io ero già colonnello; a ventisette, primo ministro del mio paese, poi presidente di Stato, ed infine re. Durante la mia permanenza in Egitto, sono certo di non aver violato le leggi del vostro paese».

Nel giugno dello scorso anno, il tribunale del Cairo decise di togliere il sequestro sui suoi beni. Due mesi fa, contro deposito di diecimila lire egiziane, gli è stato permesso finalmente di lasciare l'Egitto.

La sognata pace

Ora, nel suo nuovo quartiere generale di Cannes, nella ridente villa «San Biagio», egli spera di poter ritrovare un po' di pace dopo sedici anni di peripezie, che hanno molto influito sulla sua salute. Pur essendo sofferente di cuore, il sovrano conserva però uno sguardo vivo ed acuto, e sogna già altri orizzonti. Circondato dall'affetto della sua fedele Géraldine e dal figlio Leika, un gigante alto due metri che vuole fare il colonnello d'aviazione, Zog I d'Albania volge lo sguardo troppo spesso verso il Levante, verso la sua patria lontana, ove tuttora spera di poter far ritorno.

Franco La Guidara

La nuova corvetta «Airone» consegnata alla Marina

Castellammare di Stabia, 29

Nel quadro del programma di costruzioni navali finanziato dagli Stati Uniti per le Nazioni della NATO, è stata consegnata stamane al Governo italiano, durante una cerimonia svoltasi nei cantieri della Finmeccanica, la corvetta «Airone» da 750 tonnellaste.

L'«Airone» fa parte di un gruppo di otto corvette che vengono costruite nei cantieri italiani in base al programma di costruzioni navali finanziato dagli Stati Uniti per i paesi della NATO. Due altre corvette erano state già in precedenza consegnate all'Italia e due alla Danimarca. Delle altre tre, due verranno assegnate alla Danimarca ed una all'Olanda. Queste corvette, che sono lunghe oltre 75 metri, vengono a costare circa 2.500.000 dollari ciascuna.

Complessivamente, i cantieri italiani hanno ricevuto contratti di commessa in base al programma «Off shore» per 51 unità navali ed aeree della NATO, il cui valore si aggira sugli 80 milioni di dollari.

La quaterna dell'allegria

[...] Vittorio D[...] [...]ovani e Antonio Cifariello, [...] «Titanus»: il C[...] senza tre: [...]

UNA VITA SEGNATA DAL DOLORE E DAL SACRIFICIO

Nelle sue opere il Pascoli celebrò solo la forza del bene

Egli, che aveva tanti motivi per odiare, credette nei più alti ideali Gli fu costantemente vicina, unica consolatrice, la dolce sorella Maria

Rievocare Giovanni Pascoli, di cui ricorre domani il centenario della nascita significa, più che onorare un grande italiano, credere ancora — malgrado tutto — nella bontà umana; significa profferire a voce ben alta un atto di fede nei supremi valori della vita; significa non ammettere, nella forma più categorica, che il bene possa soccombere al male.

Nel corso della sua esistenza Giovanni Pascoli conobbe — e tanto! — il male: ma nelle sue opere celebrò solo la potenza del bene; egli che aveva tutti i motivi per odiare, cantò l'amore; egli che aveva tutte le ragioni per essere inasprito contro la vita e contro l'umanità, predicò la bellezza della vita intesa nei suoi veri valori, ed affermò essere il più alto ideale quello della fraternità fra gli uomini.

Rievocare oggi Giovanni Pascoli, nel mondo e nella società in cui viviamo, ci sembra significhi esaltare i grandi ideali del Poeta: e questa esaltazione non può essere che la più degna rievocazione di Lui e la più gradita al suo spirito, nell'al di là.

Non ricorderemmo oggi, probabilmente, Giovanni Pascoli, se alla data del 31 dicembre 1855 non fosse seguita quella del 10 agosto 1867. Fu in quella sera, che una fucilata assassina gli ammazzò il padre:

Anche un uomo tornava al suo [nido:
l'uccisero. Disse: perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...

Fu da quella sera, che egli, ragazzo dodicenne, abbandonò il facile sentiero dell'adolescenza spensierata, per prendere il cammino, ben pesante, della pensosa maturità; dietro a lui, il benessere, la pace, il calore di una numerosa famiglia armonicamente unita; davanti a lui, il lutto e il dolore: l'anno seguente gli muoiono la mamma e la sorella Margherita; negli anni successivi, i fratelli Luigi e Giacomo.

Dal 1873 al 1875, mentre studia lettere a Bologna, allievo di Giosuè Carducci, Pascoli attraversa una profonda crisi morale. Assetato di giustizia, egli che ha visto gli assassini di suo padre restare impuniti, e la sua famiglia distrutta, e la sua casa sconvolta dalla miseria, è inasprito contro tutto e contro tutti: aderisce all'internazionale socialista, collabora ad un periodico rivoluzionario, inneggia all'anarchia e al regicidio. E viene arrestato.

Trascorre tre mesi in carcere, dove conosce giorni di tale disperazione da pensare al suicidio. Ma è il ricordo dei suoi morti a salvarlo, è soprattutto il ricordo della mamma a sostenerlo, della quale, nei momenti di maggiore sconforto, gli sembra di sentire la cara voce chiamarlo col vezzeggiativo che le era stato consueto: «Zvanì»

Non far piangere piangere piangere
(ancora) chi tanto soffrì!
il tuo pane, prega il tuo angelo
che te lo porti... Zvanì...

Quando esce dalla prigione è un altro. E' un uomo ormai in pace con se stesso e col mondo, un uomo che ha ancora tanta sete di giustizia, ma soprattutto tanto bisogno di affetto, di riposo: e nasce il poeta.

Continua esortazione

«Rimangano, rimangano questi canti su la tomba di mio padre! — scriverà un paio di lustri più tardi, nel dedicare «Myricae» alla memoria del papà. — Di qualche lacrima, di qualche singulto, spero trovare perdono, poichè qui meno che altrove il lettore potrà o vorrà dire: che me ne importa del dolore tuo?

Uomo che leggi, furono uomini che apersero quella tomba. E in quella finì tutta una fiorente famiglia... Ma l'uomo che da quel nero ebbe oscurata la vita, ti chiama a benedire la vita, che è bella, tutta bella; cioè sarebbe, se noi non la guastassimo a noi ed agli altri. Bella sarebbe anche nel pianto che fosse però rugiada di sereno, non scroscio di tempesta».

Nel 1882 si laurea, ottiene una cattedra di lettere, e divide il proprio tempo fra il severo lavoro dell'insegnamento e quello letterario: altro non ha dalla vita.

Sensibilissimo a quanto c'è di bello e di buono sulla terra, non si stanca di esortare gli altri a volersi bene e a bene operare, chè il mistero della morte incombe angoscioso su tutti; e addita loro l'errore dell'odio e della cupidigia, mentre sarebbe così semplice e facile esser felici, accontentandosi di quanto la vita offre; e ancora — profondamente buono — esalta la bontà, la quale, sola, può attenuare l'infelicità terrena.

Fonte di feconda ispirazione è per lui la tragedia della sua famiglia dalla quale egli attinge vasta ispirazione per i *Canti di Castelvecchio:*

Oh cavallina, cavallina storna
portavi a casa sua chi non ritornai
a me, chi non ritornerà più mai!

E' forse il più bello di questa raccolta, il canto della *Cavalla storna,* raccolta che il Poeta dedica a sua madre.

«E su la tomba di mia madre — scrive nella prefazione — rimangano questi altri canti... Mettano queste poesie i loro rosei calicetti intorno alla memoria di mia madre, di mia madre così umile e pur così forte, sebbene al dolore non sapesse resistere se non poco più di un anno... Pianse poco più di un anno, e poi morì.

«Seguì mio padre. E qui devo chiedere perdono, anche questa volta, di ricordare il delitto che mi privò di padre e madre e, via via, dei fratelli maggiori.

«No: questa volta non chiedo perdono. Io devo fare quello che faccio. Altri uomini, rimasti impuniti ed ignoti, vollero che un uomo non solo innocente ma virtuoso, sublime di lealtà e di bontà, e la sua famiglia, morisse. Ed io non voglio, non voglio che siano morti!...».

Ma non tutti sono morti.

Giovanni Pascoli ha un'esperienza fatta di dolore e di rinuncia: il padre assassinato, la famiglia distrutta; non è riuscito poi, o non l'ha voluto, a crearsi lui stesso una famiglia; il suo animo è assorto in una perenne, anche se celata, tristezza. Ma la vita non lo ha lasciato solo: con lui c'è Maria, l'ultima fra tanti fratelli e sorelle, *la cara Mariù,* come egli la chiama.

E' gran cosa per lo spirito aver tanta forza d'animo da sopportare un'esistenza profondamente solitaria. E' gran cosa per la propria personalità l'esser stato chiamato a succedere a Giosuè Carducci nella cattedra di lettere all'Università di Bologna. Gran cosa è un'opera poetica che, prima di imporlo all'attenzione del mondo letterario, rappresenta per lui e uno sfogo alla propria amarezza e l'espressione di quella che dovrebbe essere l'anima umana. Ma a che serve tutto ciò in un'esistenza in cui non v'è calore? La vita che con Pascoli non è stata mamma ma truce matrigna, lo ha privato sì di tutte le fonti di gioia, gli ha negato i sommi beni della famiglia, ma gli ha lasciato un po' di calore: quel tanto che basta per sopportarla. Ed è un calore che si chiama Maria.

Sono anni di pace, quelli che egli vive con lei, mentre la sua produzione lirica si sviluppa di pari passo con la ricostruzione della loro vita. Atmosfera fra loro di malinconica serenità, ma anche ricca di affetto e di tenerezza, un'atmosfera che solo Maria, con la sua dolcezza e con la sua soavità, sa creare intorno al non ancora grande fratello. E' soprattutto per lei che egli nel 1895 ricostruisce il loro nido distrutto, in quella casa di Castelvecchio acquistata vendendo le medaglie d'oro da lui guadagnate nei concorsi di lettere. Ed è a Maria, a lui sorella per vincolo di sangue, ma anche e soprattutto amica inseparabile per comune sensibilità d'animo, è a Maria, sola gioia della sua vita, compagna affettuosa d'ogni ora, che il Poeta offre «I primi poemetti».

L'affettuoso colloquio

«Che dolore, allora, che pianto era il nostro — scrive nel dedicarglieli — che angoscia segreta... Non vedrei ora così bello se già non avessi veduto così nero... Non godrei ora tanto di così tenue (per altri!) materia di gioia, se il martoro non fosse stato così duro e così durevole, e non fosse venuto da tutte le possibili fonti di dolore, e non avesse ferito tutte le possibili sedi, l'anima e il corpo, l'intelligenza e il sentimento... E' benedetto, dunque, il dolore!

«Ricordiamo, o Maria, ricordiamo! Il ricordo è del fatto come una pittura. Il ricordo è poesia, e la poesia non è se non ricordo...».

Son passati più di quaranta anni da quando Pascoli se n'è andato da noi: 6 aprile 1912. Si direbbe che ha voluto andarsene in tempo per non vedere l'inizio di questa nostra epoca sciagurata. Ed anche la cara Mariù ci ha lasciato, or son due anni e mezzo, dopo esser vissuta, quasi nonagenaria, nelle memorie e nel culto del suo grande fratello: «Ricordiamo, Maria, ricordiamo!...»

Continua Lassù, ora, l'affettuoso colloquio fra Mariù e Giovanni, un colloquio nel quale ella gli dice che è vero, sì, i Pascoli son morti tutti, ormai, un colloquio nel quale ella gli dice che è vero, sì, i Pascoli son morti tutti, ormai; ma vivono ancora e vivranno nei Canti che egli ha scritto, quei Canti che non possono morire finchè sulla terra arderà la fiamma del bene.

Fabio Giraldi

Sir Laurence Olivier e la moglie Vivien Leigh colti dall'obiettivo a S. Vigilio, sul Lago di Garda dove sono in vacanza

Strenne di Capodanno

Viaggio in Terrasanta in ansiosa e fervida ricerca delle orme divine Un'avvincente biografia verdiana - Fiabe e racconti per i più piccoli

«Pagine fuori della vita» le ha chiamate in una dedica l'autore. E lo sono, quando si pensi alla nostra vita esteriore, quotidiana, affannata e affannosa, che spesso non lascia nemmeno il tempo di rivolgere uno sguardo nell'interno di noi stessi. Ma sono, o possono diventare pagine ben dentro alla vita quando, oltre al diletto della lettura, ci si soffermi a meditare su quanto esse descrivono e ad ascoltare il richiamo che da esse emana.

Si tratta del bel volume illustrato edito dalla SEI, *Carovana ai Luoghi Santi* di Orazio Pedrazzi. Il nome di Pedrazzi è da anni famigliare ai lettori del «Piccolo», che l'hanno seguito in tutte le svariate peregrinazioni firmate Paolo Nomade. In questo libro egli ha raccolto, non le rapide e spesso superficiali impressioni del giornalista viaggiante in visita occasionale nella Palestina, bensì il frutto di un lungo soggiorno a Gerusalemme, compiuto per i doveri del suo incarico consolare, ma dedicato anche a una ricerca fervida e ansiosa delle orme divine, della perennità impressa dal passaggio di Gesù Cristo in uno dei lembi tuttora più contesi della terra.

Convinto che «le cose sante non hanno volto, hanno soltanto anima», Pedrazzi si sofferma a rivelare al lettore quest'«anima», come egli la senti davanti alla povera e comunissima stella d'argento che «indica in una grotta consunta, nera, contorta il luogo dove nacque Gesù», oppure davanti agli otto decrepiti ulivi che sopravvivono nell'Orto del Getsemani. Così egli trascorre di tappa in tappa, da Gerusalemme, campo di battaglia e segnacolo della divinità, dove il cristianesimo, strano a dirsi, non ha comandato quasi mai, ma da dove esso irradia luce e calore come da nessun altro punto del mondo, a Betlemme nella notte di Natale in cui i greci, custodi della Basilica della Natività, cedono per breve tempo il posto alla processione dei cattolici; dal Giordano, «rivo sacro e tormentato, mescolato ad avventure misteriose e a divine epopee», espressione della magica Giudea, a Nazareth e al Carmelo in quella che fu la serena e sognante terra di Galilea e dove oggi scorrono petrolio e sangue mescolati insieme. I capitoli centrali di questo appassionato itinerario sono dedicati ai francescani, i frati della corda, per i quali lo stesso San Francesco ottenne il diritto di soggiorno e di custodia dei Luoghi Santi; in essi, come in tutto il resto del volume, l'evidenza descrittiva dovuta alla maturità dello scrittore è sostanziata dalla profondità delle sensazioni religiose e morali provate nel lungo contatto con la Terrasanta, così da costituire nell'insieme il libro più suggestivo sulla Palestina che da anni sia apparso in Italia.

O

Se dai lettori grandi passiamo per un momento a quelli più piccoli, vorrei dire che, con un contenuto del tutto diverso, una medesima atmosfera si respira nella serie di racconti scritti e illustrati da Marina Battigelli e intitolati *Il prossimo tuo.* (Torino, ed. SAIE, L. 900). Per la prima volta, se non sbaglio, troviamo la Battigelli impegnata in un seguito così nutrito di racconti d'invenzione; non dunque fiabe o leggende, o rifacimenti biblici come nella riduzione del Vecchio Testamento dell'anno scorso, bensì sette storie, che pure rifacendosi alle sette opere di misericordia, sono ambientate tra le sperdute frazioni dei monti del Mugello e hanno per protagonisti montanari e bambini e soldati dei giorni nostri. Le caratteristiche della pittrice e illustratrice, che sono quelle di un'incisività che non esclude la morbidezza e la grazia, si ritrovano pari pari nella scrittrice, la quale ha la penna ferma quanto il pennello, lo stile semplice e chiaro, la sensibilità pronta senza sentimentalismi, insomma tutto quanto occorre per piacere, e molto, ai bambini e alle bambine che la leggeranno.

E ora ritorniamo a lettori e lettrici più grandi, per segnalare un libro veramente ottimo: *Mattutino verdiano* di Bruno Paltrinieri (Società editrice internazionale, ill. di D. Gobbi, L. 800). Questa biografia dell'infanzia e della giovinezza di Verdi ha ottenuto una menzione d'onore al «Premio Castello»; dobbiamo convenire che si tratta di una menzione quanto mai meritata. Il Paltrinieri narra fedelmente, com'è naturale, la vita del grande musicista nelle Roncole natie, a Busseto e a Milano, sino al memorabile trionfo del «Nabucco» alla Scala la sera del 9 marzo 1842, e ravviva la narrazione dando un garbato risalto alle persone, ai luoghi e ai casi ora comici ora drammatici che contrassegnarono la prima ascesa del genio. Nel racconto questi rimane un ragazzetto di campagna, da prima alquanto sperduto persino nella minuscola Busseto; e poi diviene un giovane un po' scontroso, d'animo fermo e di retto sentire, un artista che le disgrazie familiari (la morte dei due figli e della moglie nel giro di due anni) abbattono più del fiasco clamoroso dell'opera comica «Un giorno di regno»; ma che, di fronte al libretto del «Nabucco», messogli a viva forza in tasca dall'amico e impresario Merelli, ritrova se stesso e riprende coraggiosamente il cammino tutt'altro che facile che lo porterà alla gloria. Il racconto del Paltrinieri, nella sua scorrevolezza è avvincente come un romanzo, pur senza tradire la personalità del protagonista e l'ambiente in cui essa si formò.

O

Ed ora eccoci di nuovo alle fiabe, come vedete piuttosto numerose anche questa volta. Due volumi editi dalla Marzocco e illustrati rispettivamente da R. Lemmi e da F. Faorzi sono di Giovanni M. Vassallo: *Il sogno di Duccio* (L. 750) e *L'orciolo di rame (L. 600).* Vassallo ha al suo attivo numerosi libri per ragazzi e, oltre a questi due, ha pubblicato ora presso Vallecchi *La congiura di Sangry* (ill. di S. Campeggi, L. 1500), da lui stesso definito «antiche gesta del popolo animale». In questo campo tanto sfruttato e altrettanto insidioso per un eccessivo straripamento della fantasia da un lato e, dall'altro, per una pedissequa rifrittura delle formule tradizionali, la voce di Vassallo risuona con un'originale freschezza: le sue favole corrono, è vero, filate filate verso la morale finale, ma questa è molto spesso una morale alquanto sbarazzina, così come lo sono i casi ideati per arrivarci. Si tratta, insomma, di storie e di personaggi che se anche incontrano fate e gnomi sul loro cammino, tuttavia sono combinati con molto sale dei giorni nostri. E questo, per un favoleggiatore moderno è quanto di meglio si può dire, se è vero, per esempio, che Perrault, con le favole, interpretò i tempi suoi.

Incontro con la primavera (ed. Minerva Italica, ill. di T. Villarosi, L. 700) ci presenta un'Olga Visentini che inquadra poeticamente il suo mondo fiabesco, facendo scaturire dagli incantesimi della fiaba le gioie e le meraviglie della vita reale; Giuseppe Colli in *Rirì* (ed. SEI, L. 1200) narra con brio arguto storie di bambini e di animali del giardino e del bosco vivamente illustrate da Adriana Pulvirenti; una nuova bellissima collana, intitolata «Fiorin Fiorello» e affidata alla direzione di Rina Grange Tillier (zia Rirì) viene lanciata dalla SAIE di Torino. Oltre alle ristampe di racconti celebri quali *Alice nel regno dello specchio* di Lewis Carrol con le deliziose illustrazioni di Carla Ruffinelli e delle *Avventure del barone di Münchhausen* illustrate da G. Vigotti, la collana accoglie il fresco racconto *Passero-Passerò,* «storia vera di un passero vero» illustrata da L. Togliatto, narrata da Rina Tillier e Italo Grange, che seguono il pennuto eroe di numerose avventure nell'orto di casa durante il suo primo anno di vita, descrivendone gli incontri con gli altri uccelli, i fiori e gli animaletti, in una serie di brevi capitoli molto graziosi. Fra tanti minuscoli protagonisti non bisogna dimenticare la ricomparsa del celebre Ciondolino di Vamba, giunto ormai alla 26.esima edizione (ed. Marzocco ill. di V. Berti, L. 600); così come fra i racconti fantastici sono da ricordare le ristampe di *Un allegro terzetto,* quinta edizione della Marzocco (ill. di U. Ranzatto, L. 400) e delle *Novelle del cavallino selvatico,* terza edizione SEI (ill. di U. Ranzatto, L. 600) di Eleonora Torossi.

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

VENTINOVE DELIBERE IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

La Villa Italia di via Università diventerà sede del Circolo ufficiali

Una cabina di segnalazione semaforica davanti al Giardino pubblico e salvagente in altre strade - Rimodernato l'impianto di calefazione al Verdi

In seduta straordinaria il Consiglio comunale ha approvato ieri sera 29 delibere, formulate dalla Giunta e presentate dagli assessori competenti; esse riguardano in particolare spese straordinarie, non comprese nel bilancio di previsione. Il Comune è ora in grado di affrontare tali spese grazie allo assestamento del bilancio 1955 che, come ha rilevato l'ass. Bonetti, gode di un'integrazione di 138 milioni, risultanti da minori spese e maggiori introiti relativi al bilancio 1954. Fra i maggiori introiti figurano 15 milioni per un maggior accertamento dell'imposta di famiglia. All'atto della votazione si sono avuti cinque voti contrari (comunisti e PSI) e otto astensioni.

Fra le numerose delibere, di particolare importanza quella relativa al contributo straordinario di 15 milioni all'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, che costruirà al Cacciatore una casa di riposo per circa 200 pensionati dell'INPS, con una spesa di circa trecento milioni. Il contributo comunale, aggiunto ai venti milioni stanziati dal Commissariato generale del Governo, verrà impiegato per lo acquisto del terreno, e cioè del parco della realità Bait e Ressel proprio di fronte a Villa Revoltella. Così viene superata definitivamente la vertenza tra il Comune e i proprietari del parco, sorta in merito alla concessione del permesso di fabbrica, in quell'area, di case e villini. Poichè il Comune ha sempre sostenuto la necessità di mantenere il parco boschivo, la ONPI si assume l'impegno di non procedere che alla demolizione degli alberi necessari all'edificazione della casa di riposo e di provvedere nel contempo alla manutenzione di tutto il parco. Il cons. Novelli (DC) ha illustrato il progetto ed ha espresso la necessità di un giusto riconoscimento all'iniziativa dell'ONPI, che ha un grandissimo valore sociale. Anche i cons. Morelli (MSI) e Pogassi (PC) si sono espressi favorevolmente alla delibera, anche in considerazione che si giunge così allo storno della nota vertenza, e infine il cons. Geppi (PRI) ha auspicato l'approvazione all'unanimità della concessione del contributo «perchè l'iniziativa dell'ONPI ha un valore sociale infinitamente più notevole e significativo di qualsiasi altro dettaglio tecnico connesso alla realizzazione». La delibera è stata quindi approvata con la sola astensione del cons Tolloy (FI).

Sull'acquisto di nuovi mobili scolastici sono state approvate tre delibere, rispettivamente per 5.900.000 (scuole cittadine), 6 milioni e 800.000 (scuole italiane dell'altipiano) e 39 milioni (per l'arredamento delle scuole di nuova costruzione a Trieste e cioè a San Giacomo e a Gretta). E ancora, presentate dall'ass. Dulci, sono state ratificate le delibere relative alla spesa di 18.645.000 per la fornitura di legna da ardere alle scuole e alle ripartizioni comunali; di 23.430.000 lire per l'acquisto di carbone coke direttamente dall'Ilva e di 7.800.000 lire per l'acquisto di carbone fossile mediante asta pubblica e ancora di 8.900.000 lire per l'acquisto di oggetti e sostanze chimiche per la pulizia degli uffici e impianti comunali.

Con l'approvazione di un contributo di cinque milioni all'amministrazione militare per il restauro della «Villa Italia» di via dell'Università, è stato praticamente risolto il problema della sede del Circolo ufficiali. L'amministrazione comunale infatti provvederà a restaurare l'ex sede del Tribunale militare (con una spesa complessiva di circa 20 milioni) e nel contempo metterà à disposizione del Comune l'edificio di via dell'Ospitale (già carceri militari). Tale edificio, convenientemente restaurato, potrà così esser posto a disposizione dei profughi e degli sfrattati; in esso troveranno sistemazione 35 famiglie.

Diciotto milioni saranno spesi per lavori di rammodernamento (principalmente nell'impianto di calefazione) al Teatro «Giuseppe Verdi», come richiesto dall'apposita commissione provinciale di vigilanza sugli spettacoli, e ciò per ragioni di sicurezza, mentre 4 milioni saranno impiegati per la sistemazione dell'impianto elettrico della sede della Biblioteca Civica e del Museo di Storia Naturale in piazza Hortis e altri 2 milioni e mezzo per la sistemazione dell'impianto elettrico all'Istituto tecnico «Alessandro Volta». Quasi tre milioni invece saranno spesi per la modifica e la riparazione degli impianti di apertura dei finestroni al Mercato coperto di via Carducci; per opere di restauro al torrione del bastione rotondo al Castello di San Giusto si spenderà 1.699.778, e altri due milioni e mezzo costerà la costruzione dell'abitazione del custode al ricreatorio comunale di Barcola.

Fra le spese straordinarie di interesse pubblico figura quella di dieci milioni per migliorare la viabilità stradale. Una cabina di segnalazone semaforica, per la spesa di due milioni e mezzo, verrà costruita all'incrocio delle vie Rossetti, Giulia, Marconi, Rismondo e Battisti. Il cons. Battigelli (MSI) si è dichiarato preoccupato dell'installazione di un semaforo per il movimento pedonale, e il cons. Geppi (PRI) ha chiesto ragguagli tecnici. L'ass. Rinaldini ha risposto che il progetto è stato elaborato dall'Acegat assieme all'Ufficio tecnico comunale, ai Vigili Urbani e all'Ispettorato per la Motorizzazione. Il traffico, particolarmente intenso, di piazza Dalmazia, verrà invece regolato con un nuovo sistema di salvagente e di semafori, con una spesa di 7 milioni e 700 mila lire. Verranno cioè dimezzati gli attuali salvagente posti ai lati della sede tranviaria al centro della piazza, mentre si provvederà alla costruzione di due altri salvagenti centrali di fronte al palazzo dell'INA, all'imbocco della via Carducci e infine, alla radice della via Fabio Severo verrà costruita un'aiuola triangolare sul tipo di quella costruita ai piedi del Monumento Rossetti.

Con altre delibere sono stati approvati numerosi allacciamenti telefonici a scuole e condotte mediche, l'installazione di un ascensore nell'ala nuova del palazzo comunale, l'acquisto per 6 milioni della realità Fischetti in Scorcola onde attuare il piano regolatore della via Monte Cengio.

In apertura della seduta, il Sindaco aveva proposto lo stanziamento di un milione a favore del centro di documentazione della Comunità dei porti adriatici, analogamente a quanto già disposto dalle altre città partecipanti. Nell'occasione il Sindaco ha annunciato che a fine gennaio si terrà a Trieste una riunione di questa comunità, per l'esame dei problemi attinenti alla nostra città. Il cons. Giampiccoli (FI) ha chiesto che il contributo di un milione venga sopportato dalle Società di navigazione, mentre il cons. Teiner (PSI) ha colto l'occasione per esprimere sì il voto favorevole, ma richiamando nel contempo l'attenzione del Consiglio su tutto il vasto e complesso problema della marineria. La concessione del contributo è stata approvata con le cinque astensioni (il gruppo indipendentista e il cons. Franzil quest'ultimo per ragioni personali essendo partecipe del comitato dei porti adriatici).

Il Consiglio comunale torna a riunirsi questa sera in seduta ad oltranza per completare l'esame dell'ordine del giorno della sessione autunnale.

L'accordo italo-austriaco per il porto entrerà in vigore col primo gennaio

Notevoli vantaggi previsti dall'ampiezza delle concessioni riservate al traffico austriaco - Le possibili iniziative armatoriali

L'accordo italo-austriaco per il porto di Trieste, in seguito a regolare scambio di note avvenuto tra i due Governi, entrerà in vigore il primo gennaio e avrà una durata di due anni, alla scadenza dei quali sarà prorogato di anno in anno, salvo denuncia di una delle parti contraenti.

L'accordo, com'è noto, si compone di 15 articoli e contiene alcune facilitazioni per il traffico austriaco attraverso Trieste in considerazione della sua notevole ampiezza. A tale scopo è prevista la costituzione di una commissione mista. Uno dei suoi membri, nominato dal Governo austriaco, risiederà permanentemente a Trieste e collaborerà con le autorità italiane per tutto quanto riguarda il traffico austriaco attraverso il porto mentre, allo stesso scopo, un membro nominato dal Governo italiano avrà la sua sede a Vienna.

Le facilitazioni accordate riguardano le tariffe ferroviarie e quelle portuali. Le FF.SS. italiane esenteranno le merci austriache in transito dagli aumenti previsti dalla tariffa speciale 253, mentre le altre questioni relative alle tariffe saranno regolate da una convenzione stipulata tra le due amministrazioni ferroviarie. Il trattamento in materia di imposte, tasse e operazioni di manipolazione delle merci di origine o destinazione austriaca sarà pari a quello fatto alle merci di origine o destinazione italiana.

Il Governo italiano acconsente inoltre a che, mediante intese speciali, il Governo austriaco utilizzi il porto di Trieste come porto di armamento per le navi mercantili battenti bandiera austriaca. L'azienda portuale dei Magazzini Generali metterà a disposizione delle merci austriache locali adatti a tariffe ridotte. Il transito delle merci tra l'Austria, Trieste e i paesi d'oltremare è libero, con l'osservanza degli impegni multilaterali internazionali. Tale transito avrà luogo senza discriminazioni di sorta e senza pagamento di diritti doganali o fiscali, eccezione fatta per le tasse corrispondenti a un servizio reso.

Le imprese austriache autorizzate a esercitare a Trieste attività inerenti al traffico commerciale godranno delle stesse facilitazioni e diritti di cui godono le imprese italiane similari. Infine i due Governi si impegnano a collaborare permanentemente, allo scopo di migliorare le linee di navigazione che fanno capo a Trieste e di attenuare i noli marittimi.

Il letto in fiamme

Una spiacevole sorpresa hanno trovato i coniugi Piazza nel rincasare la scorsa notte, intorno alle 0.30, dal cinema. Appena messo piede nel loro alloggio, essi sono rimasti investiti da una zaffata di fumo. Stava bruciando il letto a doppia piazza dove, prima di uscire, avevano collocato il termoforo per farlo riscaldare. Surriscaldandosi, l'apparecchio aveva incendiato le coperte, i matterassi e parte delle molle. Sono stati chiamati i vigili del fuoco che, in un'ora di lavoro, hanno estinto le fiamme. I danni ammontano a circa 90 mila lire.

Terremoto nel Golfo

L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato ieri mattina alle ore 10.29'11'' una scossa di terremoto a carattere locale, con epicentro a 15 chilometri di distanza in direzione Ovest, cioè nel Golfo di Trieste fra Pirano e le foci dell'Isonzo. La scossa sismica, avvertita anche in città, è stata valutata di secondo-terzo grado Mercalli.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita di Capodanno a Ravascletto. Con partenza domani pomeriggio gite di Capodanno a Forni di Sopra e Ravascletto. Con partenza domani sera alle ore 20 gita sciatoria a Chiusaforte, Tarvisio, Sappada. Per l'Epifania gite sciatorie a Ravascletto - Cortina d'Ampezzo. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

† Coronando una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre, si spense serenamente il giorno 28 corr.

Melania ved. Zanon
nata VISINTAINER

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le figlie CARMELA ved. FRANZA, EMMA ved. BRADASCHIA, ELVIRA e il nipote SERGIO BRADASCHIA.

Nel contempo i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al loro dolore e onorarono così la memoria della indimenticabile estinta.

† A tumulazione avvenuta i familiari annunciano che il 28 corrente, si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi e assistita dall'affetto dei suoi cari

Bortolina Ravalico
n. DESSARDO di anni 84

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte quelle persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Famiglie: RAVALICO - BERTANI ROMANO - LUCZAK NIEDER

† Dopo lunghe e penose sofferenze munita dei conforti religiosi rese la Sua anima a Dio

Giuseppina Kolman
ved. COCEVAR

Ne danno il triste annuncio la figlia CARMEN FURLAN, la sorella CARLA ved. VISINTINI, il genero ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† Si è spento all'età di 82 anni

Stefano Gherza

ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e le nipoti anche a nome di tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno al lutto familiare.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia commossa ringrazia sentitamente tutti coloro che furono vicini nella dolorosa circostanza della dipartita del suo caro Estinto

dott. Lucio Hillebrand

Commossi per le onoranze tributate allo

avv. Giovanni Lonzar

i familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie LONZAR e congiunti

PARLAMENTARI ED ESPERTI AL CONVEGNO PER I BENI ABBANDONATI

Non deve essere sopportato solo dai profughi il peso derivante da una situazione nazionale

Un'ampia discussione sul progetto dell'on. Bartole per la ripartizione dei 30 miliardi che il Governo si appresta a distribuire ai danneggiati

Il dibattito promosso dal C.L.N. dell'Istria per l'esame dei problemi relativi ai beni abbandonati nei territori annessi alla Jugoslavia e nella Zona B, ha avuto ieri eccezionale rilievo per l'intervento del senatore Rizzatti e dei deputati Bartole, Barzanti, Colognatti e de Totto. Sono state oltre quattro ore di discussione sul tema angoscioso, perchè il grave disagio sopportato dai profughi nell'esodo, è stato purtroppo reso esasperante dalle lungaggini e dalle incertezze che hanno caratterizzato l'azione governativa per il risarcimento dei beni e che ora ne rendono più difficile la soluzione. Angoscioso anche perchè l'aspettativa degli esuli, nella diversità dei ceti sociali e dell'entità dei danni subiti, pone una molteplicità di esigenze che determinano, tra gli stessi danneggiati, conflitti di opinioni sul modo migliore di risolvere il problema.

Il Governo infatti dispone di trenta miliardi di lire da ripartire per gli indennizzi. Sono fondi che provengono dall'accordo stipulato un anno fa con la Jugoslavia, nella transazione fatta globalmente per un ammontare di 45 miliardi di lire, che Belgrado ha scontato all'Italia sul conto delle riparazioni di guerra e a tacitazione dei beni (esclusi quelli cosiddetti «liberi»). A prescindere da ogni giudizio su tale transazione (unanimemente definita ieri fallimentare: i soli quindici maggiori patrimoni italiani andati perduti valevano più di 45 miliardi e quindi tutti gli altri beni sono stati praticamente regalati alla Jugoslavia!) nella situazione odierna era fatale si determinasse tra i profughi la divergenza

(«Giornalfoto»)

Al convegno per il risarcimento dei beni abbandonati: parla l'avv. Ugo Andreicich

delle istanze per la ripartizione dei fondi disponibili. I maggiori danneggiati, in particolare le aziende, aspirano ad un indennizzo che consenta la ricostruzione in Patria degli impianti produttivi, anche per offrire adeguate occasioni di lavoro ai profughi. I piccoli danneggiati, che rappresentano poi numericamente la maggioranza, fanno voti per una ripartizione che anzitutto indennizzi i loro beni, in modo da poter aiutarsi in una nuova sistemazione.

Questa, sostanzialmente, la divergenza, che però non deve interpretarsi come mero conflitto di interessi, quanto invece l'aspirazione, come detto esasperata, dei profughi, di uscire comunque dall'attuale difficile condizione per reinserirsi nella vita nazionale. I maggiori danneggiati per riprendere le attività aziendali, i piccoli per poter abbandonare i campi profughi e trovare una sistemazione modesta, ma dignitosa e serena.

Al fondo del dibattito di ieri era il recente progetto di legge presentato dagli onorevoli Bartole e Salizzoni, tendente a stabilire la ripartizione dei trenta miliardi con un criterio di differenziazione che dovrebbe completamente risarcire i beni più modesti, fino ad un valore di dieci milioni e indennizzare parzialmente quelli maggiori, in misura inversamente graduale, dando cioè meno a chi più ha perduto. In altre parole, al risarcimento totale per i beni fino a dieci milioni, si farebbe corrispondere un indennizzo massimo di cento milioni, per i beni di valore superiore.

Per concedere l'orientamento dei profughi in merito a questo progetto, il C.L.N. ha indetto il convegno di ieri, svoltosi alla Camera di commercio, invitando alla riunione numerosi esperti e interessati. Erano invitati l'on. Bartole, autore del progetto, l'on. Berzanti, membro della commissione parlamentare che si occuperà del problema, il sen. Rizzatti e l'on. Cecchèrini, quest'ultimo però non intervenuto, perchè impegnato al Parlamento. Quali osservatori sono intervenuti gli onorevoli Colognatti e de Totto, nonchè l'avv. Gerin, dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri.

Presentato dal dott. Bologna, che presiedeva il convegno, l'avv. Andreicich ha aperto l'interessante dibattito, con una esauriente relazione del problema. Il relatore ha esordito tracciando un quadro davvero sconfortante della situazione determinata dall'accordo italo-jugoslavo del dicembre 1954. Basterà dire che allora il risarcimento dei beni venne transatto per il citato importo globale di 45 miliardi di lire, mentre ancora quattro mesi fa il Ministero del Tesoro dichiarava di non conoscere l'entità effettiva dei beni abbandonati. Ed il loro valore ascende ad almeno 96 miliardi di lire o forse più esattamente 125 miliardi, un'entità cioè di gran lunga superiore a quella stipulata con Belgrado.

Per quanto concerne il progetto di legge dell'on. Bartole, il relatore ha premesso di considerarlo rispondente ad un principio di equità, vantaggioso per i profughi anche perchè prevede la possibilità di ricorso contro liquidazioni ritenute ingiuste, possibilità che finora non era concessa. A lungo l'avv. Andreicich si è soffermato sulle obiezioni che sono state mosse al progetto. Ne ha prese in esame una trentina, e ciò valga a dimostrare la complessità del problema, che purtroppo non ci è dato in questa sede di affrontare dettagliatamente. Per l'interesse generale che rivestono e, che trascende anche le istanze stesse dei profughi, ricorderemo però le principali. Due soprattutto: una, quasi pregiudiziale, che faceva temere la risoluzione definitiva del problema attraverso la ripartizione di questi trenta miliardi, precludendo un pieno risarcimento dei beni; la seconda, di carattere giuridico, riflettente la limitazione del principio della proprietà privata derivante dal diverso trattamento proposto per i beni modesti e per quelli più rilevanti. Gioverà citare ancora qualche dato, per una migliore comprensione della situazione nel suo complesso. Le pratiche di indennizzo sono 13-14 mila (si presume riguardino circa 30 mila persone) e di esse quasi 9 mila riguarderebbero beni di modesta entità.

Nella sua esposizione l'avv. Andreicich ha posto in rilievo le considerazioni pro e contro il progetto dell'on. Bartole, ed a conclusione sono emerse prevalenti le considerazioni d'ordine sociale a sostegno della soluzione proposta a favore dei piccoli danneggiati. Nei numerosi interventi seguiti alla relazione, a favore si sono espressi in particolare l'ing. Cassinì, a nome del Movimento revisionista istriano di Gorizia, l'avv. Ponis e l'avv. Gianfranco Tamaro, quest'ultimo però affermando che chiaramente il Governo italiano doveva riconoscere e assumere l'obbligo per l'integrazione degli indennizzi. Contrari al progetto si sono dichiarati l'avv. Ermanni, lo avv. Romano, l'avv. de Toma e l'on. de Totto. Il deputato capodistriano, pur accettando l'impostazione sociale del progetto Bartole, ha rilevato il timore appunto che esso comporti l'accettazione di une soluzione definitiva e di tanto inferiore all'entità dei danni subiti dai profughi. Con amarezza ha espresso la delusione dei profughi per la scarsa tutela e comprensione delle autorità governative. Interessanti dichiarazioni hanno infine fatto gli onorevoli Berzanti e Bartole. Questi soprattutto ha inteso chiarire che la sua proposta non è preclusiva del diritto al totale risarcimento, ma solo mira a sbloccare l'attuale situazione, fornendo lo strumento legislativo per una sollecita distribuzione dei fondi disponibili — quali provvisorie liquidazioni dei beni — e in modo da soddisfare il maggior numero possibile di danneggiati. In particolare il provvedimento doveva anche offrire un rimedio per superare talune difficoltà per il funzionamento della commissione interministeriale che dovrà procedere alla ripartizione degli indennizzi.

Un importante concetto è però emerso dal dibattito e merita di essere ben sottolineato. Si ha infatti con la precisa norma contenuta nel Trattato di Pace (art. 74 e 79) un impegno dello Stato italiano a risarcire i beni perduti dai privati per effetto degli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese. Ora i miliardi di cui si discute come ripartirli, costituiscono in effetti il risarcimento pagato, sia pure indirettamente (cioè in conto riparazioni) dalla Jugoslavia, ed è tempo quindi che anche in Patria concretamente e tangibilmente si manifesti la solidarietà ai profughi, li si aiuti a sistemarsi, a rimettersi al lavoro, a rifarsi una vita. I loro beni sono serviti ad una tacitazione ed a condizioni, come detto, fallimentari, il cui costo non deve però essere sopportato dai soli profughi perchè l'obbligo era ed è dello Stato italiano, della generalità.

Per queste risultanze può quindi ritenersi meritoria e proficua l'iniziativa del C.L.N., nella speranza che le risultanze del convegno giovino a finalmente avviare a soluzione questo drammatico e pur tanto trascurato problema. E si è parlato ieri anche della particolare situazione della Zona B, in relazione all'accordo di Londra, con un'approfondita relazione dell'avv. Ponis che sarà discussa in una nuova riunione ai primi di gennaio e della quale avremo quindi occasione di riparlare.

VERTENZE NEL CAMPO DEL LAVORO

La minaccia di licenziamenti al Centro maestranze di S. Sabba

Il personale viaggiante dell'Acegat in agitazione per i turni orari - Oggi si procederà a un referendum

La preoccupante situazione al Centro addestramento maestranze di San Sabba, rivelatasi ieri con l'annuncio di cinquanta licenziamenti, si è purtroppo maggiormente aggravata nella giornata di ieri, per la notizia diffusasi di ulteriori licenziamenti, che minacciano di privare dell'impiego ben 258 lavoratori.

Il personale viaggiante dell'Acegat minaccia un'altra volta il ricorso all'azione sindacale, in opposizione ai turni orari predisposti dalla direzione dell'Azienda. Come si ricorderà, un'analoga vertenza provocò un paio di anni fa un lungo sciopero dei tranvieri. L'agitazione è stata proclamata ieri, nel corso di due assemblee, in segno di protesta per il mancato accoglimento di alcune proposte di variazione degli orari, fatte dalle organizzazioni sindacali. Il personale ritiene, per contro, eccessivamente gravosi gli orari stabiliti dalla direzione. La vertenza sarà oggi oggetto di un referendum fra tutto il personale viaggiante dell'Acegat, per convalidare la decisione adottata ieri nelle due citate assemblee.

Alla Fabbrica Macchine si sono riuniti i lavoratori aderenti alla Camera del Lavoro, per un esame delle trattative in corso a Roma per il contratto di lavoro della categoria. E' stato votato un ordine del giorno nel quale viene ri[illegible] [illegible]rgente necessità di un [illegible] l'[illegible]ento del contratto, il [illegible]pletam[illegible]nto delle tabelle sala[illegible] [illegible]articolare per la no[illegible] [illegible]livellamento delle re[illegible] [illegible] Trieste con quelle [illegible] metalmeccanica di [illegible] L'assemblea ha inoltre [illegible] la C.d.L. a svolgere [illegible] decisa azione per frenare la [illegible] dei prezzi e del costo della vita.

Il delicato caso sorto alla fabbrica Modiano, a seguito del provvedimento inflitto ad un gruppo di operaie, è stato ieri oggetto di un intervento della Confiavoro, con la richiesta di una riunione all'Associazione degli industriali per la discussione della vertenza. Alla Confiavoro è stato ieri discusso anche il caso degli apprendisti dei CRDA, per la gratifica natalizia loro corrisposta in misura ridotta. Anche per questo problema è stata richiesta una convocazione all'Associazione industriali, sostenendo il Sindacato che agli apprendisti spetta una gratifica pari a quella degli operai della stessa categoria professionale. Per l'accettazione o meno, da parte del personale ospedaliero, dell'assistenza sanitaria, [illegible] degli Ospedali Riuniti, è stata decisa una consultazione individuale, che sarà attuata con la vigilanza dei rappresentanti sindacali.

L'Unione provinciale dipendenti degli Enti locali, aderenti alla C. d. L., che da tempo si sta adoperando per far estendere alla categoria il beneficio del conglobamento, informa di aver accertato che presso la Ripartizione al personale del Comune è stata ultimata in sede tecnica l'elaborazione delle tabelle per il conglobamento parziale. Si hanno fondate ragioni di ritenere che il provvedimento sarà presto portato all'approvazione della Giunta comunale, secondo uno schema che non si discosta da quello proposto dalla stessa UPDEL.

Nel cantiere edile dell'Impresa Skerl, le elezioni sindacali svoltesi ieri hanno fatto registrare il successo della Camera del Lavoro, che ha avuto eletti due propri rappresentanti contro uno della CGIL.

ORARI PER CAPODANNO

In occasione delle feste di fine d'anno i negozi osserveranno i seguenti orari:

DOMANI (sabato 31 dicembre): tutti i negozi protrarranno la chiusura alle ore 21.

DOMENICA (1.o gennaio): chiusura totale.

Pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie aperte dalle 8 alle 21.30; fiorai aperti dalle 8 alle 13.

Il trattamento retributivo per i lavoratori a Capodanno

La Federazione medie e pi[illegible] industrie comunica che la [illegible]vità del 1.o gennaio — la [illegible] quest'anno coincide con l[illegible] menica — va retribuita anche se non lavorata. Nel caso in cui, in detta festività, vi sia prestazione d'opera al personale dipendente, in aggiunta alla normale retribuzione, saranno pagate le ore effettivamente lavorate maggiorate della percentuale contrattuale per il lavoro festivo. Le imprese edili, pitturazione, picchettaggio e spedizioni assolvono il compenso con le note percentuali sostitutive.

Pacchi-dono di Gronchi per i bambini bisognosi

Domani, sabato, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari, avrà luogo nei Comuni di Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico, Monrupino e Duino-Aurisina, la distribuzione dei pacchi-dono offerti a bambini bisognosi dei Comuni stessi dal Presidente della Repubblica e dalla signora Gronchi.

Il programma della distribuzione è il seguente: ore 9 - Muggia (sede municipale); ore 9.45 - San Dorligo della Valle (edificio scolastico); ore 10.30 - Monrupino (edificio scolastico); ore 11.15 - Sgonico (sede municipale), ore 12 - Duino-Aurisina (sede municipale).

Visita del Vescovo alle carceri del Coroneo

Come ogni anno nel periodo delle feste natalizie, ieri mattina il Vescovo mons. Santin ha celebrato la Messa nella cappella delle carceri di via Coroneo. Alle detenute che vi assistevano (a Pasqua la visita del Vescovo è riservata agli uomini) il Presule ha rivolto la sua paterna parola di sollievo e di conforto, porgendo infine l'augurio di pace e di bene e formulando i voti migliori per il nuovo anno. La cerimonia si è svolta in una atmosfera di raccoglimento e di intimità.

Dimissioni nel P.L.I. di Trieste

Un gruppo di soci del PLI di Trieste rende noto di avere rassegnato le dimissioni. Essi sono: Fulvio Anzellotti, dott. Fabio Ara, Oscar Armani, dott. Aristide Buffulini, dott. ing. Roberto Costa, Mario Cravich, avv. Werner de Ermanni, Letizia Fonda Sav[illegible], col. Antonio Fonda Savio, dott. ing. Pietro Frausin, dott. ing. Silvano Gandusio, Giuseppe Giustolisi, dott. Sergio Ko[illegible]is, Oreste Lago, dott. Luciano [illegible]rcet, dott. ing. Antonio Machlig, Giacomo Marega, Edoardo Mazorana, prof. Biagio Marin, dott. Adriano Moscati, Ermenegildo Pasutto, dott. Claudio Polonio, avv. Vivian Randegger, avv. Mario Schivi, Alfredo Sauli, dott. Renato Sinceri, Lodovico Tomicich e Livia Veneziani-Svevo. Essi si propongono di dar vita al Partito Radicale nella nostra città.

Una mozione dei maestri contro le tabelle governative

Nel settore della scuola perdura l'agitazione, in attesa dei provvedimenti governativi per la sistemazione giuridica ed economica del personale insegnante. Il Sindacato provinciale della scuola elementare si è ieri nuovamente fatto interprete delle aspettative dei maestri, in una mozione inviata agli organi sindacali centrali. Vi si esprime contrarietà per le tabelle comunicate dal Governo e che per i maestri non risultano ispirate alla autentica interpretazione dell'art. 7 della Legge Delega. Manifestando vivo malcontento, la mozione raccomanda una vigile azione in campo nazionale «fino alle estreme conseguenze», specialmente per la revisione del trattamento tabellare per i gradi inferiori e medi, per l'aumento degli assegni familiari e della pensione e il mantenimento dei diritti giuridici acquisiti. Altre istanze riguardano la totale valutazione del servizio preruolo l'anticipazione di carriera per l'avvicinamento al grado settimo, lo sviluppo di carriera e il mantenimento del compenso straordinario per la funzione docente.

E' stata istituita presso l'A. S. C. Acegat (via Crispi 7) una scuola di danza classica sotto la guida della maestra Lia Sereni e diretta da Giorgio Pierazzi. Iscrizioni in sede, giornalmente, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.1, minima 4.9; pressione 1012.7 in diminuzione; umidità 82 per cento; temperatura del mare 10.4.

Oggi: S. Eugenio. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.28. La luna leva alle 18.30, cala alle 8.32.

Maree. OGGI: bassa alle 16.25, cm. 65 sotto il l. m.; alta alle 23.20, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.40, cm. 14 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di 1.a cl. (turno 93); 1 cameriere di 2.a cl. (preced 52); 1 cameriere di 3.a cl. (turno 67); 1 garzone di camera 2.a cl. (turno 67); 1 piccolo camera (turno 60); 1 garzone cucina (turno 46); 1 fuochista nafta (turno 96). Turno «generale»: 1 all. uff. macchina (preced 25); 1 garzone cucina (turno 261); 2 marinai (turno 1768, preced. 1357); 1 giovane coperta (turno 671); 1 mozzo coperta (preced. 479); 1 ingrassatore (preced. 344); 1 fuochista nafta (preced. 706); 1 carbonaio (cong. 267).

★ Presso il Circolo «Pittoni» (via S. Francesco 4) prosegue l'accettazione delle prenotazioni per il veglionissimo di S. Silvestro.

STATO CIVILE

del giorno 29 dicembre 1955

Nati 11 morti 6, matrimoni 2.

MORTI: Spincich in Rade Natalia a. 71, Kolman ved. Kocevar Giuseppina a. 73, Bogatec ved. Sulcich Giuseppina a. 78, Gherga Stefano a. 82, Visintainer ved. Zanon Melania a. 89, Skilan ved. Savi Francesca a. 70.

MATRIMONI CIVILI: Paoletti Luigi magazziniere con Petelin Maria casalinga; Dudine Domenico motorista con Armandova Jelena casalinga.

Carnets e trittici per autoveicoli

L'UTAT informa che a partire dal 1.o gennaio vengono rilasciati, nei propri Uffici di via Imbriani 11, Carnets e Trittici del Touring Club Italiano per automobili, pullman, autocarri, motociclette e motoleggere per l'estero *senza necessità di presentare la polizze di assicurazione*.

Per maggiori ragguagli in merito a questa facilitazione concessa dal Touring Club gli interessati possono rivolgersi alla UTAT via Imbriani 11.

LICIA e STELLIO BONTEMPO annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

ILARIO

Trieste, 28 dicembre 1955

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Galassini; 13.15: Musica operistica; 16.45: Complesso Beltrami; 17: Vetrina di Piedigrotta; 17.45: Concerto del soprano Anna Monica Mazzarelli e del pianista Giorgio Favaretto; 18.30: Università Marconi; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il teatro comico popolaresco; 20: Orchestra Cergoli; 21: Concerto sinfonico diretto da Dean Nixon; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamenti alle dieci; 13: Dischi volanti; 14.30: Lo scrigno delle sette note; 15: Orchestre Angelini e Anepeta; 16: Ricordo di Gaetano Lama; 17: Le nozze d'oro de «La vedova allegra»; 18.35: Orchestra Gleason; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Voci nuove per Sanremo; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Le tre arti; 18: Orizzonte, settimanale dei giovani; 20.45: L'Europa a Napoli; 21: Telecronaca diretta del concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo al Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli; 21.45: Miseria e nobiltà, commedia di Eduardo Scarpetta.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-[illegible]nadyne Ra[illegible] [illegible]ola alle ore [illegible] e [illegible]obiltà», com-

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

L'oratorio di S. Giovanni Bosco presenterà questa sera, per la rubrica cattolica settimanale, una trasmissione che andrà in onda da Radio Trieste alle ore 19.45. Il titolo della trasmissione sarà: ...si conclude, e così ogni anno. Si tratta di un lavoro ispirato al trapasso dell'anno, ricco di suggestione e d'insegnamenti per tutti.

L'artistico Presepio

elettromeccanico, con figure semoventi e meravigliosi giochi di luce, può essere visitato ogni giorno nella Chiesa dei Frati Francescani in via Rossetti 48.

Ne parlano tutti

Quando la sua padrona ci venne a trovare con un fascio di fotografie fra le mani, ci sentimmo, lì per lì, tremare il cuore: paventavamo la solita Miss che spediva in missione la madre per battere le rivali in velocità. Non si trattava, per fortuna, dell'ennesima presunta «Bellissima», ma di un autentico bellissimo. Quest'anno possono anche essere di moda gli occhi allungati da gazzella, i visi affilati, le labbra a cuore. Lui non ha nessuno di questi requisiti, conveniamolo; tuttavia è il più bello del rione di via Fabio Severo. Tutti i giorni i vicini bussano alla porta della sua padrona, per avere la grazia di vedere il suo muso rubicondo, i suoi baffoni, i suoi occhi sgranati. Tutto il quartiere parla di lui, e più d'uno si è meravigliato che i giornali non gli abbiano dedicato ancora nemmeno un rigo. Siamo d'accordo che non assomiglia a Gregory Peck, nè a Gassmann. Ma quei due possono forse vantare simile statuaria eleganza? Davvero no. Perfetto, egli guarda il prossimo dall'alto del suo secolare distacco dalle piccole cose del mondo. Forse avrà anche un orario per le visite; [illegible]re, comunque, che riceva dalle [illegible] del mattino alle sette di [illegible]. Poi, non desidera più [illegible]

Al Circ[illegible]

Chiarimento

A proposito del Gran Bar Alcione, va notato che la radicale trasformazione degli ambienti preesistenti ha richiesto una vasta mole di opere murarie, eseguite sotto la direzione del perito costr. edile Mario Presti. Tali opere hanno addirittura modificato l'aspetto della Galleria Fenice, cui la demolizione del muro preesistente e l'apertura di cinque ampie portiere conferiscono nuova luce ed una nuova prospettiva. Le opere murarie comprendevano inoltre molti altri lavori, come l'apertura di nuove luci, la creazione della pensilina-galleria, la costruzione degli snelli pilastri centrali, ecc. Questo il senso esatto dell'articolo apparso ieri, per quanto si riferiva all'attività del sig. Mario Presti.

Barba e baffi

costituivano un tempo un necessario complemento all'eleganza di un uomo. Una specie di rapporto fra grandezze direttamente proporzionali: molta barba, molta eleganza. Oggi invece gli intenditori sono del parere che eleganza equivalga a sobrietà. Pertanto un viso meravigliosamente sbarbato impressiona assai più favorevolmente di cento barbe «elaborate» in altrettante fogge. Sembrerà strano: eppure oggi radersi può costituire un vero piacere. A condizione che si usino i modernissimi e famosi rasoi elettrici Remington. L'Universaltecnica di corso Garibaldi ne possiede un vasto assortimento, e li pone in vendita alle condizioni più favorevoli.

S. Silvestro all'Excelsior

Domani nei vasti ed eleganti saloni dell'Albergo Excelsior Palace, riccamente addobbati per la circostanza, si ballerà fino a notte inoltrata al ritmo di tre orchestre. Al Savoy Grill alle ore 22 sarà servito il cenone di fine d'anno con menu di lusso. Nella sala rossa la «Grotta del Piccolo Gigante» con cantinetta tipicamente [illegible] Cotillons e sorprese per tu[illegible] Le prenotazioni si pochi tavoli [illegible] cora disponibili si accettano a[illegible] ficio Ricevimento dell'Albergo [illegible] alle ore 12 di sabato.

Da Canarutto

troverete un vasto ass[illegible] di oreficeria, orolog[illegible] regalo. Os[illegible] Tor[illegible]

Con le scarpe abicidi vai sicuro tutti i dì

NEL NUOVO NEGOZIO

a b c d

SI VENDONO SOLO SCARPE DA UOMO

abcd PONTE D. FABBRA 2

LA SCARPA DA UOMO AL SUO GIUSTO PREZZO

IL RISTORANTE

ARCADIO

porge ai suoi affezionati Clienti i migliori auguri di Capodanno e ricorda a tutti che per la sera di S. Silvestro il tradizionale

CENONE

sarà allietato da una scelta orchestra, con cotillon e violette alle signore

CAVALLAR

OROLOGI OREFICERIE RIPARAZIONI

CIT

ORARIO AUTOSER[illegible]

Informazioni-Prenotazio[illegible] PIAZZA UNITA' [illegible] Telefoni 24-793 [illegible] CIT Stazione [illegible] TELEFON[illegible]

GENOVA, [illegible] na, gi[illegible] GEN[illegible] M[illegible]

ASSEGNATO IL PREMIO DI NATALE ALLA BONTÀ [illegible]955

Miracoli del cuore umano in due donne e un sacerdote

La solenne cerimonia pubblica domani alle 12 al Teatro Nuovo

Il Comitato per il Premio di Natale alla Bontà, riunitosi in Municipio sotto la presidenza del Sindaco, ha concluso i suoi lavori assegnando i premi per il 1955 a Carmela Umari, Caterina Flander e a Padre Pietro Damiani. Ecco le motivazioni con le quali vengono assegnati i premi alle tre persone, prescelte fra oltre settanta segnalazioni:

CARMELA UMARI. *Seriamente minorata per gli esiti di una poliomielite contratta nell'infanzia, cammina a fatica, sostenendosi con le grucce e spostandosi in carrozzella. Tuttavia, da due decenni si dedica ad opere benefiche a favore degli ammalati arrecando loro, con visite frequenti negli ospedali e a domicilio, aiuto e conforto. Povera di mezzi, ma dotata di non comune forza d'animo e d'ingegno, si industria per rendersi utile agli infermi, promuovendo recite e trattenimenti, istituisce una piccola scuola di cucito per le bambine del rione di San Giacomo e destina il ricavato di tali sue iniziative agli ammalati poveri ed a coprire le spese necessarie per il loro trasporto nei santuari di Lourdes e di Loreto. Colpita da un male e da una minorazione che normalmente portano a richiamare su di sè la compassionevole attenzione del prossimo, essa invece trova la forza di soccorrere chi, forse meno di lei, è colpito dalla sventura, dando prova di generosa bontà e di eccezionale forza d'animo.*

CATERINA FLANDER. *Domestica dal 1933 di due sorelle di elevato censo, rimane al loro servizio anche dopo il decadimento delle condizioni economiche delle due signorine. Ridotta assieme alle due sorelle in dolorosa indigenza, essa non le abbandona, si prodiga per esse e per esse si sobbarca a nuovo lavoro per permetter loro di vivere. Entrambe le signorine sono gravemente ammalate; una di esse, che ha 80 anni, è cieca, incapace di qualsiasi movimento e bisognosa di una sorveglianza che non può aver interruzione nè di giorno nè di notte. Invece di abbandonare, come avrebbe potuto fare, la grave indigenza di quella casa, Caterina Flander con coraggiosa generosità vi rimane, portando alle due sofferenti la consolazione della sua solidarietà, le espressioni concrete di una bontà che commuove e incoraggia a credere nella virtù degli uomini e nel loro immortale destino.*

PADRE PIETRO DAMIANI. *Fondatore in Pesaro, in mezzo a pensabili ed impensabili difficoltà, del Collegio Riccardo Zandonai, che ospita 900 ragazzi, dei quali 400 profughi giuliano-dalmati, ode alla radio un discorso del Vescovo di Trieste, il quale in una sua predica (in occasione della festa di S. Nazario, patrono di Capodistria, sua Diocesi) invoca aiuto per i numerosi ragazzi che affluiscono a Trieste dalla Zona B. Non si è ancor spenta l'eco delle parole di Mons. Santin, che Padre Damiani gli indirizza un telegramma: «Raccoglierò nel mio collegio 100 di quei ragazzi». Il nobile moto dell'animo di questo benefattore della nostra gente non tiene volutamente conto delle difficoltà gravi che gli costerà l'impegno assunto; egli tuttavia lo mantiene ed anzi lo aumenta, portando in gennaio a 150 il numero dei ragazzi esuli provenienti recentemente dalla Zona B ed oggi sparsi nei campi di Trieste, da ospitare al Collegio Zandonai. Con il suo dinamismo e con la sua paterna comprensione, in pochi mesi egli ha saputo raddolcire i cuori dei fanciulli rosi dalla nostalgia, ammansire i restii alla disciplina, consolare gli afflitti, ingentilire l'animo degli irascibili, guadagnandosi affetto e stima da tutti, soprattutto dai genitori che a lui hanno affidato le loro amate creature. La Trieste dei buoni si onora oggi di accogliere nel suo abbraccio questo sacerdote coraggioso, sensibile e buono e intende oggi offrirgli più che un premio, un ringraziamento.*

Il Comitato, composto, oltre che dal Sindaco, da Mons. Vescovo, dal Magnifico Rettore dell'Università, dal Presidente del Tribunale, dai rappresentanti della Provincia e dell'E.C.A., dal Presidente dell'Associazione Stampa Giuliana e dai Presidenti delle Società di S. Vincenzo de' Paoli maschile e femminile, ha inoltre deciso di segnalare all'ammirazione della cittadinanza la fanciulla Anna Pirozzi, che si è privata dell'abito per la Prima Comunione in favore di una giovinetta povera ricoverata in un Sanatorio; la signora Emilia Coral, vedova e madre di sette figli che essa alleva con cura esemplare e, pur nella sua povertà di mezzi, trova tempo e modo di soccorrere i poveri del suo rione; il signor Attilio Werth, agente di polizia, che soccorre con abnegazione e costanza ammirevoli la sua consorte da lunghi anni gravemente ammalata; l'ottantunenne signora Giuseppina Comici, portinaia, la quale si prodiga da lunghi anni in opere di soccorso ai profughi che le costano privazioni e sacrifici; i coniugi Ida e Alfonso Rossi, i quali allevano come propria una fanciulla mulatta e di assai cagionevoli condizioni di salute e psichiche rinnovando un atto del genere già compiuto per il passato a favore di altra bambina.

La solenne cerimonia del conferimento dei premi a Padre Damiani e alle signore Flander e Umari avrà luogo domani sabato alle 12 al Teatro Nuovo e non, come precedentemente annunciato al Circolo della Cultura e delle Arti. Alla cerimonia presenzieranno tutte le massime autorità cittadine, e ad essa è invitata la cittadinanza.

Dopo la solenne cerimonia indetta dal Comune per il conferimento dei premi della bontà, Padre Damiani, il generoso benefattore degli istriani, sarà ricevuto dal C.L.N. dell'Istria, presenti le maggiori autorità cittadine, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile, in via Rossini 6. Il C.L.N. offrirà al direttore del collegio «Zandonai» di Pesaro, il quale anche recentemente ha dimostrato concretamente la profonda solidarietà che lo lega agli istriani con l'accoglimento di cento bambini esuli nel suo istituto, una medaglia d'oro in segno di gratitudine e di riconoscimento dell'apprezzata attività.

Nell'occasione il C.L.N. formulerà alle autorità cittadine gli auguri per il 1956.

Iscrizioni entro domani al corso di diritto del lavoro

Domani scade il termine delle iscrizioni alla Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale istituita all'Università di Trieste. Vi possono partecipare i laureati in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche e attuariali e scienze statistiche demografiche; sono altresì ammessi i laureati in medicina, ingegneria, lettere e filosofia. La Scuola integra la preparazione scientifica nelle discipline del lavoro e della sicurezza sociale. Quest'anno è stato istituito accanto alla Scuola un corso sull'organizzazione aziendale del lavoro e struttura sindacale negli Stati Uniti e nel mondo. Il corso sarà tenuto dal prof. Oscar Ornati dell'Università di Cornell.

MACABRA SCOPERTA NEL BACINO SAN GIUSTO

La salma di uno sconosciuto rinvenuta da un pescatore

Il mare ha restituito ieri una salma senza nome che teneva prigioniera da una ventina di giorni nei suoi abissi. Il macabro rinvenimento è avvenuto intorno a mezzogiorno, allorchè il pescatore Angelo Zanin, di 60 anni, abitante in via Monte di Servola 759, si staccava dal molo del bacino «San Giusto» per prendere il largo con la sua barca a remi «Sonia». Lo Zanin stava navigando a un'ottantina di metri dalla scala reale quando immergeva l'amo nella speranza di pescare qualcosa. Dopo alcuni minuti, avvertiva uno strattone e tentava allora di riportare l'amo alla superficie, ma s'accorgeva che questo doveva essere rimasto impigliato in una mole di insolito peso. Chiamando a raccolta tutte le proprie forze, il pescatore riusciva a portare a galla la misteriosa massa e scopriva così che si trattava di un cadavere in stato di avanzata decomposizione. Lo Zanin segnalava il macabro rinvenimento a una pattuglia di carabinieri e quindi uncinato il cadavere con un rampino che aveva a bordo, lo rimorchiava sino a una decina di metri dal Molo Bersaglieri. Nel frattempo, i carabinieri s'erano messi in comunicazione con i funzionari del Commissariato dello Scalo Marittimo che, a loro volta, chiedevano l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele III. Immediatamente, una motobarca si staccava dalla banchina, puntando in direzione della «Sonia»; raggiuntala i vigili calavano in mare una «gramparella», sollevavano il morto e, con le dovute cautele, lo adagiavano sulla riva, dov'erano già in attesa gli addetti al Laboratorio scientifico e il medico legale.

Lo sconosciuto, la cui età dovrebbe oscillare tra i 50 e i 55 anni, non aveva alcun documento nè una carta qualsiasi che potesse rendere possibile la sua identificazione. Aveva indosso un completo scuro con una camicia chiara priva di cravatta, e calzava un paio di scarpe color marrone. Nelle tasche dell'abito sono stati trovati tre fazzoletti, un orologio da taschino, un borsellino di pelle per tabacco e una matita a sfera. Dall'esplorazione esterna effettuata dal medico legale, la morte dello sconosciuto, dovuta evidentemente ad annegamento, dovrebbe risalire a una ventina di giorni. Alle 16, esaurite le formalità di legge, la salma è stata traslata alla Cappella mortuaria. Nessun indizio è emerso sulla identità dell'infelice: l'uomo non portava la fede di matrimonio e i suoi abiti appaiono ancora in buone condizioni.

COLPA DELLE SALSICCE O DEI PASTICCINI?

Un convivio di fine d'anno che minacciava di essere l'ultimo

Trenta dipendenti dello Stabilimento di disinfezione colti da malessere dopo il simposio: sei di essi sono stati ricoverati all'Ospedale

Un lieto simposio dedicato all'anno che se ne sta andando, si è trasformato in un caso di intossicazione collettiva per i trenta dipendenti dello Stabilimento comunale di disinfezione di via del Molin a vento 121. E' ormai una tradizione che gli addetti festeggino l'anno al tramonto e quello che sta sorgendo con una festicciola organizzata presso lo stabilimento, e quest'anno, non si sa perchè, lo amichevole convivio è stato anticipato di due giorni. Iersera, intorno alle 19, una trentina di addetti e il dirigente, dott. Binetti, si sono raccolti in uno dei locali dell'edificio, per un cordiale festino a base di vino passito, salsicce e pasticcini. Uno dei cibi però doveva essere inquinato chè, poco dopo, tutti i partecipanti alla riunione venivano colti da atroci crampi viscerali. [illegible] pallidissimo, s'appoggiava alle pareti, qualche altro s'accasciava al suolo, altri si stavano torcendo sulle seggiole. Il dott. Binetti e altri erano già rincasati, e sul posto erano rimaste una decina di persone boccheggianti.

Uno dei presenti ha chiamato prontamente la CRI, e con un'autolettiga è accorso sul posto il medico di turno, dott. Verginella. I sanitari hanno trasportato all'ospedale quattro intossicati, cinque sono stati avviati al più luogo con gli automezzi dello Stabilimento stesso, mentre il decimo è stato raccolto in piazza Vico da un'auto di passaggio. Sei persone sono state ricoverate nel primo reparto medico, con prognosi di una settimana per grave intossicazione alimentare e stato di collasso. Gli accolti sono: l'impiegato Bruno Pirelli, di 32 anni, abitante al n. 1076 di Chiadino San Luigi; l'operaio Pietro Cosulich, di 38 anni, abitante in Salita Trenovia 24; l'impiegato Silvano Milli, di 36 anni, abitante al n. 931 di Guardiella; l'operaio Cesare Vecchiet, di 33 anni, abitante in via Baiamonti 72; il disinfettatore Orlando Marussi, di 40 anni, abitante in via della Guardia 31, e suo zio, il disinfettatore Bruno Marussi, di 54 anni, abitante in via del Pozzo 4.

All'astanteria, invece, sono state soccorse altre quattro persone che, dopo le cure, sono state dimesse, con prognosi di tre giorni. I medicati sono: l'operaio Luciano Giorgini, di 28 anni, abitante in via dell'Eremo 4; la guardarobiera Giacinta Scarpa in Trost, di 51 anni, abitante al n. 6 del viale dei Campi Elisi; la guardarobiera Evelina Marigioni in Dubani, di 34 anni, abitante in via Ginnastica 60, e l'impiegato Tarcisio Beliotto, di 40 anni, abitante in via Corti 40. Poichè è prevedibile che gli altri venti partecipanti allo sfortunato festino siano rimasti, chi più chi meno, intossicati, il funzionario di notturna allo Stabilimento si è messo in comunicazione telefonica con quanti ha potuto, per esortarli a chiamare la CRI ai primi sintomi di malessere.

Sino all'una di notte, nessun altro dei conviviali s'era fatto vivo nè alla CRI nè all'ospedale, e per ciò è da supporre che la grave forma di intossicazione sia stata localizzata alle dieci persone che, più sopra, abbiamo nominato. Non è stato possibile appurare, se il malessere sia attribuibile ai pasticcini oppure alle salsicce. Certo è, comunque, che la fine del 1955 è stata poco lieta per gli addetti allo Stabilimento.

Operaio ustionato dallo sciroppo bollente

E' stato accolto ieri nel reparto dermatologico dell'ospedale l'operaio Marcello Calzi, di 42 anni, abitante in via del Bovedo 94, per ustioni di secondo grado al cuoio capelluto e al collo. Il Calzi, che guarirà in una settimana, ha narrato d'essere rimasto infortunato mentre stava lavorando per conto della fabbrica Stock nel magazzino n. 24 del Porto Vittorio Emanuele III. Travasando da un apposito serbatoio dello sciroppo bollente egli era rimasto investito da un getto.

Muore in seguito a impreviste complicazioni

Imprecise cause sono all'origine dell'improvviso decesso di Benedetta Tuftan ved. Smundin, di 60 anni, abitante in via Sara Davis 43. L'11 corrente mentre stava attraversando il viale Miramare, all'altezza di Largo Roiano, per prendere un tram della linea «6», la Smundin era rimasta investita dall'auto guidata da Giorgio Tomaselli, di 52 anni, abitante al n. 14 del Passeggio Sant'Andrea. Trasportata all'ospedale, la signora veniva ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della clavicola destra, ferite lacero contuse al parietale destro, stato commozionale ed ecchimosi al volto. Il 22 corr., la Smundin era stata dimessa dall'ospedale, dove è ritornata ieri, alle 17.30, a bordo di un'autolettiga della CRI. La poveretta, ch'era in preda a gravi, continuati collassi, veniva ricoverata nel primo reparto medico dove, poco dopo le 21.30, è spirata.

Conclusi i corsi ENALC per baristi e camerieri

Si sono conclusi nei giorni scorsi gli esami pratici e teorici del corso baristi e camerieri istituito il giugno scorso dall'ENALC. Mercoledì [illegible] sede dell'Ente, in via [illegible]

Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro

Con il 1.o gennaio prossimo entrerà in vigore il decreto n. 547 del 27 aprile 1955, esteso al Territorio di Trieste con provvedimento del Commissario generale del Governo n. 239 dell'8 agosto 1955, che contiene le nuove norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ispettorato del Lavoro di Trieste piazza Oberdan 6.

educazione civile, lingua francese) mentre ieri, nelle vaste sale del ristorante Mexico, sotto la guida del comm. Venturi, si sono svolte le prove pratiche di tecnica del servizio di sala e tecnica del servizio di banco. La commissione di esame, presieduta dal signor Angelo Franco dell'Ufficio del lavoro, era formata, oltre che dai dirigenti dell'ENALC e dagli insegnanti, dai rappresentanti di categoria signori Gaspari e Mezzari dell'Associazione esercenti pubblici esercizi. A tutti gli idonei lo ENALO rilascerà un attestato ministeriale di frequenza e profitto che, a parità di altre condizioni, costituisce titolo di preferenza per l'avviamento al lavoro.

IN UNA SUGGESTIVA CORNICE DI ELE[illegible]ZA

INAUGURATO IL «GRAN BAR ALC[illegible]

Autorevoli consensi all'inizia[illegible]

[illegible] difficile fare della pura cronaca [illegible] quando si tratta di descrivere [illegible] ambiente così fine e suggestivo [illegible] me il Gran Bar Alcione, inaugurato ufficialmente ieri sera.

Pre[illegible] quindi riportare le autorevoli [illegible] pressioni del primo cittadino di Trieste, ing. Gianni Bartoli [illegible] ieri in mattinata ha vol[illegible] e l'«Alcione», per rendersi [illegible] personalmente di quanto [illegible] fatto.

Il Sindaco [illegible] soffermato ad ammirare [illegible] lari costruttivi e l'arreda[illegible] Salone-caffè, della Galleria [illegible] Bar. Al termine della vi[illegible] uto esprimere al sig. Pl[illegible] do il suo autorevole compiacimento per l'iniziativa, che arricchisce la città di un ambiente davvero confortevole ed elegante, e che ha dato in questo anno lavoro ad un gruppo non indifferente di imprese, di artigiani e di artisti locali.

A questi ultimi poi — in particolare ai sigg. Urbano Corva, Mario Presti, ai titolari delle Ditte G. Frandoli ed Aldo Florit, ed al pittore Russian — il Sindaco ha rivolto parole di elogio per la realizzazione di un'opera così signorile e di buon gusto, che viene a completare e a dare un tono particolare alla Galleria Fenice.

E' veramente un bel quadro, quello che si è presentato ieri sera alla folla di invitati alla cerimonia. La raffinatezza ed il buon gusto che dominano nei locali hanno raccolto un giusto tributo di [illegible] ensi e di sincera ammirazione. [illegible] rattutto elogiata la funzionalità [illegible] ambiente, e l'accorto impiego [illegible] teriali pregiati ed ele[illegible] ntali, che però sono [illegible] da non dare alcun [illegible] ccessivo, ma creare [illegible] sobria signorilità [illegible] accoglimento.

[illegible] uto inizio al[illegible] discorso di [illegible] volto parole [illegible] piacere il [illegible] vuol dare [illegible] di sva[illegible] Mons. [illegible] Cesa[illegible] ario, [illegible]

riconoscimento per avere il signor Alcido dimostrato con quest'opera la sua fiducia nell'avvenire della città ed anche per la preferenza accordata all'artigianato e alle imprese triestini.

Con l'armonia del locale, delle sue luci, dei suoi colori, si è fusa l'armonia delle note; l'orchestra del M.o Manzetti, e le due cantanti Nadia Alliani ed Almarella hanno raccolto nutriti applausi. Molto attesa l'esibizione di Wolmer Beltrami e delle sue sorelline, che con il loro brio e il loro senso musicale hanno costituito davvero una piacevole sorpresa, imponendosi all'ammirazione del pubblico.

Il giudizio che correva ieri sera sulle bocche di molti non è certo paradossale: questo è un locale degno di una capitale. A parte dunque il lato estetico — e questo «Gran Bar Alcione» rappresenta un quadro di rara fattura che tutti gli intenditori sapranno apprezzare — dobbiamo ancora rilevare l'attraente programma che farà di questo locale un luogo di sosta e di ritrovo preferito da tutte le persone di buon gusto.

Oltre al consueto [illegible] musicale, pomeridiano e s[illegible] dell'orchestra Manzetti (quotidianamente annunciato sulla stampa) la Direzione del locale offrirà al pubblico triestino un serie di spettacoli basati sulla partecipazione di artisti e di complessi musicali di primo piano. L'«Alcione» si è assicurato numerosi che hanno già avuto larga messe di successi nei più rinomati locali nazionali ed esteri, e che sono già noti per le loro trasmissioni alla Radiotelevisione, o per i loro dischi.

Questo elegante ritrovo, oltre ad essere un centro di attrazione che — in particolari occasioni, come domani sera — accoglierà nella sua sala anche gli appassionati del ballo, si avvia dunque a diventare un po' il «salotto» di Trieste, un salotto musicale e brioso eppure intimo.

Se quindi dobbiamo giudicare dalle premesse — e qui ci rifacciamo ai commenti ed alle espressioni udite ieri sera fra gli invitati — il volo dell'«Alcione» sarà lungo e felice; ed ogni triestino sarà lieto di poter accogliere i suoi amici giunti da altre città, in un ambiente come questo.

SPETT[illegible]LI

LA STAGIONE DI PRO[illegible] NUOVO

«NON SI DORME A K[illegible]KWALL» con la Compagnia del Teatro stabile

Chissà mai in quale punto della terra sarà situato questo Kirkwall dove, oltre a tutto, non si dorme? è probabile si chieda il pubblico. E' il nome di una isola della Scozia settentrionale risponde l'autore e il fatto di non dormire (per una notte soltanto) potrebbe essere accaduto oggi, o secoli fa, oppure potrebbe accadere domani. La storia è dunque senza tempo, o meglio di tutti i tempi. Ed è la seguente.

Il pastore di Kirkwall, di nome Sam Mac Niff, è un uomo anziano e tranquillo, che abita insieme alla sorella Chloe piuttosto bisbetica. Il loro tran tran quotidiano viene interrotto dall'arrivo del nuovo vice parroco, Newt, che rivela subito i suoi spiriti rivoluzionari. Per lui, la professione del pastore di anime non è contemplativa bensì dinamica; pur di salvare quante più anime possibile, bisogna passare oltre a tutto, darsi da fare, ricorrere magari alla forza, non dormire nè di giorno nè di notte, anzi specie di notte, perchè proprio la notte è fatta per peccare, afferma il giovane prete baldanzoso. A prova di quanto asserito, Newt rivela al vecchio pastore esterrefatto che, in quel preciso momento, il calzolaio Mac Bull sta uccidendo la moglie colta in fallo. Egli ha appena finito di parlare che un parrocchiano trafelato viene a cercare Mac Niff, perchè corra nella casa dove è avvenuto l'uxoricidio. Poco dopo il reverendo rientra addolorato e avvilito, mentre Chloe e Newt continuano a bisticciarsi, finchè Newt riprende a elencare gli altri fatti che, col favor della notte, stanno accadendo o accadranno fra poco dentro e fuori le case di Kirkwall, morti, suicidi, furti. A ogni nome il vecchio Mac Niff casca dalle nuvole; egli si è ormai disabituato dallo scrutare nelle anime dei suoi parrocchiani e troppo spesso ha chiuso gli occhi sulle loro malefatte, per amore di quieto vivere. Ma adesso tutto deve cambiare; anche il dominio che la sorella Chloe ha sempre esercitato su di lui appartiene al passato.

Così i due pastori iniziano il loro giro notturno per Kirkwall, cominciando dalla casa del Sindaco; e sarà un giro ricco di sorprese e di avvenimenti insospettati, rivelatori di tutto quanto la facciata della ipocrisia e del lasciar andare aveva fino allora nascosto. Pieno di nuovo zelo, Mac Niff redarguisce il sindaco vedovo e anziano, che ha una tresca con la giovane governante, convincendolo a pentirsi; poi si reca nella casa accanto che è quella dell'usuraia moribonda, e intanto il giovane Newt riesce a impedire il suicidio di Minnie, la governante sedotta e adesso abbandonata dal sindaco pentito. Però fare del bene non è così facile come sembra; non basta infatti che il sindaco abbia rotto la sua relazione amorosa con Minnie, bisogna che ripari la malefatta, sposandola. Infine viene la volta del furto alla banca che dev'essere sventato; i due pastori stanno mettendo in salvo dai ladri la pesante cassetta, quando sopraggiunge un sergente che arresta Mac Niff mentre Newt riesce a scappare.

Nell'ufficio dello sceriffo il sergente viene ad annunciare di avere arrestato anche il fuggiasco. In realtà chi entra è un tipo del tutto diverso da Newt; si chiama Kirby e dichiara di essere il vice parroco inviato dal Vescovo. La confusione è al colmo; ad accrescerla contribuisce un misterioso biglietto trovato nei locali della banca, un biglietto scritto da Newt e che puzza di zolfo. Di fronte a una simile rivelazione il vecchio parroco, al quale ora vengono addossate tutte le colpe, persino quella di avere strangolato l'usuraia per impossessarsi del suo gruzzolo, si chiede perchè mai il diavolo abbia agito così. E Newt glielo spiega subito; servendosi di Mac Niff, egli ha veramente voluto salvare le anime dei peccatori di Kirkwall non a fin di bene, ma per il gusto di ribellarsi in tal modo al potere dispotico di Satana. Ora Newt non può più ritornare all'inferno; se ne va con Chloe che si è invaghita di lui e che di certo, col suo cattivo carattere, gli farà soffrire l'inferno in terra. In quanto a Mac Niff, egli ha capito ogni cosa; ha capito che dal male può nascere il bene, e sentendosi ormai un altro uomo, veglierà d'ora in poi, come Newt gli ha insegnato, sulla salvezza delle anime dei suoi parrocchiani, riversando sul flaccido Kirby la carica di energia instillatagli dal diavolo. Ma questa volta sarà vera salvezza perseguita in purità di cuore.

La commedia è divertente e tiene desta l'attenzione e suscita l'ilarità del pubblico in tutti i tre atti. Quantunque ricorra al vecchio espediente del diavolo che scoperchia le case, reso celebre dal romanzo secentesco di Lésage, tuttavia è anche originale nell'impostazione da cui, alla fine, emanano insieme antica saggezza e spassoso umorismo. E' stata messa in scena molto bene e ottimamente interpretata sotto la guida del regista Gianfranco De Bosio, il quale più che sui personaggi, già bene caratterizzati nel testo, si è trovato a dirigere la propria attenzione sulla recitazione complessiva, risultata fluida ed elegantemente equilibrata nella successione dei vari episodi, salvo l'interpretazione di quello del matrimonio del sindaco che non è sembrato del tutto necessario. Il parroco bonaccione ch'era Filippo Scelzo e il vice parroco diabolico ch'era Pietro Privitera hanno formato un ameno duetto: Scelzo dando pieno risalto all'umanità del suo personaggio e alla sua graduale trasformazione psicologica, Privitera impostando il proprio su di un'unica linea, da diavolo che sa il fatto suo e tira dritto per la sua strada. Tutti gli altri, impegnati in singole scene e in personaggi nettamente delineati, hanno animato il quadro con spigliatezza e senso umoristico: la Riva nelle bizze di Chloe; la Mantovani nel pianto fra disperato e stizzoso della ragazza sedotta che vuole uccidersi; il Riccardini nei panni del sindaco pentito ma poco propenso al matrimonio; Bardella in quelli dello sceriffo che non capisce nulla di quanto accade intorno a lui; Mariani nelle vesti dell'autentico vice parroco, e Lupi in quelle del pavido sergente. Ma anche tutti gli altri sarebbero da nominare, De Santis e gli allievi della scuola di recitazione, ladri, guardie e popolani. Tutta l'azione si è svolta sullo sfondo della scena multipla ideata da Mischa Scandella, realizzata da Orlandini e Ronchese.

Il pubblico che affollava il teatro ha festosamente chiamato più volte gli interpreti alla ribalta e alla fine ha applaudito festante anche l'autore e Alberto Perrini e il regista De Bosio. Da oggi: «Non si dorme a Kirkwall» inizia la serie delle repliche.

T.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Giovedì 5 gennaio, ore 20.30: In serata di gala. Prima rappresentazione: «Don Carlo» di Verdi. Turno di abbonamento: A platea e palchi; C gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Non si dorme a Kirkwall» di Alberto Perrini. Regia: Gianfranco De Bosio. Prima assoluta in Italia. Turno A. Prezzi: settore A lire 800, settore B lire 600, ingresso galleria lire 350.

EXCELSIOR. 15: «Caccia al ladro» con Cary Grant e Grace Kelly. Un technicolor in Vistavision, di A. Hitchcock. Ultima 22.

FENICE. 15: «20.000 leghe sotto i mari» con Kirk Douglas e James Mason. Un Cinemascope in technicolor. Nella settimana Incom, partita Italia-Germania 2-1. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: «La polizia bussa alla porta» con Cornel Wilde, Richard Conte e J. Wallace. Ult. 22.

ROSSETTI. 15: «Cittadino dello spazio» con Jeff Mörrow e Faith Domergue. Un technicolor di fantascienza. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15.30: «Lord Brummel» «Beau Brummel», Metroscope-technicolor, con Elizabeth Taylor, Stewart Granger, P. Ustinov e R. Morley. Dominò un'epoca col suo fascino.

FILODRAMMATICO. 16 - 18 - 20 e 22: Walt Disney vi offre il più bel regalo: «Lilli e il vagabondo». Il primo cartone animato in Cinemascope e technicolor. Sarà pure presentato uno splendido documentario realizzato da Walt Disney in Cinemascope: «Svizzera».

GRATTACIELO. 16: «Racconti romani» di A. Moravia. Cinemascope Eastmancolor, con De Sica, Totò, G. Ralli, S. Pampanini, E. Cianni, F. Fabrizi, A. Cifariello, ecc.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno. Stewart Granger e Jean Simmons nel grande technicolor Columbia: «I perversi». Due impareggiabili interpreti in un film eccezionale. Grande successo.

CAPITOL. 15.30: Gina Lollobrigida «La donna più bella del mondo». Il colosso dell'anno. NB. Oggi non sono valide le tessere.

ASTRA ROIANO. 16: «I ponti di Toko-Ri», technicolor Paramount, con William Holden e Frederic March. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «Sinfonia di amore» (Schubert) con Claude Laydu, Marina Vlady e Lucia Bosè. Il fascino e lo splendore della Vienna Imperiale trionfano in questo spettacolare technicolor musicale.

ARISTON. 16: «Siamo tutti milanesi». Buonumore, risate, allegria con Campanini, Croccolo, Billi e Riva, Tognazzi, Masiero, ecc.

ARMONIA. 15: «Timberyack». Un grande capolavoro in technicolor, con S. Hayden, V. Ralston e D. Brian. A grande richiesta, ancora oggi «La Triestina» in «Siora Jeti va in Australia».

AURORA. 15.30: «La lunga linea grigia». Lo spettacolare, divertente e commovente Cinemascope di J. Ford, con Tyrone Power e Maureen O'Hara. E' un film Columbia. Enorme successo. Ultimo giorno a generale richiesta.

GARIBALDI. 15.30: «Il cavaliere del mistero» con Alan Ladd e P. Medina, in technicolor.

IDEALE. 16: Tre assi dello schermo: Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature in «Controspionaggio». Metroscope stereofonico Perspecta Sound in technicolor.

IMPERO. 16: «Il circo a tre piste». il più comico e divertente film di Jerry Lewis e Dean Martin. Spettacolare Vistavision. Paramount. Grandioso successo. Ultimo giorno.

ITALIA. 15.30: «Sinfonia d'amore» (Schubert), con Claude Laydu, Marina Vlady e Lucia Bosè. Il fascino e lo splendore della Vienna Imperiale trionfano in questo spettacolare technicolor musicale.

MARE. 16: «L'arte d'arrangiarsi». spassoso film, con A. Sordi.

MODERNO. 16: «Frou-Frou», un capolavoro in Cinemascope Ferraniacolor, con Daniele Robin, Gino Cervi e Philip Lemaire.

SAVONA. 15.30: «La grande avventura del generale Palmer», smagliante technicolor Paramount, con Edmund O'Brien e Sterling Hayden.

S. MARCO. 16: «La legione del Sahara», technicolor, con Alan Ladd, Arlene Dahl e Richard Conte.

VIALE. 16: «Il canto dell'emigrante». Il nuovo successo di un beniamino del pubblico: Luciano Taioli, che canterà le più belle canzoni. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope Metro: «Fuoco verde» con Stewart Granger, Grace Kelly e Paul Douglas. Capolavoro in technicolor.

AZZURRO. 16: «L'assedio di fuoco», avventuroso Warnercolor, con Randolph Scott, Wayne Morris e Joan Weldon. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «Il trono nero», uno spettacolare technicolor Warner, con B. Lancaster.

LUMIERE. 17: «Lo scudo dei Falworth». Un gigantesco technicolor nell'età d'oro dei tornei e della cavalleria, con T. Curtis e J. Leight.

MARCONI. 16: «Il principe studente». Un eccezionale Cinemascope con suono stereofonico Perspecta, con A. Blyth, E. Purdom e la voce di M. Lanza.

MASSIMO. 16: Ultimo definitivo giorno di «Carosello disneiano». Lo entusiasmante technicolor di Walt Disney. Domani: «L'uomo senza paura», technicolor, con K. Douglas.

NOVO CINE. 16: «La mano deforme», potente giallo Metro, con Van Johnson e Arlene Dahl.

ODEON. 15.30: «Cento anni di amore», De Sica, Ferzetti, N. Gray, Masina, Fabrizi, De Filippo, Campanini, Interlenghi e M. Chevalier. I più bei ricordi di tre generazioni. Ultimo giorno.

RADIO. 16: Un colossale Cinemascope con suono stereofonico Perspecta: «I cavalieri della tavola rotonda» con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer.

FERR. S. VITO. 18: «Me li mangio vivi», Fernandel. Domani chiuso.

SERVOLA. 18: «Moglie per una notte», Dear film.

VENEZIA. 15.30: «Bob Roy, il bandito di Scozia», technicolor, con R. Todd e G. Johns. Segue Topolino.

AL [illegible] DEL VERMUT DI T[illegible] 30 orchestra Fall[illegible] eridian[illegible]

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
LA LEGA NAZIONALE

OGGI AL ROSSETTI

Il più gioviale volto di marinaio in America

MISTER ROBERTS

CINEMASCOPE WARNERCOLOR

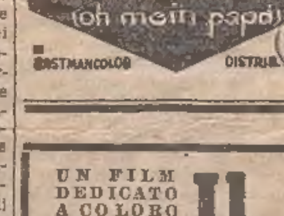
diretto da
J. Ford e M. LeRoy

protagonisti
HENRY FONDA
JAMES CAGNEY
WILLIAM POWELL
JACK LEMMON

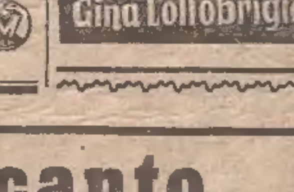
Film Warner Bros

Imminente all'EXCELSIOR

Prossimamente a TRIESTE



Domani al GARIBALDI



UN FILM DEDICATO A COLORO CHE AMANO

Il canto dell'emigrante

IL NUOVO SUCCESSO DEL B[illegible]AMINO DEL PUBBLICO LUCIAN[illegible] TAIOLI CHE CANTERA' LE PIU' BELLE CANZONI

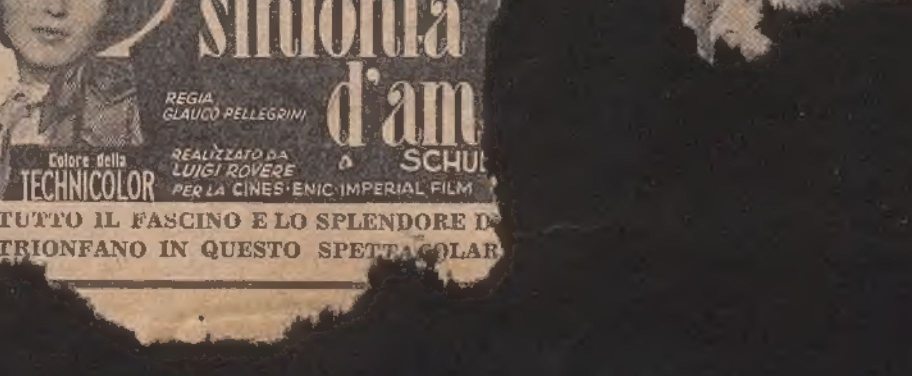
PRIMISSIMA VISIONE — OGGI AL

CINE VIALE

OGGI AL NAZIONALE L'ATTESA PRIMA

Oggi in visione contemporanea nei Cinema

ALABARDA e ITALIA



TUTTO IL FASCINO E LO SPLENDORE D[illegible]
TRIONFANO IN QUESTO SPETTACOLAR[illegible]

UN NUOVO CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA NOST[illegible]

Le mirabili case istri[illegible] raccontano l'insigne pass[illegible]to

Poche volte come in questi ultimi dieci anni si è parlato tanto dell'Istria. [illegible] specie, per [illegible] abbiamo sentito da vicino [illegible] e la disperazione [illegible] invito efficace per [illegible] studiosi: la storia [illegible] letteratura istriane [illegible] valutazioni [illegible] propri significati [illegible] studi ordinari [illegible] incontestatamente [illegible] S'è quindi [illegible] in questi tempi ad una specie di riscatto [illegible] che nessuna [illegible] e soffrire [illegible] ed anche quelle meno divulgate [illegible] come ad esempio l'archeologia [illegible] avuto i loro pestilli [illegible] impegnati a definire con prontezza il quadro d'un [illegible] politica interna [illegible] secondo opportunità e non secondo giustizia.

Su questo piano, nelle intenzioni che gli dettero l'avvio, va [illegible] libro «Case gotiche veneziane [illegible] di Mirella Ferrari [illegible] Bocchina Antoniazzo [illegible] veste chiara e di[illegible] cura dello Stabilimento [illegible] Nazionale di Trieste [illegible] del pregevole volume è anche [illegible] editore. Opera, questa, delle due studiose, che se [illegible] al pensiero affetti e memorie di luoghi cari e abbandonati, [illegible] senti[illegible] non positiva per [illegible] scientifico che da es[illegible] un inventario di [illegible] d'ispirazione e [illegible] che oltre a [illegible] l'aspetto tipico di quelli Capodistria, Pirano, Albona, Buie, Dignano [illegible] nei secoli tra il XIV [illegible] lo specchio più limpido della vita che in [illegible] legata sempre a Venezia nelle tradizioni, nelle vicende politiche e fortune economiche.

[illegible] come s'è detto, lo spirito informativo di «Case gotiche [illegible] in Istria», percursus ana[illegible] documentato fino alla minuzia attraverso testimonianze di [illegible] appartenenza, nella loro [illegible] ad una civiltà ben [illegible] (Ne fanno fede visiva e [illegible] il repertorio fotografico [illegible] con intelligenza e [illegible] numerosi rilievi schizzati [illegible] tracciati dalle stesse [illegible] Ma con l'evidenza di queste [illegible] patrimonio, apporto [illegible] agli studi dell'arte in [illegible] posto di rilievo di sem[illegible] l'impegno u[illegible] che ha permesso di portare [illegible] a termine l'indagine [illegible] allo stesso tempo [illegible] singolare abito di fede [illegible] attività scientifica. L'idea del libro [illegible] anni [illegible] conservazione diretta [illegible] Pirano, in piazza Tartini [illegible] «Lassa pur dir» [illegible] Manzin, a Capodistria [illegible] Almerigogna e, [illegible] esempi di ar[illegible] (bifore, porte [illegible] tende, [illegible] ricorrono a rifinire un [illegible] oltre che [illegible] forme. Tra l'altro quotidiano [illegible] sott'occhio questo materiale in gran parte ancora non valorizzato appieno, e l'idea di classificarlo e catalogarlo per renderne possibile una più vasta conoscenza, il passo — almeno apparentemente — fu breve. Inoltre, come ci disse una delle autrici, c'erano allora per l'Istria più speranze di quante ce ne siano adesso, e sembrava perciò che ogni parola potesse avere il suo peso nelle decisioni che si prospettavano sempre più irrazionali. Accadde poi quello che tutti sappiamo, e l'Istria rimase di là. Ciò che prima stava entro le regole del gioco divenne subito impresa di maggior conto, impegno da concretare non solo come contributo alla chiarificazione di determinati problemi d'arte e di cultura ma come obbligo morale, come invocazione appassionata e civile che non rappresenta più due voci soltanto, quelle della Ferrari e dell'Antoniazzo, ma tutte le voci di coloro che l'Istria avevano abbandonato.

Perciò, come in fondo al volume testimonia il lungo elenco di persone che hanno reso possibile la sua realizzazione con informazioni e materiale di vario genere, «Case gotiche veneziane in Istria» è divenuto ben presto un'opera corale, di respiro collettivo, alla quale tanti hanno collaborato in silenzio, fornendone l'anima. Infatti — è ancora una delle due autrici che racconta — durante il lungo lavoro in cui si procedette alla raccolta delle documentazioni bastava iniziare appena il discorso, tra istriani o giuliani, perchè ci fosse qualcuno a ricordare una finestra «così» a casa sua, una vera da pozzo in un cortile, uno stemma ad una porta o altri particolari. Fu forse la parte più bella e commovente del lavoro di prima redazione, poichè per chi poteva dare le notizie ciò aveva lo stesso valore di un tributo d'affetto alla propria città.

Accanto a ciò il libro ebbe, fin dai suoi primi passi, il crisma di insigni studiosi, come i compianti Giulio Lorenzetti, direttore del Museo Correr di Venezia, e Camillo de Franceschi, presidente della Società Istriana di Archeologia e Storia patria. Infine Mario Mirabella Roberti, già direttore del Museo Archeologico di Pola e docente alla nostra Università, fu prodigo dei consigli e degli incoraggiamenti derivatigli dalla sua profonda esperienza di studioso che lo portò durante lunghi anni a visitare minuziosamente la terra istriana. Da questi validi concorsi è nata la monografia che qui brevemente abbiamo delineato e che si raccomanda da sola per queste accorate e commosse parole introduttive:

«Il volto dell'Istria è plasmato a [illegible] dei secoli dal frequente avvicendarsi di dominazioni diverse; così negli abitanti come nel paesaggio. La gente è laboriosa e rude, ma serena, improntata dalla natura de[illegible] terra e dalla lotta per la difesa della sua lingua e della sua civiltà. Il paesaggio è scabro, bianco di rocce fra la terra rossa o grigia di marna, a volte orrido, a volte ridente, o inaspettatamente fresco, sempre pittoresco nei suoi caratteristici raggruppamenti di case in pietra viva o color della terra, o abbaglianti di intonaci bianchi. Ogni paese ha aspetto di rocca con la sua piccola chiesa e il campanile raccolti in cima ai colli a guardare i pendii grigi di ulivi, i canneti, le pietraie o i pochi campi fertili dove la terra si lascia coltivare. E ogni paese ha secoli di storia da raccontare.

«Non c'è molto di eccezionale in Istria. Una provincia soggetta a frequenti cambiamenti politici non gode il privilegio di molte cure da parte dei governanti. Ma il tempo rende bello ciò che i secoli hanno accumulato. Basta amare e cercare camminando per quelle lunghe strade bianche, in quella solitudine silenziosa, nel sole che arde nel cielo, che brucia l'erba, la terra, i sassi, le case dai gerani rossi alle finestre. Tutto di colori violenti, ben spazzato dalla bora, fino al mare, che s'intravvede tra i dorsi scuri delle colline, limpido, brillante, coronato dalle cittadine intorno alle quali il paesaggio si fa più dolce nel verde dei campi coltivati o dei canneti».

Evidentemente quando si sanno rievocare immagini così belle vuol dire che s'è fatto un libro da leggere tutto con il cuore in mano.

Libero Mazzi

Pirano: la Casa del «Lassa pur dir» (Secolo XV)

IL XXX ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'ONMI

La Giornata della madre e del bambino verrà celebrata nel giorno dell'Epifania

Proficua attività della Federazione triestina nel 1955 - Assistenza all'infanzia e miglioramento del[illegible] attrezzature per una spesa di 140 milioni

Il 6 gennaio prossimo avrà luogo in tutta Italia, per iniziativa dell'O.N.M.I., la consueta celebrazione della «Giornata della madre e del bambino», che nel 1956 rivestirà una particolare solennità, ricorrendo il 30.o anniversario di fondazione dell'O.N.M.I., la benefica e importante istituzione pubblica che cura e controlla l'assistenza all'infanzia.

La ricorrenza darà quest'anno la occasione per fare un riepilogo della attività svolta dall'Opera in 30 anni di assiduo e costante lavoro, delle mete raggiunte, malgrado le difficoltà immense frapposte dalla guerra. 9261 istituzioni, oltre due milioni di assistiti in tutta Italia sono il risultato di questa fatica, affrontata con la serietà imposta dall'importanza del compito. Sarà un'occasione per ringraziare di cuore tutti coloro che hanno con l'O.N.M.I. collaborato per il bene dei nostri ragazzi e delle nostre donne. Sarà un'occasione per ricordare a tutti gli italiani che il 6 gennaio, oltre alla festività religiosa, ve ne è una umana e pur divina: quella della madre e del bambino, quella di tutte le spose, le madri, i figli nostri.

La Federazione O.N.M.I. di Trieste, nell'apprestarsi alla celebrazione, guarda soddisfatta al passato. I suoi tre Nidi diurni (tra i migliori d'Italia) i quattro refettori materni, i 17 Consultori pediatrici, i due consultori materni e il Consultorio dermoceltico danno a dirigenti e personale la certezza di avere bene operato.

Della proficua attività della Federazione hanno beneficiato oltre 2000 assistiti. 300 minori dai 0 ai 18 anni ricoverati in istituti, oltre 11000 visite mediche consultoriali a bambini da 0 a 5 anni. 3000 visite consultoriali a gestanti e nutrici, oltre 2000 presenze ai Nidi sono il bilancio del 1955, senza contare la assistenza in latte (10 mila barattoli distribuiti) in pacchi viveri (2800 pacchi circa distribuiti) in pasti a mezzo refettorio, ecc. Sono inoltre da considerare all'attivo le opere di restauro e di miglioramento compiute nelle istituzioni ed il rammodernamento delle attrezzature. Il tutto per una spesa di oltre 140 milioni di lire.

Per il 1956 la Federazione ha in programma l'apertura di una nuova Casa della Madre e del Bambino, la cui costruzione è pressochè ultimata, nel rione di San Sabba-Valmaura; l'apertura di nuovi Consultori pediatrici, specie nei campi profughi (il primo è stato inaugurato giorni or sono al Campo di Padriciano); la stipulazione di convenzioni con le principali aziende per l'uso dei Nidi dell'O.N.M.I. da parte dei figli delle dipendenti e ciò in ottemperanza alle disposizioni di legge sull'assistenza alle lavoratrici madri, una sempre maggiore collaborazione con gli Enti cittadini di assistenza all'infanzia al fine di coordinare le iniziative di ognuno per il miglior risultato dello sforzo comune, una azione di propaganda per la divulgazione delle norme igienico-sanitarie da seguire nell'allevamento dei bambini.

[illegible] come si vede è un programma vasto che la Federazione affronta con serenità, confortata dall'appoggio delle autorità e della cittadinanza. Il 6 gennaio la celebrazione della Giornata della madre e del bambino avrà un particolare carattere di festosità e verrà svolta con la collaborazione di altri Enti assistenziali. Verranno premiate madri distintesi nell'allevamento della prole e ragazzi, ricoverati negli Istituti, particolarmente meritevoli per disciplina e studio.

MOSTRE D'ARTE

Personale di Maneglia alla Galleria Lanza

Alla galleria «A. Lonza» del Circolo Artistico in via Torrebianca 13, verrà inaugurata il 2 gennaio, alle ore 18, una mostra personale di bianco-nero del pittore prof. Adriano Maneglia di Torino, con una serie di acqueforti, xilografie e punte di piombo. La mostra rimarrà aperta al pubblico, con ingresso libero, dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20 fino a tutto 14 gennaio.

UN MARITTIMO SVEDESE TROPPO DISINVOLTO

RUBÒ UNA BICICLETTA per essere puntuale alla partenza

Finito al Coroneo, è stato ora condannato a venti giorni, già espiati

Tutto si risolse in pochi minuti. [illegible] scese dalla bicicletta, la appoggiò al muro accanto alla porta del bar ed entrò nel locale per sorbirsi un caffè: e subito uno sconosciuto si impadronì del veicolo, montò in sella e si allontanò di fretta, pedalando come un indemoniato. Il proprietario del velocipede stava proprio portando alla bocca la tazzina quando, con la coda dell'occhio, vide il tizio allontanarsi: in un balzo fu in strada, e gridando «al ladro!» si diede ad inseguirlo. Non ce l'avrebbe fatta, però, senza l'aiuto di un agente di polizia, che saputo di che si trattava «requisì» un tassametro. Da via Cavana — ove si trova il bar di fronte al quale la [illegible]cletta era stata rubata — l'inseguimento continuò fino al passeggio Sant'Andrea, dove finalmente lo sconosciuto venne raggiunto. Fu difficile dapprima impostare una qualsiasi conversazione: il tizio era infatti un marittimo svedese, e per contestargli l'accusa di furto, fu necessario tradurlo al Commissariato di via dell'Università ove, con l'aiuto d'un interprete, la faccenda venne chiarita. Il tizio — identificato per Kurt Karlsson, nato a Grut[illegible], in Svezia, ventisei anni fa — disse d'essere imbarcato su una nave che avrebbe dovuto partire [illegible] a pochi minuti. Aveva preso [illegible] bicicletta per questo: accortosi all'ultimo momento che [illegible] poco alla partenza, aveva arraffato il primo mezzo di [illegible] che egli era capitato [illegible] mano, dirigendosi verso il [illegible] nuovo [illegible] quando tutto fu [illegible] la nave era già partita [illegible] anche se fosse ri[illegible] il Karlsson [illegible] potuto raggiungerla); [illegible] troppo disinvolto marinaio [illegible] furto [illegible] escussione di alcuni testi d'accusa l'udienza — che si è svolta a porte chiuse — è stata sospesa e rinviata al 21 gennaio prossimo.

Pres. Fabrio, P.M. Visalli, Difesa avv. Ulcigrai.

Federazione gente del mare. Domani scade l'ultimo termine per inviare alla Cooperativa Garibaldi l'importo di lire 500 per aver diritto alla restituzione di una delle azioni consegnate e divenire nuovamente soci effettivi.

[illegible] Elizabeth Taylor in una scena del Metro [illegible] che la M.G.M. presenta in [illegible] giorni nella nostra città

[illegible] CATENA DI [illegible] STRADALI

Otto per[illegible]one ferite in scontri e investimenti

Spettacolare cozzo tra un taxi e un'auto

Anche nella giornata di ieri si sono verificati numerosi incidenti stradali. Lo scontro più spettacolare è avvenuto intorno a mezzogiorno all'incrocio di via Ginnastica con via Gatteri dove un tassametro si è scontrato rumorosamente con un'utilitaria. La autopubblica, che era guidata da Valentino Vecchiet, di 69 anni, abitante in Pendice Scoglietto 32, percorreva la via Ginnastica in direzione della via Rossetti, mentre l'utilitaria, pilotata da Umberto Cotterle, di 20 anni, abitante in via Navali 16, che aveva al suo fianco l'amico Claudio Franco, di 23 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 193, si stava dirigendo dalla via Gatteri verso il viale XX Settembre. Vistosi davanti la macchina, il Vecchiet aveva tentato di sterzare ma, purtroppo, inutilmente. Per la violenza dell'urto, il Cotterle e il Franco sono rimasti leggermente feriti. Poco dopo, all'ospedale, i sanitari hanno medicato all'automobilista contusioni escoriate al ginocchio destro e al collo, guaribili in due giorni; al suo amico, contusioni abrase al volto, guaribili in cinque giorni. Le due vetture hanno subito notevoli danni.

Poco dopo le 17, al volante del filobus n. 1 della linea «5», l'autista Giuseppe Boscolo, di 22 anni, abitante in Strada per Longera 46, era in transito lungo la via Montorsino, diretto verso il capolinea di Roiano. Il veicolo aveva appena abbordato la via di Roiano, quando il Boscolo vedeva un ragazzo — verrà più tardi identificato per il commesso Mario Zorzetto, di 14 anni, abitante al n. 1622 del rione di S.M.M. Inf. — scendere di corsa dal marciapiede di destra per raggiungere quello opposto. Il Boscolo sterzava e bloccava il pesante veicolo ma non riusciva ad evitare che la ruota anteriore destra della macchina urtasse violentemente lo Zorzetto, fratturandogli la gamba sinistra. Il povero ragazzo, che al momento della disgrazia era diretto verso un deposito per prelevare alcuni fiaschi di vino, veniva subito soccorso e quindi affidato ai sanitari della CRI. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Alle 17, un investimento si è verificato anche in via Flavia. A quell'ora, Giovanni Mercandel, di 48 anni, abitante a Muggia in Calle del Pozzo 3, percorreva la strada, diretto verso la cittadina, alla guida di un autocarro. Avvicinandosi alla caserma della Polizia, il Mercandel vedeva improvvisamente un bimbo, il piccolo Fabio Motta, di 5 anni, abitante con i genitori al n. 1247 di S. M. M. inferiore slanciarsi di corsa attraverso la strada. Lo investimento è stato inevitabile, e il piccolo, sbattuto sull'asfalto, ha riportato contusioni alla fronte, e pistassi traumatica e stato di choc. [illegible] all'ospedale con un auto di passaggio, il Fabio è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

All'incrocio di via Mazzini con la riva Tre Novembre, il commerciante Bruno Barnaba, di 25 anni, abitante in via Udine 30, è andato a sbattere, poco dopo mezzogiorno, con la sua motoleggera contro un auto che, dalla riva, si stava dirigendo verso Campo Marzio. Il Barnaba è stato disarcionato e, cadendo, si è prodotto abrasioni multiple al volto e stato commozionale. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, lo sfortunato commerciante è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Nel salire, dopo le 18, sul salvagente tranviario prospiciente il Monumento a Rossetti, in via Giulia, Enrica De Colle ved. Declich, di 77 anni, abitante in via Paduina 4, è sdrucciolata e, cadendo, è andata ad urtare contro il predellino di un tram in sosta, producendosi contusioni alla fronte, al braccio destro ed all'emitorace destro. Più tardi, la vecchia signora è stata avviata all'ospedale dalla CRI, dove è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di dieci giorni.

Nell'attraversare, poco prima delle 22, la via Settefontane all'angolo con la via Media, l'impiegata Anna Cichetti, di 47 anni, abitante in via Caprin 3, è stata atterrata dalla motoleggera del popolare maestro Pietro De Jurco, che passava di là, diretto verso la sua abitazione, in via Settefontane 31. Raccolta dalla CRI, la Cichetti è stata trasportata all'ospedale e accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per un grave ematoma alla nuca, stato commozionale ed abrasioni multiple alle braccia.

Intorno alle 17.30, mentre stava scendendo a Muggia da un filobus della linea «20», Olimpia Eller in Dellavalle, di 30 anni, alloggiata presso la caserma dei vigili del fuoco della cittadina, ha messo un piede in fallo ed è caduta, producendosi sospette lesioni interne e la sospetta frattura della colonna vertebrale. Poco dopo le 21, la Dellavalle, ch'era in preda ad atroci dolori, è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Vietato lanciare petardi

La Questura comunica: «In considerazione che l'uso dei petardi sulle vie e piazze della città può costituire pericolo all'incolumità pubblica, si rammenta che è assolutamente vietato lanciare o accendere in centri abitati, nelle pubbliche vie o in direzione di esse, mortaretti, castagnole e simili apparecchi. A carico dei contravventori, si procederà ai sensi di legge».

Improvvisa morte di una sessantenne

La morte si è annunciata ieri a Tommasina Cacinato ved. Cosmo, [illegible] Marco 17 con un grave malore che l'ha colta mentr'era sola in casa. Erano all'incirca le 11, quando una bambina che abita nello stabile udiva un urlo soffocato seguito da strazianti gemiti provenire dall'alloggio della Cosmo. La bambina accorreva senz'altro dalla donna e la trovava al suolo priva di vita. Veniva subito dato l'allarme e alcune donne, intervenute prontamente sul posto, raccoglievano la Cosmo e la adagiavano sul letto, in attesa della CRI, telefonicamente avvertita. Poco dopo, il medico di turno alla benemerita istituzione, dott. [illegible]ancesco, si chinava sulla C[illegible] non poteva che constat[illegible] morte. La povera sign[illegible] figli, uno dei [illegible] mentre il [illegible] momentaneamente assente.

[illegible] una ragazza

[illegible] giorni è misteriosamente [illegible] una ragazza diciassettenne [illegible] Loredana Visintin, ospite, [illegible] madre e a una sorella, [illegible] popolare di via Pon[illegible]. La Visintin s'era alzata il [illegible] 19 corrente e, salutata [illegible] che occupava il letto posto [illegible] suo, si allontanava per [illegible] ritorno. La sera stessa [illegible], allarmato per non [illegible] rientrare la ragazza, si [illegible] Commissariato di via [illegible] funzionari disponevano [illegible] le ricerche che, sino [illegible] non hanno dato alcun [illegible] dice che la Loredana [illegible] troppo d'accordo coi [illegible] che una fattina tra i [illegible] una lite di tali pro[illegible] gli addetti all'alloggio [illegible] chiamare la Polizia [illegible] della Loredana — una povera [illegible] mutilata di una [illegible] presso lo scantinato [illegible] di via Donato Bramante.

Doni degli automobilisti ai vigili urbani

Fedele [illegible] una antica tradizione, l'Automobile Club di Trieste recherà anche quest'anno, nella ricorrenza dell'Epifania, i doni ai vigili e agli agenti del traffico stradale. Venerdì 6 gennaio in piazza dell'Unità, si formerà l'[illegible] corteo dei soci e dei simpatizzanti, che [illegible] sfilerà per le vie cittadine deponendo i doni ai semafori [illegible] la gioia dei vigili.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di inquilini delle case dell'IACP dove sono installati i famosi scaldabagno considerati difettosi e pericolosi, preoccupati per la minacciata chiusura — già effettuata in numerose case — ci scrivono alcuni suggerimenti allo scopo di indicare agli inquilini come evitare incidenti. «Le cause principali che possono determinare incidenti — dice la lettera — usando gli scalda-acqua attualmente installati in dette case, sono le seguenti: 1) mancato funzionamento della chiusura automatica (che potrebbe essere manomessa per poter ottenere l'acqua bollente anche con getto minimo); 2) eccesso di vapore acqueo nello stanzino che, assorbendo l'ossigeno dell'aria, provoca lo spegnimento della fiamma (questo sembra il caso dell'ultimo incidente). Nel caso n. 1, gli eventuali incidenti sono causati (se manomesso) dall'utente e quindi niente da fare. Chi è causa del suo male pianga se stesso. Nel caso n. 2, l'utente deve sempre vigilare in modo da non creare troppo vapore acqueo (e ciò si rimedia subito, aumentando il volume di uscita dell'acqua fredda). Ad ogni modo prima che l'ambiente sia saturo di gas, l'utente ha tutto il tempo di accorgersi poichè — essendo la fiamma spenta — l'acqua esce fredda e quindi può provvedere a riaccendere la fiamma o a chiudere il rubinetto del gas. Se poi ci sono altre cause (stomaco pieno non essendo stata sufficiente la digestione, malessere improvviso od altro) tutto ciò non dipende dallo scalda-acqua». Il gruppo di inquilini conclude affermando che la maggior parte degli scalda-acqua funziona egregiamente per cui non è affatto necessario pretendere la chiusura totale dei bagni: è necessario invece che gli inquilini segnalino all'IACP i difetti dei propri scalda-acqua e ne chiedano la revisione.

Abbiamo già segnalato alcune invenzioni in materia di apparecchi d'allarme contro le fughe di gas. Ora il prof. Francesco Spazzali, richiamandosi a una precedente segnalazione, ci scrive: «Lungi da me l'intenzione di deprezzare o sottovalutare il segnalato dispositivo, mi limito ad osservare che qualche volta, per quanto rara, il gas può uscire incombusto anche da altre parti deteriorate alle quali per ovvie ragioni detto dispositivo non può essere applicato: colonne montanti e tubature meno in vista e comunque lontane dagli apparecchi [illegible]. Più avanti, il [illegible] che nei periodici [illegible] scorso, è [illegible] Novità alla Fiera di Milano, in cui l'autrice dava notizia di un dispositivo funzionante elettricamente [illegible] applicato sul soffitto [illegible] un dato ambiente [illegible]

[illegible] ha incontrato il favore del pubblico oppure se la sua utilità pratica abbia viceversa dato prove insufficienti».

Una lettrice abitante in Corso Italia 12, la signora Giuseppina Lenuzzi ved. Comici, ci scrive: «Si prega l'Acegat, a scanso delle responsabilità civili, di pubblicare a che ora incomincia l'erogazione del gas. Alle sei di mattina non c'è gas. La gente apre i robinetti, non viene gas, lascia aperto e poi succedono le disgrazie». A noi non risulta che alle sei di mattina non ci sia gas; nè a noi sembra necessario che l'Acegat comunichi un orario di erogazione. Forse il difetto sta in casa, e l'Acegat potrebbe mandare uno dei suoi uomini a controllare gli impianti.

Un lettore riparla del servizio tranviario dopo lo spettacolo al Verdi e polemizza con noi. «Voi dite — egli ribatte — che non si può pretendere che un servizio pubblico porti fino alla porta di casa. Ebbene, lo abito a Roiano (non nei pressi della stazione) e arrivo in Largo Roiano a piedi 3-4 minuti prima del tram, che fa un giro vizioso. Ma non sempre si può andare a piedi, specie con i brutti tempi. Non resta che la zona di piazza Dalmazia, servita l'altro anno dalla linea «28», linea invocata inutilmente quest'anno dagli abitanti di via Commerciale. Inoltre, ho constatato che nel tratto piazza Tommaseo-Stazione centrale sulla linea «6» non c'è che un movimento di 3-4 passeggeri in discesa, e di 6-7 in salita, mentre per il Corso Cavour si osserva una coda di 50-60 persone che preferiscono fare la strada a piedi fino alla stazione ed oltre, e qualcuno, come me, fino a Roiano». Giriamo la segnalazione all'Acegat.

S. O. S. da San Giovanni. «Le 14 famiglie dello stabile sito al n. 944 di via San Giovanni Superiore — dice una lettera — sono ormai al colmo della sopportazione. E' da ben quattro anni che una certa signora deposita in portone i rifiuti, senza curarsi di avvolgerli in un pezzo adeguato di carta, e così evitare, almeno un po', che questi rifiuti ammorbino l'aria. Per constatare quanto qui [illegible] basta fare un sopraluogo sul posto. Non è da molto che la signora — dice ancora la lettera — deposita nel sottoscala [illegible] fazotti di porcherie di ogni genere dal quale emerse un biglietto con il suo nome. (?) inquilini si sono rivolti tantissime volte al Settore di Polizia amministrativa che [illegible] autorità competenti, ma purtroppo, non è stato possibile far cessare lo sconcio. Le 14 famiglie interessate — conclude la lettera — chiedono se non esiste proprio un mezzo legale per far cessare il lamentato sconcio. Certo che il mezzo esiste: [illegible] se è veramente [illegible] autorità comunali [illegible] chiaro [illegible] potrebbero [illegible] inquilina incriminata. [illegible]

gran voce, scandendo le parole: «Puzzona». Chissà, potrebbe essere più efficace di un intervento delle autorità.

Argomento: Cassa ammalati. Il signor Agostino Pedrelli ci scrive: «Come può un medico, in una sola ora, visitare, diagnosticare e rilasciare le dovute ricette mediche a 50 o forse più congiunti e affiliati, mentre in un ambulatorio privato lo stesso medico impiega per visitare un solo paziente dai 20 ai 30 minuti? Se un assicurato, sentendosi indisposto, si reca o fa chiamare il proprio medico rionale, questi, se non trova febbre, non dà cure e invia l'affiliato al lavoro. Se disgrazia vuole che un congiunto abbia qualche attacco (fegato, appendicite ecc.) di notte, bisogna pagare il pronto soccorso al quale — dopo la visita — si deve pagare l'onorario (C.R.I. fatt. V. V. N.o 6014 per un totale di lire 1.030). Per avere poi il rimborso di detta spesa, bisogna rivolgersi all'INAM, il quale non liquida più di lire 200 o 300, come se facesse l'elemosina. Non è forse un sopruso? Darò un esempio. Su una spesa di lire 2.665 (di cui lire 1500 visita medica e il resto per medicinali) l'Istituto ha rimborsato appena la somma di lire 1.565 con una perdita per l'assicurato di lire 1.100. Come può un operaio con 7.000 lire settimanali rimettere tanto? Perchè l'INAM non deve disporre di un servizio notturno di ambulanze per i propri assicurati? Quanto ho scritto — conclude il lettore Pedrelli, abitante in via Lorenzetti N. 28 — si riferisce a cose capitate a me».

In merito alla sistemazione del piazzale Belvedere dell'Obelisco, da noi auspicata, un lettore, anche a nome di un folto gruppo di amici esprime il desiderio di veder presto iniziata quest'opera; così che a primavera sia un fatto compiuto. Sembra, infatti, che le autorità competenti abbiano già approvato un progetto per valorizzare il sito e dare così a Trieste un'altra attrattiva turistica.

CENONE DI S. SILVESTRO
GRAN BALLO AL «MOULIN ROUGE»
DUE ORCHESTRE
JOLLY HOTEL
PRENOTATE IN TEMPO TELEF. 31-701

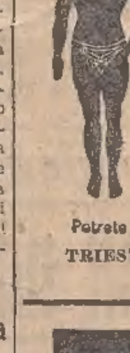
AL RISTORANTE PORDENONE
Viale XX Settembre N. 27 (Telefono N. 95-287)
Gran Cenone di San Silvestro
ORCHESTRA — Prenotate in tempo i tavoli!

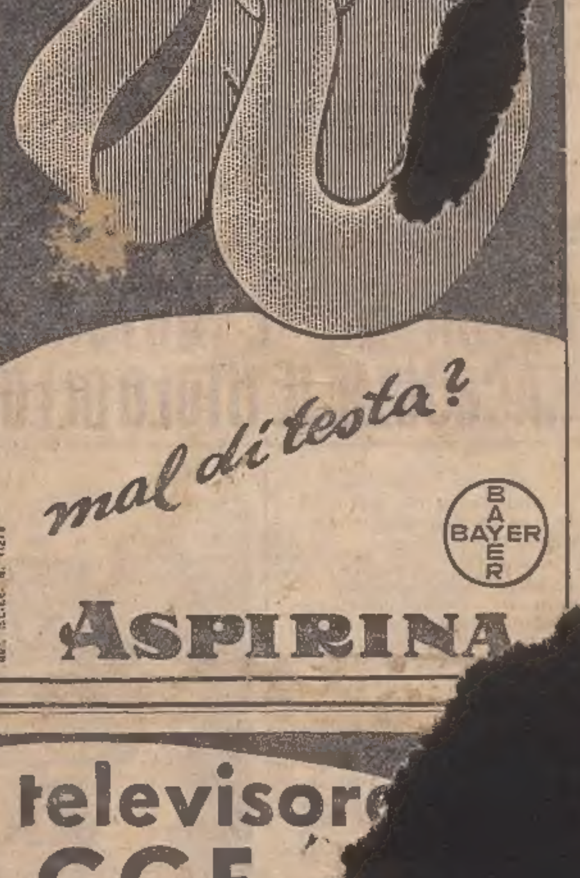
CENONE DI SAN SILVESTRO AL
Ristorante Posta
Allieterà la Veglia una scelta orchestrina
PRENOTAZIONE TAVOLI — TELEFONO 38-556

Gran cenone di fine d'anno al ristorante «Tritone» BARCOLA
PRENOTAZIONI TAVOLI
Telefono N. 31-790
SCELTA ORCHESTRINA

GRAN BAR ALCIONE
Aperto da OGGI
GALLERIA FENICE - TRIESTE
Suona ogni giorno dalle ore 17-19 e dalle 21-1 l'orchestra del M.o MANZETTI
COMPLESSI ED ATTRAZIONI INTERNAZIONALI E DELLA R. A. I.
Gran veglia danzante di S. Silvestro
Prenot. tel. 38-982

CONCESSIONARIO DI VENDITA DEI
TELEVISORI CGE
RADIO
ELETTRODOMESTICI
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N. 4 — TELEF. 41-243


ernia
Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo
INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più né alla loro ernia, né al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto
« Come con le mani »
Potrete farne una prova gratuita a:
TRIESTE — Farmacia dott. de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, venerdì 30.


mal di testa?
BAYER
ASPIRINA

un televisore CGE con L. 8.000 [illegible]ili

CRONA

TORNA AL SUCCESSO LA JUVENTUS

Solo nella ripresa vinta la resistenza del Padova (3-0)

Due gol fulminei di Boniperti e uno di Colella Tattica prevalentemente difensiva dei veneti

Torino, 29

Con il solito «catenaccio» il Padova ha imbrigliato per 45 minuti l'offensiva della Juventus, che dal canto suo nel primo tempo non è sembrata troppo decisa a sfondare. Quelle poche volte che Boniperti ed i suoi compagni sono giunti a dar fastidio al portiere Bolognesi, ormai quasi tutta la forza propulsiva si era smorzata e il lavoro per il guardiano patavino diventava facile.

Nella ripresa, quando già sembrava che la partita s'incamminasse su un binario di uguale sterile attività da parte dei padroni di casa e di calma difesa da parte dei biancorossi, per un paio di errori del blocco difensivo patavino, la partita si è tramutata in secca sconfitta per i veneti. Il primo punto è venuto al 6', quando Vairo ha battuto dal vertice sinistro dell'area una punizione per un fallo di Biason. Il pallone è piovuto in area e Colella, con un colpo di testa, lo ha mandato proprio sul dischetto dove Boniperti stava, incustodito, aspettando; senza esitare, il capitano bianconero ha lasciato partire un tiro secco a mezza altezza che Bolognesi non ha quasi ... svantaggio il Pa... in forse se ... ntinuare ... ndo nei ... stalli e ...

... comunicato di aver concluso le trattative con la Juventus, senza però far cenno della somma pattuita per la cessione.

Per Vonlanthen Barassi e Onesti oggi a colloquio

Roma, 29

La Federcalcio non ha ancora provveduto a tesserare per l'Inter il giocatore Vonlanthen. In proposito è molto probabile che nella giornata di domani, il presidente del CONI, avvocato Onesti, abbia un abboccamento con il presidente della FIGC, ing. Barassi, per chiarire alcuni punti della complessa questione.

Infatti nè al CONI nè alla FIGC è giunta ancora la preannunciata comunicazione del Ministro degli Interni circa la avvenuta concessione del «visto di soggiorno per svolgere attività calcistica» all'ex centravanti del Grasshoppers. Come è noto Vonlanthen ha partecipato alla gara Genoa-Inter sprovvisto di cartellino giocando sotto la responsabilità del capitano dell'Inter, come previsto dal r.o.

L'offerta dell'Inter

Carver si rifiuta di fare commenti

Coventry (Inghilterra), 29

L'allenatore di calcio Jesse ...arver, che ora è in forza alla ...uadra locale del Coventry, ...litante nella terza serie (se... sud) del campionato in... si è rifiutato di fare qual... commento sulle voci se... cui egli potrebbe essere ...o dall'Internazionale di Milano in qualità di allenatore. Carver ha già diretto l'allenamento della Juventus e della Roma nelle passate stagioni. Attualmente un contratto di tre anni lo lega al Coventry. Di questi tre anni devono ancora trascorrere 30 mesi.

Un redattore sportivo del «News Chronicle», John Camkin, ha dichiarato che una cosa potrebbe indurre Carver a lasciare Coventry. «La salute della moglie, la quale non sta bene da quando egli è giunto nelle Midlands».

In testa l'Ungheria

La classifica per il 1955 delle Nazionali di calcio

Parigi, 29

Jacques de Rijswick, capo della rubrica calcistica del quotidiano sportivo parigino «L'Equipe» ha compilato una classifica per il 1955 di tutte le squadre nazionali del mondo. de Rijswick ha diviso le squadre in due gruppi: quelle che hanno disputato più di cinque partie durante il 1955 e quelle con cinque o meno partite.

Primo gruppo (con più di cinque gare): 1) Ungheria 1,83, 2) URSS (6 vittorie e 2 pareggi) 1,75, 3) Francia (7 vittorie 4 pareggi e una sconfitta) 1,42, 4) Olanda 1,33, 5) Jugoslavia 1,28, 6) Cile 1.14.

Secondo gruppo (5 partite o meno di 5): 1) Argentina 1,80, 2) Brasile (2 vittorie, un pareggio) 1,60, 3) Turchia (2 vittorie un pareggio) 1,60 (il Brasile ha un migliore quoziente reti), 4) Perù 1,20, 5) Cecoslovacchia 1,20, 6) Italia 1,20, 7) Uruguay 1,00, 8) Irlanda 1,00, 9) Galles 1,00, 10) Spagna 0,80, 11) Portogallo 0,80, 12) Irlanda del Nord 0,66.

IN...

Fer... i giuoc... ...schi

Sprovvisti del visto al ... interes-sato il competente Ministero di Praga

L'effettuazione della partita fra la Ginnastica-Arrigoni e lo Spartak di Brno in programma per stasera al Palazzo dello Sport è ancora incerta poichè la squadra cecoslovacca, che avrebbe dovuto giungere a Trieste nella mattinata di ieri, non è ancora arrivata nella nostra città.

I giocatori cecoslovacchi, secondo quanto hanno potuto apprendere i dirigenti triestini dagli organizzatori del torneo di Sanremo, cui lo Spartak parteciperà nei prossimi giorni, sono ancora in attesa del rilascio del visto sui passaporti per la loro entrata in Italia. Per sollecitare il disbrigo delle formalità burocratiche relative, gli organizzatori si sono rivolti telegraficamente nella giornata di ieri al Ministero dello Sport di Praga e alla sede della società a Brno. Stamane dovrebbero giungere telefonicamente al caposezione della Ginnastica le ultime notizie da Sanremo riguardanti il viaggio dei cecoslovacchi. Il loro arrivo appare comunque probabile entro le prime ore del pomeriggio, in modo che i tifosi locali potranno godersi lo spettacolo offerto dall'eccezionale compagine che anche a Bruxelles ha mostrato i diritti della sua classe.

Per l'importante partita i biancocelesti annunciano il loro miglior schieramento.

Dal programma della serata è stata tolta la prima partita, quella che avrebbe dovuto avere per protagoniste Ginnastica Triestina e C.M.M. Nazario Sauro, per rinunzia di quest'ultima.

Alle ore 20 si incontreranno gli americani del 629 U.S.A. Air Forces e il «Don Bosco»; Ginnastica Arrigoni - Spartak inizierà alle 21.30.

Ecco la formazione dei triestini: Damiani, Salich, Moschení, Carbonini, Natali, Magrini, Porcelli, Bizzaro, D...o, Ravalico, Jurman, C...

I prezzi dei big... d'ingresso sono quelli de... ...tite di campionato.

La vertenza del dirigente squalificato a vita

Palermo, 29

La Lega sicula della FIGC esaminerà in una delle sue prossime sedute la posizione della squadra della «Leonzio» di Lentini militante nel girone di promozione.

La vertenza trae origine dall'incidente verificatosi il 16 ottobre scorso in occasione della gara Leonzio-Barcellona, quando la Lega, avendo accertato che al termine della competizione il dirigente Zammataro della Leonzio aggredì l'arbitro Borgognone, comminò una pena pecuniaria nei confronti della società, squalificando a vita il dirigente. Avverso tale deliberazione, sia la società che lo Zammataro ricorsero alla CAF che recentemente ha respinto i due ricorsi per vizio di forma nei confronti della società e per inosservanza delle norme statutarie da parte del dirigente che frattanto aveva adito le vie legali nei confronti dell'arbitro, contravvenendo così a quanto disposto dall'art. 11 dello statuto della FIGC relativamente alle facoltà di ricorrere a decisioni di organismi diversi da quelli federali.

A norma del vigente statuto, gli organismi federali hanno facoltà di estendere alla società di appartenenza i provvedimenti presi a carico dei dirigenti o di chi faccia parte del sodalizio.

...TESO A TRI...

La squadra d... che ha perduto ...

Genova, 29

La Triestina disputerà domenica la sua prima partita del 1956 ospitando nel Genoa una squadra di rispettabile levatura che però ha la prerogativa di non aver conquistato neppure un punto in trasferta, pur avendo visitato campi non troppo avari, quali ad esempio quelli di Busto e di Vicenza. Ma se dalle sei gare giocate in campo avverso i rossoblù della Superba sono sempre tornati a mani vuote, tra le domestiche mura dello stadio di Marassi, sostenuti dalla grande maggioranza del pubblico locale (che si calcola sia per i tre quarti genoano e per un solo quarto Sampdoriano) hanno raccolto larga messe di punti, vincendo cinque partite su sei ed impattandone una con la Roma in un momento in cui i giallorossi apparivano lanciatissimi.

Tra i principali successi della squadra allenata da Renzo Magli ricordiamo quello 2 a 1 sui cugini blucerchiati e le recenti vittorie per 3 a 1 sul Milan e sul Torino per finire col 4 a 3 di domenica scorsa sull'Inter. In generale si è trattato di successi chiari e di indiscutibile regolarità e soltanto qualche dubbio permane circa il merito intrinseco della squadra locale nei confronti dei neroazzurri milanesi. Forse un pizzico di fortuna ed il comportamento di Jonni — che non sembrava nel giorno di Natale, l'asso del fischietto da molti riconosciuto — hanno aiutato un po' gli uomini di Carapellese. Comunque il fatto di avere, sin dalle prime battute, dovuto inseguire un ...versa... in vantaggio dapprima di una ... e poi anche di due e di ... riu-scito, infine, a piegarlo non è un merito da poco. E questo merito spetta al Genoa della più recente partita ed al suo capitano, l'anziano Carapellese, che è stato, assieme all'insuperabile regista Gren, il principale artefice del serrate finale nonchè l'autore... gol della vittoria.

Ma sulle sponde dell'Adria... la squadra del Genoa sarà ani... ta dallo stesso spirito che la ... stiene sulle rive del Mar Lig... Stando agli insegnamenti del ... sato si dovrebbe rispondere ... o tutt'al più si potrebbe ag... gere che il Genoa, di fronte ... alabardati, potrà sempre fo... una buona prova, come ha f... sia pure perdendo, quando ... terza giornata visitò l'altra s... dra di città marinara, il Napo...

Il Genoa di quest'anno disp... di un buon portiere, senza ec... sive pretese, Gandolfi, di un ot... mo ed ammiratissimo terzino, C... doni, di altro terzino che ebbe m... menti felicissimi ed indossò anc... la maglia azzurra, Becattini, ... però sta appena ora e lentamen... riprendendosi dopo un lungo p... riodo di anebbiamento.

Se Magli confermerà gli stes... mediani laterali di domenica sco... sa vedrete a Trieste il gioco te... nico e sempre altamente redditiz... di Larsen accanto alla foga e l'... impegno di Delfino, il quale sta rapidamente rifacendosi le ossa dopo aver subito l'operazione del menisco. La maglia numero 5 è affidata attualmente a De Angelis un forte e volonteroso atleta, già distintosi nei ruoli di mediano laterale e di terzino di rincalzo.

All'attacco troviamo, nel ruolo di mediano sinistro, lo svedese Gren, autentico cervello della squadra, il rendimento della quale generalmente coincide con lo stato di forma e le condizioni di salute di questo giocatore (Gren domenica scorsa si era un po' risparmiato nella fase iniziale risentendo dei postumi di uno stiramento muscolare ad una coscia). L'altra mezz'ala, Pistrin, è un elemento di grande rendimento i cui meriti non tarderanno ad essere rilevati anche in campo nazionale, ma al centro e sulla destra troviamo in corso un elemento immaturo e in Frizzi un temperamento balza-

...ntusi i...

Triestina ha ... ...arazione nella ... intenso lavoro d... ...e palleggi al quale ... ...pato tutti i titolari ... di Bernardin e Brac... ...denzialmente a riposo per... freddati. Nel pomeriggio i ... hanno compiuto una lunga ... ...ta sull'Altopiano. Nella ... ...a di oggi ultima convo... dei rossoalabardati allo St... un leggero allenamento a...

...TRE S'ASPETTA CHE FIOCCHI LA NEVE

...ponente programma ...ciatori giuliani

...i «Lui e lei» s'apre la stagione ...osta sulla «B» del Priesnig

...a poco a meno di 170 ... Trieste, a Tarvisio, ... stagione con una ...estazione, dovuta ... geniziana: la ... ...uadre ... il via ... gara ... ...a- Squaw Walley del 1960) annette grande importanza alle annuali concentrazioni giovanili che vedono in lizza nelle varie giornate di gara circa trecento elementi, dai quali esce naturalmente una debita selezione chè dà il via alle speranze. Ancora attenzioni nazionali a Tarvisio per il fondo maschile e femminile che avranno le gare di qualificazione, con invito estero, sui 15 rispettivamente 10 km.; ...uesta manifestazione sarà valida ...r il «Trofeo Divisione Julia».

...Ma non soltanto Tarvisio e Sap...da offriranno ospitalità agli ...atori carnico-giuliani: altre lo...ità dell'arco alpino e prealpi... orientale sono state prescelte ... la disputa di avvenimenti mi...ri, ma pur sempre interessanti, ...er la vasta schiera di amatori ...ello sport della neve. Si tratta di ...azioni non nuove agli sport in...rnali, quindi tutte più o meno ...tate di una certa attrezzatura ...dispensabile alle moderne esi...enze di questa disciplina sporti...a: da Forni di Sopra a Paularo, ... Pontebba, Ravascletto, Rigola...o, Montemaggio, Treppo Carni...o, Verzegnis, alla più vicina a ...rieste: Sella Nevea. In questa ...ltima località si svolgeranno le ...ue gare di chiusura della sta...ione: lo slalom gigante del Ca...in (qualificazione nazionale e in...to estero) fissato per l'8 aprile ... la sci alpinistica del Canin, ...Trofeo Malisani e Borgnolo» in ...rogramma per il 15 dello stesso ...ese.

I. S.

Allenamenti a Cortina dei discesisti azzurri

Cortina d'Ampezzo, 29

Discesiste e discesisti azzurri, convocati a Cortina per un periodo di ambientamento nel luogo che sarà teatro delle prossime Olimpiadi invernali, hanno svolto oggi due intensi allenamenti, in mattinata sulle pendici del Falzarego e nel pomeriggio sui campi del Faloria. Per domani è prevista ... lunga seduta di allena... ...sui campi del Pordoi. ... ...ornata di domani è ... ...ogramma una gara ... su quindici chilo... ... azzurri ...

...ESE

...nauer ...iedesca

...pio della fine» ...zione europea

...si saranno diretti ai campi ... istruzione dell'Esercito e ... l'Aviazione americana.

...milionari di Firenze

...ondo gli elenchi delle imposte

Firenze, 29

... ruoli ordinari per l'imposta ... famiglia finora stabiliti dalla Commissione ricorsi per il ...56, comprendono 89.527 contribuenti per un reddito complessivo di 737 milioni di lire, ... saranno da aggiungere ... quelli dei ruoli suppletivi.

Tra i maggiori redditi imponibili figurano: Nicolò Antinori 22.100.000 (imposta 3.337.354); Camgioli Vincenzo, industriale, 12 milioni; Cocchi Cesare, professore, 10 milioni; Alessandro Contini Bonacossi 14 milioni 700.000; Corsini Giuliana vedova Ricasoli Firidolfi 23 milioni (imposta 3.655.198); Corsini Tommaso, 29 milioni (imposta 4.614.203); Gina Franceschini, 15 milioni (imposta 2.383.825); Giovanni Germani, 10 milioni (imposta 2.224.903); Guicciardini Lorenzo, 11 milioni; ... Emilio, albergatore, 1... milioni; Lazzi Ferruccio, industriale, 10.500.000.

CREDITI ...

UN MILION... RIVENDICATO...

Il Ministero del Tesoro ha otte... di depositi intestati a due orga...

Roma, 29

...Italia attraverso il Ministero del Tesoro, ha deciso di richiedere alla Commissione internazionale per la navigazione del Danubio la restituzione di oltre un milione di franchi oro. L'azione del nostro Governo è diretta a ottenere il riconoscimento ... prestiti italiani alla Commissione del Danubio che sono stati «cancellati» dagli accordi ai quali pervenne la conferenza internazionale per il Danubio nel 1948, alla quale, peraltro presero parte, come è noto, solo i paesi comunisti. In tal modo il nostro paese ha dimostrato di non riconoscere validità ad alcuna delle convenzioni che furono stabilite nella conferenza del 1948.

La intenzione è stata resa nota nel corso di una vertenza civile pendente davanti al Tribunale di Roma. Il Ministero del Tesoro ha richiesto la restituzione di franchi oro un milione 26.424, quale importo di interessi e quote di capitali dovuti all'Italia per prestiti concessi alla Commissione europea per il Danubio e alla Direzione generale marittima del Danubio. Il primo è un ente istituito nel 1856 e del quale l'Italia ha fatto parte fino ... Prestiti ... furono fatti dal nostro paese a tale ente nel 1928. ... Nel 1930 fu stabilito ... il rimborso ... mila franchi annuali, ma nel ... danubiano sospese ... dei suoi impegni. ... prestito venne accordato alla Direzione marittima del Danubio nel 1929.

Per tutti questi prestiti vennero concluse convenzioni varie fra Italia e Romania sia per gli interessi che per la restituzione, ma tutte le convenzioni vennero annullate dalla conferenza danubiana del 1948. Ma tale decisione non ebbe mai il riconoscimento del nostro Governo, che, anzi, in un memorandum inviato alla segreteria della Commissione del Danubio si riservava tutti i precedenti diritti sottolineando, tra l'altro, che neanche il Trattato di pace contiene una clausola per la rinuncia dei diritti italiani nella navigazione danubiana. Siccome risultavano tuttora, in Italia, depositi in oro o in valuta effettuati a nome della Commissione del Danubio o della Direzione marittima del Danubio, il Ministero del Tesoro chiedeva e otteneva il sequestro conservativo in danno dei due organismi. Il Tribunale attraverso una perizia poteva accertare che il soggetto giuridico di questi due enti era lo Stato romeno e il nostro Governo ha preso atto di ciò riservandosi il proseguimento della sua azione.

SULLA DIFESA ATOMICA IN GRANBRETAGNA

...chiarati inutilizzabili ...rifugi antiaerei a Londra

...n resisterebb...o - secondo gli esperti - a un attacco ... bombe all'idrogeno dell'ultimo tipo sovietico

...STRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

... progressi ... per la difesa ... un sistema di ... stato ... che era stato ... cinque anni or ... lavorando ... vecchie ... per ospitare il ... britannico e le maggiori ... delle autorità ... vita della ... mera dei Comuni. La più grande di queste gallerie, fornita di sistemi di aria condizionata e di generatori di energia elettrica, potrebbe permettere ad alcune centinaia di persone di vivere sotto terra per diversi giorni. Essa è collegata, attraverso un tunnel che passa sotto il Tamigi, a una grande galleria nella zona di Southwark, dove è la sede del quartier genera... di Lon... Tutto que... potra... to e adatta... esperti britannici ... comunicato ... al Ministero degli Interni, che ... grandi e progressi pre... e futuri negli armamenti nucleari, ... necessario provvedere allo sfollamento da Londra di tutto il Governo e di tutte le persone-chiave della vita in...

Alfredo Pieroni

La guerra atomica

Apocalittiche previsioni di Radio Berlino Est

Berlino, 29

Radio Berlino Est ha fornito ... ai suoi ascoltatori un apocalittico quadro di quelle che sarebbero le conseguenze di una guerra atomica in Germania, affermando che le cifre da essa fornite in proposito sono tratte dall'ultimo rapporto annuale del comandante in capo dell'esercito americano in Europa, il quale le avrebbe esposte nel suo rapporto sulla base dei risultati delle manovre della NATO del 1955.

Secondo Radio Berlino Est nella prima settimana di una guerra atomica in Europa morirebbero tre milioni di tedeschi della Germania Occidentale e nello stesso periodo altri undici milioni di persone riporterebbero ferite o resterebbero colpite dalle radiazioni delle esplosioni atomiche.

Le cifre in questione — ha sottolineato l'emittente comunista — sono il risultato delle valutazioni fatte da un gruppo di ufficiali del quartier generale americano in Europa di Heidelberg. Lo stesso gruppo di ufficiali sarebbe giunto alla conclusione che nei primi sei giorni di una guerra atomica il 60 per cento della rete ferroviaria della Germania Occidentale, il 50 per cento delle condutture elettriche, il 70 per cento delle linee di comunicazione e il 50 per cento degli oleodotti e dei depositi di benzina sarebbero distrutti. Inoltre nello stesso periodo di tempo il potenziale industriale tedesco occidentale perderebbe dal 20 all'80 per cento della sua capacità.

Fra breve in Europa il razzo americano «Nike»

...York, 29

Il missile ... sviluppato dall... americane ... potenti ordigni teleguidati americani. Esso supera la velocità di 2600 km all'ora e il suo cervello elettronico gli permette di cercare e di colpire in volo l'aereo che gli serve da bersaglio. La sua portata è di 28 km.

180 mila lire di taxi

Da poco imbarcato su di una nave, un giovane marittimo norvegese ha fatto l'impossibile per poter trascorrere il Natale a casa sua, nella città di Mandal, nella Norvegia meridionale. Pochi giorni prima di Natale egli si trovava con la sua nave nel porto tedesco di Amburgo. Ottenuto il permesso di recarsi a casa, il giovane apprendeva che, a causa della spessa coltre di nebbia che pesava sulla zona tutti i voli per la Norvegia erano stati sospesi.

Il marinaio non si scoraggiava ed iniziava quella che forse è stata la «corsa» in taxi più lunga del mondo. Partito in taxi da Amburgo, e cambiando macchine pubbliche nelle varie città tedesche, danesi, svedesi e norvegesi egli riusciva ad arrivare a casa per la notte di Natale.

Il viaggio gli è venuto però a costare un po' caro: 2000 corone (circa 180 mila lire) invece delle normali 300 (poco più di 26 mila lire) che avrebbe pagato se avesse effettuato il viaggio in aereo tra Amburgo ed Oslo.

Maltempo in Inghilterra

Autocarri rovesciati dalla violenza del vento

Londra, 29

Venti impetuosi che a tratti hanno raggiunto la velocità di 115 chilometri orari hanno spazzato oggi le isole britanniche.

Nello Yorkshire, la forza dei colpi d'aria ha rovesciato diversi autocarri ed ha sradicato molti alberi. Nel centro della città di York, una casa è stata letteralmente scoperchiata. A Bootle, nel Lancashire, un edificio che era stato recentemente danneggiato dal fuoco è crollato sotto i colpi del vento. Nel crollo un poliziotto è sfuggito miracolosamente alla morte.

A Liverpool, ... «Empress of France» e «Aurelia» non hanno potuto lasciare gli ormeggi a causa del vento.

Nel Lancashire la polizia ha reso noto che il traffico stradale è stato interrotto a causa della pioggia torrenziale.

Anche dalla Germania settentrionale si ha notizia di violente tempeste che hanno sconvolto le coste del Mare del Nord e del Baltico. Due petroliere sono state gettate dalla violenza del vento sulle secche della costa: la nave cisterna italiana «...ilitas» e la petroliera leggera sovietica «Borislav».

Sulle coste dei due mari una infinità di piante sono state sradicate. Diverse case sulla costa sono state danneggiate. Comunque non è ancora possibile sapere a quanto ammontano i danni e se si abbiano a lamentare vittime.

Molti battelli e navi hanno cercato rifugio nei porti. Nel solo porto di Cuxhaven hanno attraccato ben 45 imbarcazioni di piccolo cabotaggio e sette piroscafi.

...GIORNO IN EGITTO

...pioggia ...Piramidi

...imo Ministro Nasser

E' stato ... il ... padiglione ... fatto costruire ... Faruk all'angolo ... della grande piramide.

Rinnovando ... gesto di Re Saud ... Saudita al tempo ... in Egitto ... Tito, per ... guida beduina ... l'ascensione ... la grande piramide ... (132 metri) in meno ... minuti, ha dato ordine ... consegnare alla guida un ... sigarette d'oro massiccio ... incisa la firma ... dello Stato jugoslavo ... aveva offerto all... sterline egiziane ... come già ... Ministro ... Esteri egiziano ... Fawzi ha offerto un premio ... di Tito.

MISTERIOSI PREPARATIVI IN UNA CASA DI LONDRA

Non era per Filippo la moderna «garçonniere»

Due giovani nipoti del Duca abiteranno nell'appartamento

Londra, 29

Avevano suscitato una certa curiosità, nei giorni scorsi i movimenti del Duca Filippo di Edimburgo. Egli era comparso d'improvviso, nella sua automobile sport che guida personalmente, al numero 510 della Dolphin Square, dove sorge un nuovo edificio. Una squadra di operai stava scaricando letti, comodini, armadi, mobili antichi, che venivano portati al quinto piano della casa, in un piccolo appartamento di tre stanze.

Filippo aveva parlato qualche minuto con gli operai, aveva dato disposizioni per il trasporto, poi era salito al quinto piano. La notizia si era sparsa nel fabbricato e ... vicinanze. Qualcuno av... chiesto informazioni ... saputo ... appartame...

Oggi finalmente si è saputo che abiteranno l'appartamento di Dolphin Square due signorine, due nipoti di Filippo: la Principessa Beatrice di Hohenlohe, che ha 20 anni, e la Principessa Cristina d'Assia, che ne ha 22. Le due principesse, ambedue discendenti della Regina Vittoria, verranno in Inghilterra per i loro studi. La Principessa Beatrice è già stata a Windsor, dove ha imparato a cucinare e a cucire in una ... femminile. Essa è figlia della più anziana delle tre sorelle del Duca, la cinquantenne Principessa Margarita, e del Principe Gottfried di Hohenlohe-Langenburg. La Principessa Cristina è figlia della più giovane delle sorelle del Duca, la Principessa ..., e del ... mo...

... gli avvisi si ... ere la tassa (comprensiva ... bollo di quietanza ... ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e Imp. Gen. Entrate del 3 per ...

Coloro che intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici versando l'aumento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capacissima, 45.enne offresi prontamente. Cassetta 25369 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA esperta, con referenze cercasi. Via S. Vito 13. 71775 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via dell'Istria n. 74. 71784 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERA o internista, bella presenza, referenze offresi bar, caffè. Ind. UPI 71777 C.

PIANIACCORDATURE riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando 41346. 71762 C

19.ENNE volonteroso, spiccata attitudine disegno offresi gratuitamente apprendista orafo, mezza giornata. Cassetta 25374 C UPI.

30.ENNE serio, titolo studio, automezzo, capacità amministrative, ispettive, vendite, occuperebbesi ovunque cauzionando. Scrivere Cassetta 12 B, SPI, Bari. 6500 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 6, tel. 37947. 52575 CC

PERMANENTI americane L. 1000 scopo réclame tutta la corrente settimana. Via del Bosco n. 10. 71715 CC

PERMANENTI complete tiepide ... 1000 ... gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 52545 CC

SALONE Venezia, ondulazioni, tagli linea della Coiffure de Paris, prodotti extra, Oreol Pastel, tinture meravigliose, permanenti tiepide Lire 1200. Salita Promontorio 4, tel. 24163. 14733 CC

D Offerte d'impiego L. 25

MAGAZZINIERE dinamico energico lunga pratica, perfetta conoscenza ramo prodotti drogheria cercasi. Referenze, pretese. Cassetta 25 B, SPI, Udine. 6782 D

E Rich. camere, pens. L. 2...

CAMERA possibilmente vu... con comodo cucina cercasi ... persona anziana. Cass. 1... E UPI.

F Off. camere e pens. L. ...

A. A signore stabile aff... mobiliata cent...issima ... no 7-IV. 52530 ...

CAMERA ingresso libero, ... ami... escluso d...e. Indiri... UPI 52529 F

CAMERA ingresso libero af... tasi. Telefonare 27481. 7178...

CAMERA bella soleggiata ... lefono bagno ascensore affit... si. Telefonare 42108. 71785

CAMERA una persona affit... si impiegato o pensionato ... Milano 25-II, Passalacqua. 52554

CAMERA vuota comodo cu... na affittasi. Via Milano 27, p... 525...

CAMERA mobiliata centr... bagno telefono affittasi pic... la famiglia. Telefonare 33... 52532

CAMERINO mobiliato affit... si persona assente giorno. Te... lefonare 23187, dalle 12-14. 52581

INGRESSO scala mobiliata a... fittasi. Salita Gretta 6-II, ora... rio 10.30-12.30 - 13-15. 71780 ...

LETTO, stanza pulitissima ... fittasi uomo onesto. Tiziano ... porta 12. 71783

MATRIMONIALE ... comodo cucina, telefono, ... stinti coniugi. Via Udine 37-... sinistra. 7180...

MATRIMONIALE comodo cu... cina 8000; altra vuota 10... affittansi. Commerciale 3, ... genzia. 7179...

MATRIMONIALE co... cina telefono mobili... si diecimila. Ind. U...

MOBILIATA o uff... ... affittasi di... ...ntottob...

MATRIMONIALI uso cucina da 800 in poi; 2 stanze sartoria affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 8 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Genova 11-III, telefono 33019. 15094 F

MOBILIATA affittasi. Coroneo 9-IV, destra. 52534 F

MOBILIATA ingresso ... affittasi solo distinto. C... 20, primo, destra. ...60 F

MOBILIATA affittasi prontamente a due amici. Coroneo 1, porta 6. 52566 F

MOBILIATA telefono affittasi. Via Roma 23-II, sinistra. 71770 F

MOBILIATA centrale bagno telefono volendo vitto familiare affittasi uno due distinti. Tarabochia 3, Piani. 71794 F

STANZA uso ufficio centro, indipendente, I piano. Telefonare 30297, ore 9-12. 52582 F

STANZA centralissima ogni confort affittasi. Telefonare n. 25682. 71767 F

STANZA centrale soleggiata primo piano per ufficio affittasi subito. Telefonare 31865. 52594 F

STANZA mobiliata telefono affittasi due persone. Palestrina 1-II, sinistra. 52592 F

STANZA bella soleggiata, telefono 30408, affittasi distinto. Venezian 30, Bonifacio. 52587 F

STANZA bella uso bagno affittasi serio distinto. Tel. 44223. 52579 F

STANZA mobiliata bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23. 71727 F

STANZA vuota affitto con o senza comodo cucina. D'Azeglio n. 1, Mesner. 52558 F

STANZA vuota grande subaffittasi, escluso cucinare, Madonna Mare. Rivolgersi Felice Venezian 30, negozio. 52544 F

STANZA bene mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 52535 F

STANZE due signorili indipendenti, vista mare, pessi... scheria unico ospite. ... 25689.

STANZETTA vuo... Via Udine 12, port...

G Istruzion...

A. L...TTILOG... scuola autori... zione Gatte...

APPARTAMENTO mobiliato in villa quadristanze accessori giardino garage affitto aggiornato; altro tristanze compensando affittansi. Agenzia, Galleria Rossoni. 52562 I

APPARTAMENTINO camera camerino cucina affittasi Barcola riviera. Rivolgersi banco Caffè Friuli, dalle 10-13. 71788 I

APPARTAMENTO 3 camere cameretta bagno cucina poggiuolo, signorile affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 71892 I

APPARTAMENTO conforto; stanze vuote mobiliate affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 71799 I

APPARTAMENTO piccolo mobiliato; altro grande vuoto affittansi. Telefono 95982. 52588 I

LOCALE con sopraelevato, arredato affittasi. Indirizzo UPI 71786 I.

MAGAZZINO asciutto piazza Garibaldi affittasi occasione piccolo fitto. Caffè Tommaseo, Sandro. 52568 I

POLIAMBULATORIO affitta stanze arredate e gabinetto chimico. Telefonare Trieste n. 38-2-39. 22...

QUARTIERE con o senza m... bili centralissimo 3 stanze a... cessori affittasi. Alabarda, S... ridione 6. 525...

QUARTIERI 1-2-3 stanz... fittansi compenso spese. ... zia Montina, Caccia 3.

SOLEGGIATO 3 stanz... zino, accessori affittia... pensando. Alabarda, ... ridione 6.

UFFICIO stanze 2... no casa nuova pa... affittasi. Telefono...

L Rich. app...

AFFITTAN...

PELLICCIA skuns nera ... sura grande vendesi. Telef. 41481. 71...

PELLICCIA persiano quasi nuova vendesi. ... Pendice Scoglietto 5/2. ...774 M

PELLICCIA murmell vendesi occasione. Via Roma 24, Ivancich. 71761 M

STUFE a gas Yaguar lire 10.500, legna carbone, elettriche, vere occasioni, Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

TAPPETI persiani originali, vera occasione, soltanto alla Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 71749 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori Carpison n. 20 telefono 38...8. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 71366 N

METALLI ferro carta archivio stracci lana acquisto, ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 52206 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. NEGOZIO mobili Madalosso. Matrimoniali. Tinelli. Salotti. Occasioni. Cucine ogni tipo. Guardaroba a 1-2-3-4-5 porte. Materassi Permaflex originali. Mobili ufficio. Lettini. Carrozzine ogni marca. Seggioloni per bambini. Sconti, rate, facilitazioni. Via XXX Ottobre, angolo via Torrebianca. 71763 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 71437 NN

TRE esemplari di mobili antichissimi artisticamente lavorati a mano vendo. Telef. 90719. 71476 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, scambio, disimpegno polizze prezzi convenienti. Orefic... Ponterosso 5.

CANTIN... capsula... gratis. ... Parini...